ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 6 Aprile 1913 MATTINO NUM. 96

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	28,80	14,75	8,—	2,75

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (seguono altri prezzi)

ARCHIVIO STORICO

L'accordo delle Potenze confermato da Sazonoff

"Il Montenegro non avrà Scutari - I bulgari non marceranno su Costantinopoli,,

Il testo della risposta degli Alleati

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Le dichiarazioni di Sazonoff

Pietroburgo, 5.

La riunione dei rappresentanti della Duma presso Sazonoff, ha permesso a questo ultimo di esporre l'evoluzione della politica estera della Russia. Molti deputati e il presidente Rodzianko hanno rivolto varie domande al ministro che ha loro dato spiegazioni particolareggiate, fondandosi sui documenti e sulla corrispondenza dei rappresentanti della Russia all'estero.

Il ministro ha constatato che la Russia non ha più da temere complicazioni che possano condurre ad una guerra e che le domande degli Alleati balcanici avranno una soddisfazione più o meno completa. Il Montenegro è quello che otterrà minore soddisfazione perchè non avrà Scutari.

Sazonoff crede che la controversia sorta a proposito della frontiera bulgaro-serba sia grave di complicazioni, perchè lo sviluppo delle operazioni militari spinge i Serbi più al sud di quanto non sarebbe loro permesso dal trattato di alleanza. Sin qui, peraltro, le due parti avrebbero dato minor importanza a tale questione, sperando che lo Zar di Russia ne fosse arbitro supremo. Ma in questi ultimi tempi la Serbia ha evitato tale soluzione.

Il Ministro degli Esteri ha pure dichiarato che le Potenze non permetteranno all'esercito bulgaro di marciare su Costantinopoli.

Quanto alla questione degli stretti, il ministro crede che essa non sia ancora matura e che sia impossibile risolverla, prima che l'attitudine della Russia e dei suoi Alleati nel concerto europeo sia stata definita.

Dopo uno scambio di vedute i deputati del centro sono venuti alla conclusione che gli interessi russi e slavi sono stati insufficientemente protetti. I progressisti credono che la direttiva seguita sia buona, ma che la politica della Russia sia debole.

(Ag. Stefani).

Impressioni berlinesi

La difficile questione delle Isole

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Le dichiarazioni di Sazonoff e la risposta degli Alleati alle Potenze, hanno fatto in questi circoli una buona impressione. Nelle dichiarazioni del ministro degli esteri russo si trova molta indeterminatezza, sopra tutto per ciò che riguarda Scutari, avendo egli taciuto quale sarebbe il contegno del Governo russo in caso di una occupazione della città da parte delle truppe serbo-montenegrine. Anche il semi-ufficioso «Lokal Anzeiger» accenna a tale indeterminatezza, pur dimostrando il solito ottimismo del Governo tedesco nella seguente Nota:

«Sazonoff dichiarò che i Montenegrini non oltrepasseranno Scutari, ma egli non disse se essi conserveranno la città nel caso della sua resa agli Alleati. Tuttavia, non è da dubitare che le dichiarazioni del ministro degli esteri russo siano riferite anche a questa eventualità. La flessibilità in conseguenza delle dichiarazioni fatte a Londra, appariscono in ogni caso una cessione di Scutari all'Albania. Le altre dichiarazioni di Sazonoff, il cui tono pacifico avrà una favorevole eco anche fuori della Russia, danno un quadro delle complicate questioni in cui gli Alleati balcanici dovranno occuparsi anche dopo la conclusione della pace. Si ha l'impressione che le parole del ministro russo sono state un avvertimento all'indirizzo degli Alleati, di non ritardare inutilmente la conclusione della pace, affinchè la Lega non corra i pericoli all'interno, prima di essersi assicurata all'esterno».

Ma la risposta degli Stati balcanici pare contraddire le speranze del giornale semi-ufficioso berlinese, e ciò sopra tutto a causa delle isole dell'Egeo. Il ministro degli esteri, von Jagow, dichiarò, due giorni or sono, al Reichstag, che la questione delle isole presenta notevoli difficoltà, che la Germania vuole siano risolte in modo che i possedimenti asiatici della Turchia non corrano alcun pericolo, di modo che lo «statu quo» asiatico vi sia mantenuto. Si capisce, quindi, che la risposta degli alleati non possa qui venire considerata come molto adatta ad assicurare il corso delle trattative per la pace. Si aggiunge anche un altro ostacolo, dato le pretese della Grecia sull'Albania meridionale, le quali vengono combattute dall'Italia ed appoggiate dalla Francia.

Nei circoli finanziari, invece, l'opinione è più favorevole e si è considerato il discorso sazonoff con alquanto ottimismo. Vi ho riferito le voci secondo cui la Russia tenderebbe ad indennizzare il Montenegro in caso di rinunzia a Scutari. Una Nota odierna della «Gazzetta di Colonia», di ispirazione inglese, dichiara che l'Austria non approverà nessun indennizzo territoriale per il Montenegro; il Governo di Vienna intende tenersi fermo incondizionatamente alla rinunzia del Montenegro su Scutari.

Una soluzione pacifica della questione montenegrina?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna 5, notte.

Dal punto di vista austriaco la situazione si può dire lievemente migliorata nelle ultime ventiquattro ore. Il comunicato della *Reuter*, che manifesta la più decisa, energica volontà delle Potenze, e le pacifiche ed esplicite dichiarazioni del ministro degli esteri, Sazonoff, al ricevimento dei membri della Duma, fanno rifiorire qualcuna di quelle speranze che ancora ieri sembravano qui a Vienna tramontate.

Il blocco fino a San Giovanni di Medua?

Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere nei circoli competenti, la situazione si presenta oggi così: Il blocco è stato deciso dalle Potenze solo per la costa montenegrina. Il Gabinetto di Vienna si sforza però per fare estendere il blocco anche al tratto della costa albanese in contestazione, cioè fino a San Giovanni di Medua almeno. Questa estensione del blocco potrebbe significare la vera azione pratica delle Potenze per arrestare le operazioni militari contro Scutari. Infatti, esso impedirebbe assolutto l'arrivo di nuovi rinforzi di materiale e di truppe, che sono attesi, e di più ancora costringerebbe in breve tempo le truppe serbo-montenegrine di questa zona alla inazione e alla resa, perchè il rifornimento dei viveri di queste truppe avviene quasi esclusivamente per la via di mare con trasporti quotidiani, essendo le comunicazioni per terra difficilissime. Finora le Potenze non si sono ancora pronunziate su questa estensione del blocco, ma non sembra probabile che la prendano in considerazione.

Oltre il blocco, secondo quanto apprendo, le Potenze hanno pure deciso uno sbarco di distaccamenti internazionali che potrebbe avvenire precisamente ad Antivari. Questo sbarco avverrebbe in epoca non lontana se la semplice dimostrazione navale si dimostrasse insufficiente al suo scopo. Una certa libertà di movimenti e di decisione è, però, lasciata ai comandanti delle navi. Tuttavia per il momento questa libertà non può eccedere l'ordine di uno sbarco ad Antivari.

Le trattative condotte da Roma e da Pietroburgo

Mentre si sta per iniziare l'azione coercitiva delle Potenze proseguono pure trattative diplomatiche di un ordine speciale dirette a sciogliere pacificamente la crisi montenegrina nel modo più soddisfacente possibile. Queste trattative sono condotte dai Gabinetti di Roma e di Pietroburgo, fra i quali, in questi ultimi giorni, sono avvenuti frequenti amichevoli scambi di vedute. I due Gabinetti di Roma e di Pietroburgo cercano di formulare un piano di compromesso da proporre al Montenegro per indurlo a rinunziare a Scutari in cambio di altri notevoli compensi che verrebbero assegnati al piccolo Regno.

Il Gabinetto di Vienna si dimostra anche esso favorevole a queste trattative. I compensi da assegnare al Montenegro, sarebbero in parte territoriali e in parte finanziari; territorialmente si cercherebbe di dare al Montenegro una buona parte del fertilissimo piano di Scutari fino alle vicinanze della città, la quale rimarrebbe però all'Albania. Finanziariamente le Potenze interessate, cioè l'Italia, la Russia e l'Austria, metterebbero a disposizione del Montenegro un corto capitale di cui esso ha vivamente bisogno. Vi avevo già potuto dare, a questo proposito, una prima notizia parecchi giorni or sono. Finora, come ho detto, si svolgono degli attivi scambi di vedute fra i Gabinetti e non si è ancora giunti ad alcuna conclusione concreta. Si nota, tuttavia, che in questi ultimi giorni il Gabinetto di Pietroburgo, il quale si trova anch'esso in una posizione alquanto difficile fra le forti correnti panslaviste interne e le necessità politiche internazionali, ha tentato, a parecchie riprese, di premere sul Montenegro per indurlo ad abbandonare l'idea della conquista di Scutari; finora però l'azione non ha avuto alcun risultato.

Re Nicola ha abbandonato il comando

Infatti, secondo notizie che si danno in questi circoli ufficiosi, il bombardamento contro Scutari è stato ripreso il giorno 3, al mattino. Re Nicola ha abbandonato il comando supremo delle truppe assedianti, che è stato assunto dal generale serbo Bojanovic. Pare, tuttavia, che si voglia indugiare ancora ad intraprendere un attacco generale per aspettare l'arrivo di nuovi rinforzi, che sono in viaggio.

Il comando supremo è affidato al vice-ammiraglio inglese Cecil Burney, comandante della corazzata *Re Edoardo VII.*

I sentimentalisti e la questione di Scutari

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 5, notte.

In una nota di carattere ufficioso la *Tribuna* dice che in alcuni circoli si va cercando di preparare e intensificare una agitazione favorevole al Montenegro per la questione di Scutari. Si deve deplorare, nel modo più assoluto, l'assurdo capovolgimento di criteri da cui essa trae origine. Occorre domandarsi se questi sentimentalisti si siano ben resi conto dei fatti della situazione e, cioè, se essi hanno mai pensato che Scutari è abitata da una popolazione albanese di purissima razza, attaccata alla lingua e alle tradizioni che non vuole saperne in nessun modo di andare a far parte del Montenegro. L'Europa affrontando la soluzione della questione balcanica si è ispirata al principio più ideale e disinteressato, a quel principio di nazionalità che è stato sempre la massima aspirazione degli stessi idealisti della politica estera. Non è l'Europa, questa volta, che è su falsa strada: da questo punto di vista ideale sono sulla falsa strada quei sentimentalisti sempre troppo pronti a commuoversi ed agitarsi senza rendersi conto della realtà delle cose e che oggi pretenderebbero che l'Europa, violando appunto il principio di nazionalità, obbligasse gli albanesi di Scutari ad entrare in un paese di razza slava e sottoporsi ad una dominazione straniera. Bastano queste ragioni, anche astraendo dal nostro interesse, per mostrare quanto assurda sia questa agitazione contro le decisioni sulla sorte di Scutari che l'Europa ha preso nel modo più disinteressato, ispirandosi a quei principi che l'hanno guidata durante tutta la crisi e che sono riusciti così favorevoli agli alleati.

L'esercito serbo non abbandonerà i montenegrini nell'assedio di Scutari

Parigi, 5, notte.

Il corrispondente del Temps a Belgrado è informato che il Governo serbo ha fatto sapere le sue intenzioni circa l'assedio di Scutari in via ufficiosa e molto chiaramente: 1.o Sino a quando durerà l'assedio, l'esercito serbo presterà il più attivo concorso a quello montenegrino; 2.o Quando la piazza sarà stata presa, o avrà capitolato, l'esercito serbo ritornerà sulle sue posizioni, essendo il Governo serbo desideroso di dimostrare la sua deferenza verso l'Europa.

(Ag. Stefani).

Le varie proposte delle Potenze per i confini meridionali dell'Albania

Londra, 5, mattino.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

«Gli Ambasciatori non si sono occupati ieri delle frontiere meridionali dell'Albania, nè delle pretese del Governo di Grecia. Tali questioni erano già state oggetto di un esame preliminare, ma non era stato fatto finora alcun passo a tale proposito. Un paragone fra i progetti formulati dalle varie Potenze, dimostra che la linea di frontiera proposta dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, se fosse accettata, avrebbe per risultato di assegnare all'Albania una maggior proporzione del territorio occupato, rivendicato dalla Grecia. Le frontiere proposte dalle altre Potenze non sono identiche fra loro, ma generalmente parlando, sono più favorevoli alla Grecia. Si assicura, nondimeno, che, in ogni caso, le Potenze non ammettono che tutta la regione reclamata dalla Grecia, possa essere esclusa dall'Albania».

La seconda seduta della conferenza di Pietroburgo

Pietroburgo, 5, mattino.

La seconda seduta della conferenza che esamina la questione bulgaro-rumena, ha avuto luogo sotto la presidenza di Sazonoff, con l'intervento dei cinque ambasciatori delle grandi Potenze. Essi hanno preso cognizione dei memoriali dei plenipotenziari bulgari e rumeni. Vi è stato quindi un lungo scambio di vedute per determinare un terreno di discussione che possa permettere di risolvere il conflitto nonostante la divergenze di vedute tra le parti direttamente interessate.

Il testo della risposta degli Alleati alle Potenze

ATENE, 5, sera.

Ecco il testo della risposta degli alleati al «passo» delle Potenze sulle basi delle condizioni di pace: «Gli Stati alleati esprimono la loro riconoscenza alle grandi Potenze per gli sforzi tendenti a condurre alla conclusione della pace, e desiderando sinceramente di facilitarne il compito, accettano le condizioni per la mediazione con le seguenti riserve:

1.o La linea determinativa definitiva della frontiera della Tracia, la linea indicata nelle condizioni formulate dalle Potenze verrà presa come base e non come linea definitiva.

2.o Le isole del mare Egeo saranno cedute dalla Turchia agli alleati.

Gli alleati ritengono che devono conoscere in precedenza le frontiere progettate per la Albania nella speranza che saranno conformi a quelle che essi proposero a Londra.

La domanda di indennità di guerra deve essere accettata in massima, lasciandosi la cura di determinare l'ammontare alla Commissione che studierà la questione finanziaria, nella quale gli Alleati saranno rappresentati.

Gli alleati accettano che le operazioni di guerra cessino appena le condizioni suesposte saranno formalmente accette e ammesse».

La Nota fu rimessa individualmente oggi a mezzogiorno ai Ministri delle Potenze recatisi al Ministero degli esteri.

(Ag. Stefani).

Il nuovo "passo,, delle Potenze a Sofia per la cessazione delle ostilità

Sofia, 5, notte.

I ministri plenipotenziari hanno fatto stamane a Ghescioff la seguente comunicazione:

«Allo scopo di giungere alla cessazione delle operazioni di guerra, le grandi Potenze chiedono che la linea retta Enos-Midia sia accettata dagli Stati alleati e che la soluzione di tutte le questioni di ordine finanziario sia riservata ad una Commissione tecnica che si riunirà a Parigi e alla quale prenderanno parte i delegati degli alleati. Ghescioff ha ringraziato i ministri del loro passo e ha dichiarato che si sarebbe messo d'accordo con gli alleati prima di dare una risposta».

L'incoronazione di Re Costantino avrà luogo fra un anno

Una cacciatorpediniere turche rimessa a galla

Atene, 5, notte.

Il Governo ha stabilito di convocare la Camera per fare votare alcuni progetti resi necessari dagli avvenimenti, come la lista civile del nuovo Re e l'appannaggio alla regina Olga.

L'incoronazione del re Costantino avrà luogo fra un anno. Il granduca Dimitri Costantinovic è partito oggi.

Le navi da guerra *King Edward*, *Edgard Quinet* hanno lasciato ieri Corfù, diretta alla costa montenegrina. Anche la nave *Armonth* è partita nella notte. Due cacciatorpediniere turche sono state rimesse a galla da una nave greca a Dumanitza, con tutto l'armamento. Queste cacciatorpediniere quando saranno state rimesse in ordine entreranno a far parte della flotta ellenica. Il Governo greco si sta seriamente occupando della questione delle comunicazioni fra la Macedonia occidentale e l'Epiro.

Il Governo vuole congiungere la rete ferroviaria del sud-ovest della Macedonia con Salonicco, estendendo e prolungando la ferrovia della Tessaglia; e la ferrovia da Volo a Kalambaka sarà prolungata fino a Grevena e a Sorovitch e si congiungerà con la ferrovia da Salonicco a Monastir. La diramazione comincierà a Grevena e passerà all'esterno di Moizovo e di Coritza e giungerà fino a Giannina.

L'esodo dei prigionieri da Adrianopoli

Adrianopoli, 5, mattino.

Lo sgombro dei prigionieri della guarnigione di Adrianopoli volge al fine. Nelle strade circostanti si vedono sfilare lunghi convogli di turchi. Alcuni di essi giungono sino a 4000 uomini.

Le autorità bulgare mandano i prigionieri nell'interno, principalmente a Stara-zagora, Filippopoli e Sofia, dopo di averli trattenuti per qualche tempo nei dintorni immediati di Adrianopoli o nei villaggi vicini, poichè i soldati sono troppo deboli e sembrano troppo sfiniti per sopportare le fatiche di un lungo viaggio.

A proposito della Nota balcanica

Il canale di Corfù e le isole egee

La Grecia e gli interessi d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Finalmente gli Stati balcanici hanno consegnato la loro risposta alla Nota delle grandi Potenze riguardante la mediazione per la pace con la Turchia. Essi, che fino a poco tempo fa pendevano dalle labbra dei ministri delle grandi Potenze e che non avrebbero potuto fare la guerra nè prolungarla finora senza il concorso pecuniario di alcune Potenze occidentali, si danno ora una grande aria di superiorità e trattano dall'alto in basso l'Europa, forti della intesta discordia di queste. Mentre la Turchia, finora maestra insuperata di tergiversazioni, ha smentito se stessa, rimettendosi completamente al prudente arbitrio delle grandi Potenze, gli Stati balcanici hanno dato una risposta che, pure essendo apparentemente cortese, nella sostanza equivale al rigetto della mediazione.

Infatti, dopo aver espresso la loro riconoscenza alle grandi Potenze, hanno bensì dichiarato che accettano le condizioni per la mediazione, ma fanno delle riserve che distruggono le formali deliberazioni delle Potenze. Se si fossero limitati a chiedere che nella determinazione definitiva della frontiera della Tracia la linea indicata dalle Potenze sia presa non come definitiva ma come base delle trattative, la richiesta non sarebbe da escludere *a priori*, ma essi pretendono inoltre che le isole del Mare Egeo siano cedute a loro, che ad essi sia data in precedenza conoscenza della delimitazione dei confini albanesi, la quale deve corrispondere alle loro pretese, e che la loro domanda di indennità sia accettata in massima.

Soltanto quando queste loro richieste saranno accolte, essi accetteranno la mediazione delle Potenze per la pace. Se si riflette che le Potenze, con unanime deliberazione, hanno riservato al loro esclusivo giudizio la sorte delle isole dell'Egeo e la delimitazione dei confini albanesi, si comprende subito che esse non possono punto convenire nelle pretese degli alleati.

Le grandi Potenze hanno lasciato libertà di azione ai belligeranti, ma fino dal primo momento fu convenuto che l'azione degli Stati balcanici avrebbe dovuto arrestarsi innanzi ai grandi e vitali interessi. Fino dal primo momento gli alleati convennero nella necessità che le condizioni di pace avrebbero dovuto essere sottoposte al giudizio delle Potenze appunto per evitare che la guerra balcanica facesse correre pericolo alla pace europea. L'equilibrio del Mediterraneo è un sommo interesse europeo, che non può essere abbandonato alla mercè dei piccoli Stati balcanici, ed essendo la sorte delle isole dell'Egeo intimamente legata all'equilibrio del Mediterraneo, spetta alle grandi Potenze di deliberare sulle sorti delle medesime.

La Triplice alleanza è, per esempio, convinta che la Turchia asiatica e i Dardanelli non sarebbero più sicuri qualora le isole vicine a quella e a questi fossero strappate alla Turchia. Se questa convinzione sia giusta o no, deve dirlo la Conferenza degli ambasciatori e non la Grecia, perchè la questione degli stretti e quella della Turchia asiatica, potendo provocare la tanto temuta conflagrazione europea, non possono minimamente essere abbandonate alla buona grazia della Grecia.

Non è sui suoi eventuali affidamenti che le grandi Potenze possono contare; a parte la *greca fides*, nessuna Potenza è disposta nè potrà mai essere disposta a delegare ad un'altra Potenza la tutela dei suoi vitalissimi interessi politici, economici e commerciali, molto meno ad una piccola Potenza come la Grecia, che potrebbe facilmente diventare strumento più o meno conscio di qualche grande Potenza ingorda, come la Grecia, di territorio turco.

Prendiamo atto che in questo documento ufficiale non si fa speciale menzione delle isole occupate dall'Italia. La Grecia, di fronte ai suoi alleati, ha dovuto smettere il linguaggio provocante contro l'Italia e mantenersi nella riserva sulla condizione delle isole in generale, della Turchia agli alleati. Questo significa che gli alleati intendono di rispettare il trattato di Losanna riconosciuto da tutti? Infatti, essi si sono guardati bene dal ripetere, nemmeno indirettamente, ciò che aveva proclamato solennemente il signor Venizelos, cioè che la Grecia avrebbe preso subito e ad ogni costo, le isole occupate dall'Italia. Anche a giudizio degli alleati, le isole governate dal generale Ameglio devono restare in possesso dell'Italia fino a che ci saranno soldati turchi in Libia.

Ciò che vien detto per le isole del mare Egeo vale per i confini del nuovo Stato albanese. Le grandi Potenze hanno solennemente riconosciuto e deliberato ad unanimità che la esistenza dello Stato albanese è condizione «sine qua non» al mantenimento della pace europea, e perciò, dopo avere impedito che l'Albania subisse la sorte della Polonia, hanno riservato al loro giudizio la delimitazione dei confini di essa. Ciò hanno fatto nella piena convinzione che gli Stati balcanici, nella loro insaziabile ingordigia dei territori, si sarebbero ingoiata nella quasi totalità l'Albania se fosse stata loro data facoltà di agire sul territorio albanese. Ciò che avviene adesso per Scutari e ciò che avverrà probabilmente domani per il confine meridionale dell'Albania, dimostrano alle evidenza che tutto quanto riguarda il nuovo Stato balcanico deve essere sottratto ai vecchi Stati balcanici.

Non si può ammettere che la pace europea dipenda dalla equità di stabroliti che, come la Grecia, hanno dimostrato in modo esuberante di non avere dimestichezza di sorta con l'equità, la giustizia, la moderazione. Come potrebbe la mediazione delle grandi Potenze essere subordinata al «placet» della Grecia, nella limitazione dei confini albanesi se la Grecia pretende tanto territorio albanese da mettere in serio pericolo l'esistenza dell'Italia?

Ieri sera vi dissi che se fosse stata alla Grecia la costa albanese a Prevesa, a Santiquaranta, l'Italia sarebbe sottoposta a condizioni strategiche terribili. Alludevo specialmente alla sponda albanese di fronte al Canale di Corfù. Se esso appartiene alla Grecia, la baia di Corfù potrebbe essere posta in tali condizioni militari da minacciare l'esistenza dell'Italia. Questo mio giudizio è stato confermato da un grande autorevole giudizio dell'ammiraglio Bettòlo, il quale questa sera mi ha detto: «L'importanza dell'occupazione delle due sponde del canale di Corfù da parte della Grecia, rispetto la sua ragione da considerazioni di indole strategica, in quanto che tale importanza non è dovuta al passaggio di navi per il canale, ma alle possibilità di costruirvi potenti basi di operazioni in corrispondenza della baia di Corfù, base preziosissima, perchè avrebbe due accessibilità, quella a nord e quella a sud».

In altri termini, l'ammiraglio Bettòlo mi ha confermato che la costruzione di una base navale nella baia di Corfù con il possesso delle due sponde opposte, equivarrebbe alla costruzione di una base navale nella baia di Vallona e perciò costituirebbe una terribile minaccia per la sicurezza dell'Italia. L'ammiraglio Bettòlo va ancora più in là, affermando che una base navale nella baia di Corfù toglierebbe ogni importanza al possesso della baia di Vallona. Così si spiega che la Grecia, dopo essersi impadronita dell'isola di Saseno, nella baia di Vallona, si è rassegnata a malincuore a non occupare Vallona.

Così si spiega che ora la Grecia minacci di mettere a sacco e a fuoco il bel paese d'Italia, se l'Italia osa opporsi alle sue pretese territoriali; così si spiega anche che la Francia ha una grande fretta di dichiarare che sosterrà tutte le pretese territoriali della Grecia. Quei buoni, troppo buoni italiani, i quali portano il loro sentimentalismo altruistico fino al punto di mostrarsi inclinevoli ad accontentare la Grecia anche a danno dell'Italia perchè la Grecia non potrà mai far paura all'Italia, non riflettono che la Grecia è strumento della politica francese e che in caso di guerra la baia di Corfù servirebbe mirabilmente, più che all'armata greca, all'armata francese, se non addirittura alle armate della Triplice Intesa.

Gli italiani, che non vedono il pericolo in questione, sono in peggiore condizione dei ciechi nati, perchè recentemente anche i giornali francesi hanno accennato all'incontestabile superiorità militare della Triplice Intesa sulla Triplice alleanza, se la prima potesse avere a sua disposizione la base di Vallona.

Tollerare che i greci s'impadroniscano della costa albanese, fra Prevesa e Vallona equivale preparare la [illegible] all'Italia. Nessun Governo italiano, [illegible] mai non conclarà ad una simile eventualità e meno il Governo che ha condotto [illegible]

Italia in Libia. L'Italia deve impedire ad ogni costo che ciò avvenga: il primo mezzo per raggiungere la meta è di rafforzare sempre più i legami della Triplice alleanza che basta a se stessa, di rendere sempre più intima la solidarietà fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per l'Albania. Coloro, fortunatamente pochi ed inesperti, perchè ancora studenti, i quali sono scesi in piazza gridando che Scutari sia data al Montenegro, non hanno riflettuto che domani gli studenti austriaci potrebbero scendere in piazza gridando che le coste albanesi siano date alla Grecia. Quei pochi nostri colleghi in giornalismo, i quali giusto adesso sentono il bisogno di scrivere articoli contro l'Austria, non riflettono di quanta utilità sia all'Italia la solidarietà dall'Austria contro le pretese della Grecia, quanto sia necessaria alla tutela dei nostri vitalissimi interessi politici la cordiale collaborazione delle due nostre alleate. Fortunatamente riesce vano ogni tentativo per farci ricadere negli antichi errori che l'impresa di Libia più non consente.

O.

Il canale di Corfù non deve diventare greco

Roma, 5, mattino.

Il *Popolo Romano* rileva come la presenza a capo del Governo greco del signor Venizelos costituisce una garanzia del pericolo di deliberazioni impulsive rispetto all'Italia, e prende atto con soddisfazione della deliberazione del Circolo commerciale di Atene, con la quale si abbandona ogni velleità di boicottaggio e si preferisce l'invio di un indirizzo alle Camere di commercio, rilevando il pericolo derivante dall'attuale politica per i rapporti commerciali fra i due Paesi.

Il *Popolo Romano* nota come questi rapporti commerciali, se teniamo conto del movimento fra i due Paesi, rappresentano per noi meno dell'uno per cento sul totale delle nostre esportazioni all'estero. Quindi, più che dal punto di vista degli interessi commerciali, la rinunzia di Atene è da considerarsi in senso lusinghiero, dal punto di vista fra i rapporti politici fra i due Paesi.

Il giornale ministeriale nota poi come l'Italia debba insistere nella delimitazione fatta dalla Conferenza di Londra dei confini greco-albanesi. « Infatti — si domanda il *Popolo Romano* — è mai possibile che l'Italia possa ammettere che le due sponde del canale di Corfù, che è fra i più stretti, siano nelle mani di una stessa Potenza? Quando l'Inghilterra cedette Corfù alla Grecia, impose che le fortificazioni fossero rase e che l'isola fosse neutralizzata.

« Ora l'unico mezzo per rassicurare l'Italia contro il grave permanente pericolo di vedere costituita una base navale ai danni dell'Italia è di fissare il confine fra la nuova piccola Albania e i nuovi territori che saranno attribuiti alla Grecia e fermarlo a Kalamas, che è il corso fluviale regolare, che, internandosi, favorisce più la Grecia del nuovo Stato albanese.

« Occorre, in una parola, un confine razionale, che giovi alla Grecia, che non riduca l'Albania ad una pillola, che garantisca noi, che non scopra e noci eccessivamente la costa d'Italia, la quale non ha commesso alcun peccato verso gli Stati alleati, a gravissimi pericoli.

« Ora, siccome questa è semplicemente una pretesa umana, vi è da augurarsi che i giornali di Atene vorranno riconoscere ciò che l'Europa non disconosce.

Il nuovo Prefetto di Palazzo

Roma, 5, mattino.

Si annunzia che il Consiglio dei ministri di ieri l'altro, ha designato il nuovo prefetto di Palazzo in successione del conte Gianotti. Come è noto dal 1870 in poi, cioè dalla costituzione del Gabinetto Lanza, la designazione delle alte cariche di Corte è lasciata al Consiglio dei ministri che ne fa la proposta al Re come di tutte le altre nomine. Il designato è così stato il marchese Borea D'Olmo, che da lungo tempo è vertmoniere di Corte. Contemporaneamente, fino a molti anni or sono, ebbe anche ufficio al Ministero degli esteri ove prestò pure lunghi servigi. Il marchese Borea D'Olmo è signore di antica nobiltà. Egli conta quasi 80 anni, ma ha una mirabile energia fisica. Il Re gli comunicò la nomina l'altro ieri alle corse dei cavalli. Egli aveva assunto dopo la morte del conte Gianotti la direzione dell'ufficio che oggi prenderà definitivamente stabilendo anche la sua dimora nel Palazzo Reale, come già il marchese di Villamarina.

Gli scioperanti di Spinetta Marengo proclamano la resistenza ad oltranza

Alessandria, 5, notte.

A seguito di quanto vi ho informati ieri circa le fasi dello sciopero della Società Marengo, per la lavorazione dei prodotti del rame, sono per ora scomparse tutte le scabrosità di un accomodamento, e lo sciopero sarà sta entrando in una fase acuta. Gli operai, infatti, dopo aver udita la relazione del segretario della Camera di lavoro, sull'andamento delle fallite trattative, hanno proclamato lo sciopero ad oltranza, ed hanno deciso altresì di ripendere da lunedì la sorveglianza attorno alla fabbrica, per impedire avvenimenti l'ingresso ai liberi lavoratori. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto, nel quale invoca l'appoggio degli operai a favore degli scioperanti, che lottano per una causa giusta e civile. La Direzione, per suo conto, ha affisso quest'oggi un manifesto, nel quale avverte che viene aperto uno a tutto lunedì, 7 corrente, le inscrizioni per la riassunzione in servizio del personale di tutte le categorie, con gli aumenti concordati, e in base alle altre condizioni di lavoro fissate, tenendo conto dal « desiderata » degli operai, e cioè gli aumenti di salari del 25 per cento delle ore straordinarie. Avrà prevalenza il criterio di anzianità di servizio nei licenziamenti resi necessari dalla diminuzione di lavoro. Nella riassunzione di operai, in caso di bisogno, la Direzione si impegna di scegliersi preferibilmente, fra quelli regolarmente inscritti alla Lega degli operai della fabbrica. Trascorso il termine, la Direzione si riserva piena libertà di azione per la tutela dei suoi interessi.

Come è facile scorgere, il dissidio è limitato al non riconoscimento da parte della Società, della Organizzazione degli operai.

Appendice della *Stampa* (74)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

E il De la Barre corse innanzi a prevenire la signora Giovanna, ad annunziarle la incredibile novità: il ritorno di Yvona.

— Yvona! Yvona! Figlia mia! — si mise a gridare la povera donna.

E prima che il De la Barre potesse opporsi, ella si era lanciata verso la porta. Quando vide Faribole [illegible] fardello, la vecchia gridò:

— M[illegible] ma... — rispose Faribole.

Ma non gli lasciò il tempo di finire; si gettò sul corpo della figlia, le strappò alle grinfie dell'avventuriero, la trascinò di corsa nella camera vicina, la distese su un letto bianco, nel letto ove Yvona aveva dormito i suoi dolci sonni infantili. E la vecchia madre cadde inginocchiata accanto a quel letto.

I giorni passavano, i mesi si succedevano senza che una luce di speranza venisse a rischiarare od allevare la tristezza che accasciava il cuore di tutti coloro i quali assistevano alla lenta agonia di quella fanciulla. La signora Giovanna passava il giorno e la notte al capezzale dell'ammalata! Faribole, Misonnet e il loro nuovo compagno si erano stabiliti in una specie di granaio donde non uscivano che per avere dal signor Della Barre notizie sullo stato della cara inferma.

Quella notte, la signora Giovanna, sfinita, in una poltrona, tremante, guardava la sua creatura inanimata; quando ad un tratto trasalì. Yvona si era sollevata sul letto, aveva fissato la madre con occhi intelligenti, e aveva mormorato con un soffio di voce:

— Mamma!

E tra le due donne fu un momento di ineffabile gioia, di indicibili tenerezze. Yvona usciva per così dire dalla tomba dove aveva dormito per lunghi mesi ed ora si svegliava nelle [illegible] della madre, in cui diventava e si [illegible] cui sacrificio ancora una volta si restituivano alla vita. Oh! fu per essa una notte di dolcissima resurrezione: per la madre, che riviveva nella sua creatura; per la creatura che ricordava i sorrisi della sua infanzia. Per lunghe ore esse si parlarono così, le teste una accanto all'altra sullo stesso guanciale.

— E così, così.... — diceva la signora Giovanna — e il tuo amore per monsignor Luigi che ti ha portata tanto lontano da me...

— Sì, rispondeva Yvona! — che nel suo egoismo di amore non comprenderà l'amarezza nascosta in quelle parole. — Sì, lo amai...

— Povera bambina!

E dopo che Yvona le ebbe raccontato tutte le sue peripezie, le sue pene, le sue speranze; dopo che ella ebbe pianto sul suo passato e sorriso al suo avvenire, la madre dolcemente le disse:

— Ed ora, figlia mia, dormi, calmati... Hai molto sofferto, ma la felicità in questo mondo non si acquista che a prezzo delle più amare delusioni. Dormi figlia mia, tua madre veglierà su te....

E Yvona non tardò ad addormentarsi, cullata in quel sogno delle dolci parole materne.

Al mattino, quando il signor Della Barre entrò nella camera, egli si avvicinò in punta di piedi alla signora Giovanna. La trovò leggermente su una spalla... Ella con il mento. Le prese una mano: era ghiacciata.

La signora Giovanna non ebbe un movimento, un singulto, uno sguardo.

Allora, lo scudiero rinculò di qualche passo, soffocando il grido che stava per sfuggirgli; poi si fece di nuovo avanti, si inginocchiò vicino a lei e pregò. Nel momento in cui la figlia ritrovava la ragione e l'energia vitale, la signora Giovanna entrava dolcemente nel sonno eterno... Era morta: il colpo era stato troppo forte e le aveva spezzato il cuore.

Due mesi dopo, Yvona, sostenuta dal signor Della Barre, incominciava a passeggiare nel parco. La primavera sembrava infonderle nuova giovinezza. Peraltro, un velo di tristezza copriva ancora il suo volto, i sorrisi benevoli con i quali essa accoglieva Faribole e Misonnet. Un giorno lo scudiero, per distrarla dalle sue meditazioni, credette di interrogarla:

— Ma signorina, — egli disse, — chi sono mai questi strani personaggi che vi hanno riportata qui e che da allora, un po' cacciando nel bosco, un po' vivendo rinchiusi in quel granaio ove si sono istallati, non si fanno vivi che con voi, vi salutano di lontano, vi sorridono, mentre si direbbe che facciano di tutto per evitare me, per sfuggirmi?...

Ed allora Yvona gli raccontò tutta l'odissea alla quale erano stati minchiati i due avventurieri; come con un coraggio a tutta prova, con mirabile abnegazione, avevano dato a lei ed a monsignor Luigi prova dei loro rimorsi, del loro pentimento.

— Del resto — ella concluse il suo racconto al signor De la Barre, indicibilmente sorpreso — del resto, voi avrete modo di vederli all'opera fra qualche giorno...

— Ma come, signorina, avete ancora dei progetti?

— Certo... Scusate, quanto tempo è passato da che sono qui?

— In fede mia, sarà presto un anno, signorina.

— Ebbene, signore, debbo finalmente riprendere la mia missione per salvare monsignor Luigi!

— Tornerete a Pinerolo?

— No, sarebbe inutile. Ma già vi ho parlato dei signori Roban e Lorraine... Andrò a raggiungerli.

— Signorina, se è così sono pronto a seguirvi!

— Anche domani?

— Anche domani!

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni

La seduta inaugurale

Milano, 5, notte.

Stamane nell'aula del Consiglio comunale a Palazzo Marino il Congresso dell'Associazione dei Comuni ha inaugurato i suoi lavori.

L'on. Greppi, che è presidente dell'Associazione, apre la seduta. Sono presenti il prefetto senatore Panizzardi, il comm. ing. De Capitani, il ragioniere Sperati per la Provincia di Milano, l'assessore Sampietro, delegato del sindaco, ed i consiglieri comunali compresi fra i componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione, il segretario avv. Degli Occhi ed oltre un centinaio di congressisti, fra i quali un rappresentante del sindaco di Roma, comm. Raimondi, e gli onorevoli Filippo Meda ed Ivanoe Bonomi.

L'on. Greppi manda un saluto alle città che prima di Milano furono sede dei vari Congressi dell'Associazione ed alle altre che diedero all'Associazione lustro ed appoggio. Manda anche un saluto al senatore Mariotti, che dell'Associazione fu il creatore e l'anima. Mette in rilievo la fisonomia particolare del Congresso attuale, e chiude, fra applausi, formulando voti per la prosperità della Patria e mandando un saluto al Re ed ai rappresentanti del Governo.

Il prefetto, a nome del Governo, saluta i congressisti, bene auspicando per i lavori del Congresso.

Al prefetto, applauditissimo, segue il vicepresidente dell'Associazione, comm. Bocca, di Asti, il quale in un breve discorso illustra il bene che all'Associazione è derivato dall'appoggio di Milano e dall'opera del suo sindaco, presidente benemerito dell'Associazione stessa.

Quindi il Congresso inizia i suoi lavori, con l'esame del lavoro compiuto dall'Associazione nel 1912.

La relazione è fatta dall'avv. Caldara, ed è alla fine vivamente applaudita. Parlano sulla relazione i rappresentanti di Sierzano, Grosseto e Gallarate.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni termina la seduta antimeridiana con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal Consiglio per la costituzione di una sottocommissione incaricata dell'esame delle varie questioni relative alle condizioni dei Comuni rurali.

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza dell'on. Greppi, si inizia la trattazione delle varie relazioni sulla questione tributaria. Molti oratori parlano nella discussione preliminare e tutti nel senso di volere che la legislatura prossima si ingegni di risolvere il problema delle finanze locali, in modo organico e radicale. Presentano in questo senso un ordine del giorno l'on. Sichel, Don Sturzo e l'avv. Piceni, ma si conclude di demandarne il coordinamento ad una Commissione composta degli onorevoli Meda e Niccolini, i quali presentano poi il testo seguente, che viene approvato alla unanimità:

« Il Congresso, pregiudizialmente alla discussione dei singoli temi, proposti dal Consiglio direttivo in ordine alla questione tributaria; constata l'assoluta urgenza di dare ai bilanci dei Comuni quella elasticità e quella sicurezza per difetto delle quali è ormai quasi paralizzata ogni iniziativa ed azione municipale e fa voti che il Governo e le nuove legislature, elette a suffragio allargato, assumano preciso impegno di provvedere ai bisogni della vita locale con radicali ed organiche riforme dei tributi, le quali diano il necessario contenuto finanziario al postulato fondamentale dell'autonomia e della libertà del Comune ».

Segue la discussione sulla relazione dell'avvocato Finzi, circa gli aggravi nuovi ai bilanci comunali, e sulla relazione Caldara per la discriminazione delle spese di Stato da quelle comunali. Molti oratori intervengono e si termina con l'adottare opportunamente formulate le conclusioni del relatore. Ultimo tema della seduta è la relazione dell'on. Niccolini circa la perequazione fondiaria e la sovraimposta. Il Congresso, udita la sua relazione, fa voti che si abbandoni il sistema delle sovraimposte e si istituisca una imposta fondiaria comunale, da applicarsi con mezzi semplici e rapidi e tali da rispecchiare le mutazioni colturali e che per i servizi necessari a rendere abitabili e coltivabili i terreni favoriti da speciali esenzioni, si possano istituire contribuzioni speciali. Il Congresso continuerà domani i suoi lavori.

Notizie agrarie

Roma, 5, notte.

Ecco le notizie agrarie della seconda decade di marzo 1913:

Liguria. — Nella riviera di levante caddero piogge assai benefiche alla vegetazione, in quella di ponente invece lamentasi un poco la siccità. Continuano le semine di stagione, la coltivazione della vite e la sarchiatura del frumento. Si praticano gli innesti negli alberi da frutta, si seminano gli ortaggi.

Piemonte. — Nuove piogge gioverebbero in molti luoghi alle campagne, tuttavia lo stato della vegetazione è finora soddisfacente. Col favore del tempo bello continuano alacremente i lavori agricoli, specialmente volti alla cura della vite, alle semine, alla estirpatura dei prati ed alla sarchiatura e concimazione del frumento.

Lombardia. — Qua e là si accentua il difetto di umidità. Questa decade fu impiegata nel fare le semine delle erbe da foraggio e nel preparare quella prossima del granoturco, si fecero anche nuove piantagioni di viti, di gelsi e di alberi da frutta.

Emilia. — I vari prodotti agricoli presentano uno sviluppo normale. Il grano è promettente, gli orti, i prati e gli erbai sono ubertosi. Le semine delle barbabietole, della canapa e dei foraggi sono a buon punto; si attende già a quella del granoturco. Si sarchia il frumento e si dà assetto alla vite.

Toscana e Lazio. — I cereali vernini sono assai promettenti; l'olivo, la vite ed i foraggi vegetano in condizioni soddisfacenti. Proseguono i lavori di rincuoco, quelli di semina delle leguminose e di sistemazione delle viti e degli orti.

Per la sottoscrizione straordinaria dell'Argentina

Genova, 5, mattino.

Il « Secolo XIX » riceve da Buenos Aires: « I giornali deplorano che per l'atteggiamento del Senato, il presidente sia stato costretto a nominare gli ambasciatori straordinari in Italia, Francia, Germania e Inghilterra con un decreto speciale, ma non credono che ciò tolga autorità agli ambasciatori, la cui nomina fu ostacolata solo per ragioni di politica interna ».

Disastrosa valanga alla Furca

Tre vittime? - Carovane di salvataggio

(Per telefono alla Stampa).

Domodossola, 5, mattino.

Giunge notizia che una enorme valanga ha interrotto l'altro ieri i lavori della Furca, oltre il Gletsch. Tre operai furono travolti e rimasero uccisi. Due erano italiani, ed il terzo un valligiano.

La sciagura è resa ancor più grave dal fatto che parecchi ingegneri dirigenti i lavori con circa 200 operai sono rimasti bloccati e vi è pochissima speranza di poterli salvare. Il Segretario locale dell'Opera di Assistenza agli emigrati, in unione alla direzione dell'impresa e ad un forte numero di valligiani ed artieri, si è recato sul luogo del disastro per tentare tutti i mezzi possibili per arrivare sino ai bloccati.

Il Segretario locale dell'Opera di assistenza ha tutto predisposto affinchè siano pronti presidi medico-chirurgici e viveri e rifornimenti da passare ai bloccati non appena si riesca a comunicare con essi.

La tragica circostanza ha prodotto enorme impressione in tutta la Svizzera.

Le carovane di salvataggio

Domodossola, 5, notte.

Il disastro avvenuto alla Furca, nel quale sono rimaste vittime due operai italiani e un minatore svizzero, ha prodotto una grandissima impressione a Domodossola perchè la maggior parte dei lavoratori addetti alla costruzione del tunnel della Furca sono lombardi, appartenenti alla provincia di Como Novara e di Sondrio.

Il Segretariato dell'Opera di Assistenza degli emigrati, presieduta dal Vescovo Bonomelli ha ricevuto i seguenti particolari sul disastro:

In causa delle abbondantissime nevicate di questi giorni, una immane valanga è caduta presso l'imbocco del tunnel della Furca sopra Gletsch, a 2300 metri sopra il livello del mare. Lavoravano ivi oltre duecento operai, sotto l'impresa francese Baltigni. Gli operai sono quasi tutti italiani: essi sono rimasti bloccati perchè la valanga ha ostruito completamente la valle, che in questo punto è strettissima, tagliando ogni comunicazione.

Sembra però che la condizione dei bloccati non sia disperata, perchè arrampicandosi sui monti circostanti, potrebbero poi scendere; ma l'impresa si presenta difficile appunto in causa dell'abbondantissima quantità di neve recentemente caduta.

A Briga sono stati organizzati questa mattina i soccorsi e da quella città è partita una squadra di operai per praticare un valico attraverso la valanga, la quale, oltre ai tre operai italiani, ha seppellito tutte le installazioni e i cantieri che erano posti all'imboccatura del tunnel.

La località dove è avvenuto il grave disastro è una delle più montagnose della Svizzera. Il passo della Furca si trova al nodo delle alpi centrali e bernesi, fra i cantoni di Uri e del Vallese. Dalla Furca scendono il Rodano che si snoda nella valle di Briga e la Reuss che scende a precipizio, per la pittoresca Via Mala, per Andermatt e Goeschenen nella valle del Gottardo. Il passo della Furca, nelle cui vicinanze è avvenuto il disastro, si trova fra i massicci del Galenstock (3593) e del Muttihorn (3103) che fa comunicare l'alto Vallese colle valli dell'Urseren. Il passo della Furca, uno dei più interessanti dell'Europa, è all'altezza di 2436 metri sul livello del mare. La strada carrozzabile che lo attraversa è prossima al ghiacciaio, uno dei più bassi e ampi dell'alpe elvetica: questa strada attualmente bloccata dalle nevi si unisce con quella del Gottardo a Hospental.

Anche da Hospental sono partiti stamane per collaborare al salvataggio del duecento operai bloccati una schiera di guide del Club alpino svizzero e una squadra di volontari skiatori.

Il signor Seiller, proprietario del *Grand Hôtel Furca* a Gletsch e che oggi è giunto a Domodossola, ha potuto avere queste informazioni sul disastro. La valanga è caduta nel cantiere del tunnel martedì, alle 22 circa: la valanga ostrul completamente la piccola valle. Dato il mal tempo, che interruppe tutte le comunicazioni è l'impossibilità assoluta di recarsi ad Oberwald, il villaggio più vicino al luogo del disastro, non furono potuti portare i soccorsi urgenti. La neve, che già ha raggiunto colà i due metri, continua a cadere. Il signor Seiller assicura che gli operai bloccati non si trovano in condizioni pericolose: essi sono al sicuro d'ogni ulteriore pericolo e provvederà di tutto il necessario: essi però temono la caduta di altre valanghe. L'impresa francese assuntrice dei lavori ha deciso di sospenderli per due mesi in attesa dello sgelo e dello sgombro della valle dalla massa di neve. Contrariamente alle notizie corse oggi, il banchetto e le feste per l'inaugurazione dei lavori della seconda galleria del Sempione, che dovevano aver luogo domani a Iselle, non sono stati rinviati. Oggi il Sottoprefetto di Domodossola, cav. Rosso ed il commissario di pubblica sicurezza Bosco si sono recati ad Iselle per assumere informazioni. Attesochè il disastro non ha attinenza coi lavori del Sempione e non ha quella gravità che la prima notizia qui giunta aveva fatto credere, la cerimonia avrà luogo ugualmente: è pure assicurato l'intervento al banchetto dell'onorevole Falconi.

La Stefani, in un telegramma datato da Domodossola, 5, dà la seguente versione assai rassicurante del disastro. Osserviamo però che il nostro corrispondente da Domodossola conferma — contrariamente al telegramma *Stefani* — e in base alle notizie fornitegli dall'albergatore di Gletsch, che la squadra operaia si trova ancora bloccata: il dispaccio *Stefani* dice: « *Ieri alle 15.30 presso Gletsch, nel Cantone del Vallese, allo sbocco di una galleria della ferrovia della Furca, due lavoratori numerosi operai italiani, cadde una valanga. Secondo le prime voci qui giunte, sarebbero stati sepolti tre operai italiani e altri 200 sarebbero rimasti bloccati. Fortunatamente più recenti notizie da Brига informano che il disastro è meno grave di quanto era stato precedentemente riferito. Vi sono due operai morti e due feriti. Nessun operaio sarebbe rimasto bloccato* ».

Duecentomila lire di gioielli rubati in un negozio di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 5, notte.

Un audacissimo, ingente furto venne consumato la scorsa notte in San Marco in danno del gioielliere Domenico Mello, che ha negozio in mercerìa dell'orologio. Altre volte il gioielliere Mello aveva provato l'attenzione dei ladri, fortunatamente con esito negativo, perciò, messo sull'avviso, aveva ridotto il suo negozio ad una vera piazza forte. Solidissime imposte di ferro proteggevano le vetrine della mostra, ricchissima e scintillante, di preziosi. Il retrobottega era stato corazzato per impedire ai ladri che lavorando di notte scavando qualche buco nel muro potessero penetrare nel negozio. La porta di accesso era munita di spranghe di ferro solidissime, resistenti a qualsiasi sforzo umano. D'altronde la centralità del sito, prossimo a piazza San Marco, era quasi garanzia sicura che, dopo tentativi riusciti vani, i ladri avrebbero abbandonato il campo d'azione. Invece non fu così: i ladri, che dovevano aver preparato il colpo da lunga mano, profittando della notte burrascosa, lavorarono tranquilli e indisturbati, mettendo in effetto il piano strategico meravigliosamente riuscito. Essi raggiunsero lo scopo senza effrazioni, senza scasso di serrature, senza fori nei muri, aprendo con chiavi false la vetrina di destra, facendo scattare una molla segreta. Tagliarono il vetro con un grosso diamante, quindi, spaccando con un martello foderato di panno, per attutire il rumore del colpo, il grosso cristallo della vetrina, asportarono tutto ciò che poteva: monili, orecchini, spilli, diademi, anelli, brillanti, braccialetti, ori, orologi, per un valore che si giudica a circa duecentomila lire. Del furto, audacissimo, venne avvertita stamane la Questura, che ha iniziato attive indagini per scoprire i ladri. Fra la mattinata ed il pomeriggio vennero operati numerosissimi arresti di pregiudicati, sui quali la polizia ha qualche sospetto.

Per i nuovi edifici scolastici ad Alessandria

Alessandria, 5, sera.

Il Consiglio provinciale scolastico, nella sua ultima seduta, deliberava di assegnare al Comune di Alessandria la somma di L. 130 mila, sulla complessiva somma di 200 mila assegnata all'intera provincia, per la costruzione di nuovi e moderni edifici scolastici. Così, con il provento di detto mutuo senza interesse, la nostra amministrazione municipale provvederà quanto prima alla costruzione delle nuove scuole nei tre sobborghi di San Michele, Lobbi e Porta Nuova.

Pei viaggi dei militari fra l'Italia e l'America

Roma, 5, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare della direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi, nella quale è detto che tra il Ministero della Guerra e quello della Marina da una parte, e la Società di navigazione italiana « La Veloce » ed il « Lloyd Italiano » dall'altra, si è convenuto che i trasporti dei militari ed assimilati fra l'Italia e le Americhe sia eseguito a speciali condizioni. Ecco le principali:

Per i viaggi in prima e seconda classe dall'Italia per alcuni porti dell'America meridionale e viceversa gli ufficiali ed assimilati avranno la riduzione del trenta per cento sul prezzo di tariffa ordinaria; per i viaggi di prima e seconda classe degli ufficiali ed assimilati sulle linee dell'America settentrionale sarà accordata una riduzione del cinque per cento sul prezzo di trasporto. Per i viaggi in terza classe di truppe verranno anche praticati prezzi speciali. Questi prezzi e condizioni sono applicabili: agli ufficiali dell'esercito e dell'armata ed assimilati in missione, in aspettativa, in disponibilità, e in posizione ausiliaria; agli individui che rimpatriano per obbligo di servizio militare, al congedandi che ritornano al loro domicilio, anche dopo avere ultimato il loro servizio, oppure riformati, agli allendenti degli ufficiali che viaggiano in compagnia degli ufficiali stessi.

La chiusura dei crediti della fallita "Unione Astigiana,,

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 5, notte.

Si è chiusa la verifica dei crediti nel fallimento dell'« Unione Astigiana », fallimento proclamato, come a suo tempo vi ho informato, il 26 ottobre del 1912. Le domande ascendono al numero di 3000 per la somma di lire 1.670.033,28. Il rapporto fra la situazione mensile della Società al 30 settembre 1912 e il bilancio formato dal curatore è il seguente: situazione attiva lire 1.933.119,27; passiva lire 1.002.121,14, ivi compreso il capitale azionario e le riserve per 1.141.292,07. Bilancio al 26 ottobre 1912: attivo contabile 1.310.994,14, riducibile però ad un attivo reale di 828 mila lire contro l'accennato passivo di 1.656.022,28. Nella sua relazione al giudice incaricato dell'istruttoria del fallimento, il curatore avvocato Luigi Borello rileva come la Banca, sorta nel modesto Comune rurale di Mombercelli, acquistasse subito grande favore presso i contadini ed i piccoli proprietari fino a raccogliere oltre un milione e mezzo di deposito. Di questo, 450 mila lire andarono sparpagliate, senza che negli amministratori sorgesse il minimo dubbio sulla regolarità della azienda che aveva ben 20 e più succursali, con limitatissima sorveglianza da parte dei poteri centrali, e, qual che è peggio, senza il disturbo di una seria verifica di conti. « Il fenomeno — egli continua — ha però in parte la sua spiegazione nelle speciali caratteristiche delle sue origini, che datano dal 1900 e coefficienti della sua organizzazione, la quale, per opera del direttore Celestino Maccotti, assunto ben presto la caratteristica di prima e propria Banca commerciale che sorgesse nell'Astigiano. In un'assemblea tenuta sotto la presidenza di un alto prelato — continua il relatore — venne approvato un regolamento che imponeva alle succursali, alla sede e alle aziende la sorveglianza sul Consiglio d'Amministrazione d'un assistente nominato d'accordo fra la Direzione e le Autorità diocesane. Mossasi su questa strada, l'« Unione » incominciò ad istituire accanto a sè svariati istituti quali un teatro, la banda musicale, la tipografia, una Cantina sociale, un Ricreatorio festivo, una Cassa rurale, una Cooperativa di consumo, una Società contro i danni degli incendi e contro le malattie del bestiame, tutte istituzioni favorite grandemente dalla Banca ».

Il curatore del fallimento continua rilevando che per la spontanea dedizione degli amministratori, che abdicarono nelle mani dei direttori la direzione dei poteri sanciti dallo Statuto, il Maccotti divenne grado grado direttore, amministratore, viaggiatore, segretario, cassiere, sindaco, commissario di sconto dell'Istituto, e tutto ciò malgrado fosse privo di qualsiasi attitudine di finanziere e di esperienza contabile, avendo al suo attivo soltanto una buona volontà ed una salda energia. Con questo sistema l'azienda bancaria, maggiormente compromessa negli ultimi tempi dalla mania di allargamento della sfera di influenza, oltre il contado, con impianti anche nelle grandi città, non tardò a volgere in completa rovina.

Il curatore afferma che il Maccotti, liberato dal Comitato di sconto, si ingolfò in operazioni pazzesche fino al punto di commerciare e distribuire interessi e dividendi anche quando forse il capitale e le cosidette riserve erano già sfumati e non essi buona parte del denaro avuto in deposito.

Il curatore esamina quindi il fallimento dal punto di vista della gestione amministrativa e contabile che dice avere trovato in un disordine gravissimo, tale che da solo avrebbe dovuto portare al un sicuro fallimento. Questo disordine consiste specialmente nella mancanza assoluta di materiale operativo e nella mancanza del personale, nella formazione dei bilanci assolutamente cervellotica, ecc.

Esposta così la situazione sotto i vari aspetti, il curatore conclude presumendo in caso di liquidazione completa, un ricupero fra il 45 ed il 50 per cento. Il fallimento è stato pertanto retrodatato al 31 dicembre 1911.

Marinaio di un veliero francese gettato in mare da un'ondata

(Per telefono alla Stampa).

Porto Maurizio, 5, notte.

Da due giorni si è scatenata una violenta burrasca, che imperversando dal golfo del Leone alla costa ligure occidentale, ha posto in serio pericolo alcuni vapori mercantili e velieri, i quali hanno dovuto ripararе nei vicini porti. Il mare è fortemente agitato dal vento, che continua a soffiare impetuoso. Da giovedì notte una pioggia fitta ed abbondante è caduta incessantemente. Il veliero « Carlotta », battente bandiera francese, proveniente da Algeri e diretto a Genova, navigava veloce, giunto all'altezza di Ventimiglia dovette retrocedere per riparare in qualche vicino porto francese. Per una brusca manovra di vele, un marinaio venne lanciato in mare da un colpo di pennone, e scomparve tra le onde. Impossibile riuscì l'aiuto dell'equipaggio, che tentava con una barca a remi di salvare il naufrago, essendo il mare tanto burrascoso da far temere un altro naufragio. Fatti i segnali d'allarme, giunse a dar aiuto al veliero il rimorchiatore « Voltaire », della prima divisione della squadra francese, che riuscì a rimorchiare in porto il veliero, il di cui capitano è gravemente ferito alla testa, ma ha dovuto abbandonare il naufrago al mare, causa la burrasca che continua ancora ora ad infuriare con violenza.

Giovane stritolato dal treno

Savona, 5, notte.

Il guardiano Scarlatta Narciso, procedendo ad una ricognizione lungo il tratto ferroviario fra la stazione di Albissola Marina ed il casello esistente presso il chilometro N. 57, giunto all'imboccatura della galleria ivi esistente, fece una lugubre scoperta. Attraverso il binario giaceva il cadavere di uno sconosciuto orribilmente stritolato. Si recarono sul posto il Pretore col suo cancelliere, un dottore, il maresciallo dei RR. Carabinieri ed alcuni militi, il cadavere venne poco dopo riconosciuto da alcune persone per quello di certo Concon A., d'anni 25, abitante ad Albissola Marina, lavorante sopra i piroscafi ancorati nel nostro porto. Sembra che il disgraziato, uso a percorrere la strada ferrata nel recarsi a casa, sia stato investito dal treno in galleria, e trascinato sino alla imboccatura. Si fa pure l'ipotesi di un suicidio, ma quanti conoscevano da tempo il Concon, lo escludono. Comunque fu aperta una inchiesta.

Pel riordinamento della rappresentanza agraria

Roma, 5, notte.

Nella sala del Comizio Agrario di Roma ha avuto luogo stamane, per iniziativa del Comizio di Catania, una riunione fra i presidenti dei Comizi Agrari d'Italia, onde giungere ad un'intesa sulla grave questione del riordinamento della rappresentanza agraria. Sono intervenuti anche il prof. Brizi, ispettore del Ministero di Agricoltura, in rappresentanza del ministro, l'on. Pozzi, in rappresentanza della Società degli agricoltori italiani, e l'onorevole Ciacci, il prof. Filetti, il dottor Veratti, rappresentante del Comitato agrario nazionale, sotto la presidenza dell'on. Venzi, che ha portato il saluto ai convenuti.

Si è iniziata la discussione, che terminò con l'approvazione di un ordine del giorno col quale, riconosciuta la necessità di riorganizzare la rappresentanza agraria d'Italia e di dotarla dei mezzi adeguati per il conseguimento dei suoi fini, si dà mandato all'on. senatore Manassei, presidente della Consociazione dei Comizi di prendere accordi col Comizio centrale di Catania e con quello di Roma, per indire prossimamente un convegno di tutti i Comizi per definire il grave problema. Fu deliberato inoltre di fare istanto domanda al Ministero di Agricoltura, perchè in apposito capitolo del bilancio sia stanziata una congrua somma, destinata a sussidiare i Comizi, a termine del decreto 3 aprile 1904, fino a che una legge abbia provveduto all'ultimo definitivo assetto economico.

Ai detentori dei Buoni del Tesoro

Roma, 5, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale col primo articolo del quale si dispone che gli interessi ed il capitale dei buoni del tesoro quinquennali, settennali col decreti 23 gennaio 1913, N. 60, e 26 gennaio 1913, N. 100, sono pagabili esclusivamente nel Regno, presso la Tesoreria centrale e le sezioni di reggi tesorerie provinciali. Gli altri articoli del decreto contengono i contrassegni dei suddetti buoni.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 5, notte:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura — Cagno, giudice a Larino, già destinato temporaneamente al Tribunale di Novara, è trasmutato, per sua domanda, al Tribunale di Oneglia — Caracciolo, giudice aggiunto, in soprannumero, con le funzioni di vice-pretore, al I Mandamento di Torino, è trasmutato al Tribunale di Genova — Giorgi, giudice aggiunto, al Tribunale di Rocca San Casciano, è trasmutato alla Regia Procura del Tribunale di Torino.

I sotto indicati giudici aggiunti, in soprannumero, entrano a far parte nel ruolo organico, continuando ad esercitare le loro funzioni presso gli uffici ai quali sono rispettivamente assegnati:

Carosio, giudice aggiunto in soprannumero, al Tribunale di Torino — Casalegno, giudice aggiunto in soprannumero, è destinato al I Mandamento di Torino, con le funzioni di vice-pretore — Motta, giudice aggiunto in soprannumero, è destinato al IV Mandamento di Torino, con le funzioni di vice-pretore — Parziale, giudice aggiunto in soprannumero, alla Procura del Tribunale di Saluzzo — Esmenard, giudice aggiunto in soprannumero, è destinato al IV Mandamento di Torino, con le funzioni di vice-pretore — Caracciolo, giudice aggiunto in soprannumero, è destinato al I Mandamento di Torino, con le funzioni di vice-pretore — Filippi, uditore, in missione di vice-pretore, presso la Pretura Urbana di Genova, è nominato, in soprannumero, giudice aggiunto al Tribunale di Massa — Fantoni, uditore, in missione di vice-pretore, al I Mandamento di Spezia, è nominato, in soprannumero, giudice aggiunto al Tribunale di Ferrara — Santambrogio, uditore, in missione di vice-pretore, al I Mandamento di Como, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Levrato, uditore, in missione di vice-pretore, al VI Mandamento di Torino, è nominato, in soprannumero, aggiunto al Tribunale di Novara — Sossi, uditore, in missione di vice-pretore, alla Pretura Urbana di Torino, è nominato, in soprannumero, giudice aggiunto presso la Regia Procura del Tribunale di

Più che la vita

Finito il suo lungo discorso il dottore concluse, asciugando accuratamente le sue lenti col fazzoletto:

— Le indicherò io stesso un Sanatorio ottimo. Vedrà che risultati meravigliosi. Posizione magnifica, dottori bravissimi, sistemi di cura più che moderni...

Pareva che vantasse una villeggiatura. Egli s'interruppe per un momento, poi finì col dire, quasi bruscamente:

— Bisogna che parta al più presto...

Claudio Grandis, curvo come un vecchio, coi gomiti sulle ginocchia e il capo fra le mani, ascoltava il dottore in silenzio e aveva la sensazione orribile di stare a sentire delle campane che suonassero a morto per lui. Aveva ventotto anni, fortuna, ingegno, un'anima piena di bontà e d'amore, ed esser malati di quel male che ora, coi metodi di cura moderna, come diceva il dottore, talvolta si guarisce!... Eppure anche in quel momento egli pensò a lei. Purchè Irma non lo sapesse! Purchè non ne soffrisse lei! Purchè si potesse illuderla fino all'ultimo!

Egli disse al dottore:

— Lei mi ha parlato come si deve parlar a un uomo, la ringrazio. Ma la sciagura di non dir niente a mia moglie...

La voce gli mancò. Il dottore accennò col capo di sì, rimise le lenti, lo guardò per un attimo coi suoi occhi penetranti e tristi, poi lo lasciò. Rimasto solo, dopo alcuni minuti di smarrimento, Claudio si alzò, andò a guardarsi nello specchio ed ebbe paura di se stesso.

— Se Irma mi vedesse così!...

Con uno sforzo disperato cercò di dominarsi e si mise pazientemente a rifarsi la faccia, lavandosi con acqua profumata, strofinandosi vigorosamente colla tovaglia per far sparire dalle gote quel pallore di cadavere, mordendosi le labbra esangui... Tornò a guardarsi. Per un momento ebbe il suo volto di un tempo, così bello, di una bellezza nobile ed espressiva, con una fronte di semidio sotto l'onda morbida e folta dei capelli neri, cogli occhi azzurri da fanciullo, la linea pura e dolce del naso e del mento, la bocca vermiglia; poi vide egli stesso quel volto scomporsi, gli occhi parvero affondare in un'ombra illusoria, il naso s'affilò, le labbra si assottigliarono, il pallore ritornò più livido di prima e le macchie rosse sugli zigomi, le macchie fatali, risaltarono maggiormente.

— Dio mio! — egli gemette. — Io non mi son mai visto una faccia simile! Come mai non mi sono mai accorto di esser tanto malato!

Egli non aveva mai dato importanza ai malesseri che da qualche tempo lo infastidivano, e se non era per quel dottore amico della famiglia, il quale venuto a caso per parlar d'affari, l'aveva forzato a lasciarsi visitare, forse sarebbe morto senza saperne nulla... Sarebbe stato meglio?... O peggio?

Per Irma....

Irma l'aspettava del salotto. Era il suo giorno di ricevimento, ma in quel momento ella stava sola con sua madre e discorrova con lei sottovoce, seduta sul canapè, con una sola lampadina accesa dietro le sue spalle e velata di verde. In quella penombra la sua piccola testa biondissima brillava più dell'oro. Mentre Claudio baciava la mano alla suocera, ella si alzò, disse con la sua voce chiara e tremula:

— E' buio... Vuoi del thè?...

— No, grazie — rispose Claudio. — Non accendere, te ne prego...

Irma tornò a sedere. La prima cosa che si notava in lei era il singolare e piacevole contrasto tra il suo corpo, alto, ricchissimo, formoso, quasi matronale, e il viso bianco, dalle fattezze delicate, dall'espressione fanciullesca, dallo sguardo mobile e vivace, dalla carnagione di un'incomparabile freschezza. Sua madre le rassomigliava straordinariamente, aveva lo stesso corpo slanciato e superbo, la stessa eleganza impeccabile; soltanto il suo volto, sapientemente ringiovanito degli artifici della toletta e dalla veletta chiara, era immobile in un'espressione banale di amabilità fredda e imperiosa. Ella era della materia e della forma con cui si fanno le dominatrici degli uomini.

— Avevi di là un dottore, mi ha detto Irma.... — alla disse con disinvoltura confidenziale. — L'hai tenuto un bel po'... Ti ha forse visitato?

— Ma sì... — rispose Claudio ridendo forzatamente. — Io non vado dai dottori e i dottori vengono da me...

— Ti ha visitato davvero?... — domandò Irma senza guardarlo. — E... che cosa ti ha detto?

— Poco o nulla... Mi ha trovato un poco stanco. Sai che così mi ha consigliato!...

— Che cosa?

— Di andare a fare un viaggio...

— Non è un cattivo consiglio — disse la suocera, battendo un pochino sul tappeto, poi si alzò con uno scatto giovanile. — Bisogna che io vada, è tardi, mandatemi via. Senti Claudio.... mi dimenticavo di dirti, anzi di pregarti, di lasciar venire Irma da noi domani. Andiamo a trovar la nonna in automobile, ci sarà pure Emilio, il mio primogenito, con la moglie e figliuoli... Te non t'invito, perchè hai tanto da fare e poi ci sarà una baraonda e tu stai poco bene...

— Ma sì — disse Claudio. — Irma verrà senza dubbio. E' vero?

Ella che guardava verso la finestra, volse il capo:

— Ma sì, mamma, verrò.

Era la prima volta, dacchè erano sposati, ch'ella andava fuori della città senza di lui e Claudio ne ebbe come una trafittura, ma poi pensò:

— Forse è provvidenziale... Intanto io rifletterò, deciderò. Sarà un giorno di più di pace e di gioia per lei, povera Irma...

V'era un di loro, adesso, a tavola e dopo, mentre pigliavano il caffè e leggevano i giornali, uno strano e pesante silenzio. Di tanto in tanto egli la guardava di nascosto, quasi spiandola, e vedendola sempre immobile nella stessa posizione, cogli occhi fissi sempre sullo stesso punto del giornale, il braccio nudo fino al gomito e la mano ingemmata pendente lungo la poltrona, il volto indurito in un'espressione enigmatica, dimenticava il male del suo corpo per non pensare che al male del suo cuore.

— Ma che cosa ha! — egli si domandava. — A che cosa pensa, o piuttosto a chi pensa?...

E si alzava, passeggiava, la domandava:

— Vuoi uscire!... Vuoi che andiamo a teatro?

Ella gli alzava in viso gli occhi turbati, freddi, quasi lontani e rispondeva:

— Grazie... non ne ho voglia.

Così tutte le sere. E come tutte le sere alla fine con l'alzarsi e con lo sparire silenziosamente nel suo gabinetto di toeletta. Evidentemente ella si annoiava a star con lui, ad uscir con lui, ad avere sempre intorno; si isolava nel suo silenzio misterioso e si difendeva con quel volto freddo e quello sguardo lontano. Ella non l'amava più, ella ne amava un altro.

Non era la prima volta che Claudio si piantava nel cervello quel pensiero spaventoso e che soffriva non come un marito che sospetta di essere tradito, ma come un amante che teme l'abbandono, come un amico che piange l'amico perduto. Si eran voluti tanto bene! E Irma come l'aveva amato! Tanto amato da sfidare tutto e tutti per lui, da donargli tutta prima di essere sposata quand'egli era ancora povero e solo, da lottare per mesi e mesi contro i rischi parenti ostili, finchè i parenti avevan ceduto ed ella l'aveva sposato così come era, senza fortuna.

Com'eran stati felici anche allora! Poi la fortuna era venuta, Claudio aveva fatto un'eredità, lavorato, prosperato, e Irma dopo aver rischiato quasi la povertà, era stata messa dal marito in un ambiente degno di lei. Nessun amore era parso loro più bello e più grande di quello, nessuna unione più salda, nessun sentimento più incrollabile...

— Eravamo troppo felici... — pensò Claudio coricandosi accanto alla moglie nel gran letto, poichè dormivano insieme e non avevano ancora osato rompere quell'abitudine da sposi innamorati. E quando fu là, steso con tutti quei pensieri d'amore e di morte dentro di sè, si sentì così solo, infelice, sperduto, che si volse verso la moglie per abbracciarla, ed ebbe l'orribile intuizione che ella non dormiva affatto e che fingeva di dormire per non rispondergli. Il suo bel corpo non aveva l'abbandono del corpo dormente, era irrigidito come se fosse diventato di marmo, era come vigile e restio... Egli la chiamò vibratamente:

— Irma!

Ella ebbe un grido soffocato. Poi si scosse:

— Sai, sognavo...

Ma egli non l'ascoltò, la prese tra le braccia con un'esaltazione, un ardore, una passione quasi sovrumana, la pregò, la scongiurò, fuor di sè, bagnandola delle sue lacrime, di dirgli in nome di Dio, in nome del loro amore d'un tempo, perchè ella era così cambiata verso di lui, di dirgli che cosa la tormentava, giacchè egli l'amava tanto, più di sè stesso, da sopportare qualunque cosa, anche la confessione d'un tradimento, anche l'affermazione del suo amore per un altro... La sua tenerezza era tale ch'egli avrebbe compreso e perdonato tutto...

Ella piangeva, torceva la faccia tutta smarrita, e badava a dire:

— Non è vero... non ho nulla...

— Ma perchè sei cambiata allora!

E si esaltava, si inaspriva.

— Tu hai un amante! Hai un amante!

— Taci!... Non è vero... Taci!...

Per lunghe ore egli lottò così, disperatamente, pinagendo, gridando, smaniando senza poter vincere la muta resistenza della donna che non usciva da quelle vaghe negazioni. Alla fine, stremato, egli s'addormentò d'un sonno di piombo, stringendole una mano.

Quando si destò il letto era vuoto. La cameriera venne a dire che la signora era partita colla sua mamma venuta a prenderla, com'eran rimasti intesi la sera avanti e che non l'aveva svegliato per riguardo... Egli ne rimase a tutta prima atterrito, poi cercò di ragionare, di farsi forza. Si levò, si propose di esser forte e risoluto e di non abbandonarsi più a nessuna debolezza. Doveva guarire, voleva guarire. Gli sembrava facile riconquistare l'amore d'Irma, forse non l'aveva mai perduto, era il male che aveva addosso che gli faceva parer tutto più triste. Una folle speranza gli era entrata nel cuore. Aspettò due giorni, tre, quattro, una settimana, il ritorno d'Irma e fu lì lì per scriverle per sollecitare il suo ritorno.

« Parto — le scrisse — ch'io abbia almeno il bene di salutarti ».

Allora ella giunse subito tutta fresca nel suo abito primaverile, con un cappellino fiorito, tutta florida, rosea, disinvolta, della disinvoltura fredda di sua madre, così nuova in lei. Solo il suo sguardo era sempre lo stesso: turbato, sfuggente, lontano...

— Dunque, parti davvero?

— Davvero — egli rispose gravemente, guardandola inebriato di quella freschezza, di quella bellezza... Come l'amava sempre, come l'amava ancora! Subitamente ispirato egli la prese per le spalle, la guardò come per suggerir l'animo, le disse piano:

— Vieni via anche tu con me...

Ella gli sfuggì di tra le braccia, con un guizzo e quando fu lontana, pallida e ansante disse in tono indignato:

— Io!! A che fare? Tra i malati! In un Sanatorio?!

Claudio arretrò con un brivido.

— Tu... lo sai?

Irma era diventata purpurea in volto, poi pallida.

— Come sai che vado in un Sanatorio?

Smarrita Irma non si difendeva più.

— Lo so...

— Tu sai dunque che son malato...

— Lo so...

— Lo sapevi prima, da un pezzo?

— Sì, me ne ero accorta...

— Da quando?

— Da molto...

— E d'allora hai avuto paura... Ora comprendo...

Era come un lampo che squarciasse un groviglio di nubi plumbee.

— Da allora hai sfuggito la mia bocca, mi hai voltato le spalle, ti sei nascosta nelle tue stanze in silenzio.. E sei andata con tua madre, per non dormire con me... E mi hai mandato il dottore... E' vero che il dottore me l'hai mandato tu?

— Sì...

— Ora capisco, capisco...

E poichè egli non diceva più niente e si era messo a scrivere, premendosi di tanto in tanto una mano sul capo, ella, pensando a certe storie di infermi innamorati che vogliono trascinar seco l'amata con due colpi di rivoltella, fu presa da una paura folle ed emise uno strido.

— Che hai! — egli domandò andando verso di lei che lo guardava tutta sconvolta.

— Tanto hai paura di me? Io sono già tanto estraneo, è morto per te, che mi guardi come guarderesti la mia ombra se ti comparisse davanti all'improvviso? Tanto hai paura! Che viso mi fai!

Un viso brutto e convulso di terrore e di viltà, quello stesso viso che era stato così bello e fiero e superbo al tempo della lotta... Ella aveva saputo amare e lottare contro la vita, non sapeva amare e lottare contro la morte. Sottovoce, quasi parlando a se stesso egli soggiunse:

— Io non ti voglio far del male, poveretta.... Ti compatisco... Ma mi pare che tu sia un'altra... che ci sia un abisso fra di noi... che tu non sia quella che mi diceva sempre di amarmi tanto.... più di te stessa... più che la vita... Perchè si dicono queste cose? Perchè si mente così?... E' dunque una menzogna l'amore se basta un soffio di morte per dissolverlo? E forse nel tuo caso farei anch'io così... Addio.

Egli andò via senza toccarle una mano, lasciandola là sola, sparita, agghiacciata. Andò via. A guarire... O a morire... Ormai gli era indifferente. Tanto tra lui e la moglie un cadavere c'era ormai, attraverso al quale non avrebbero mai più potuto toccarsi: il cadavere del loro amore.

CAROLA PROSPERI.

Una gara di piccioni viaggiatori a Roma

Un "raid,, di 2000 chilometri

Londra, 5. notte.

La Società Colombofila del Belgio e del Regno Unito hanno deciso di tenere una gara di piccioni viaggiatori nel prossimo giugno.

Il luogo di partenza scelto è Roma, e la data fissata è il 23 giugno. Si vuole constatare fino a quale distanza è possibile far volare dei piccioni viaggiatori, e quanti di un determinato numero, riescono a raggiungere la loro abituale residenza. La Società Colombofila Britannica invia al concorso duecento piccioni di rare razze, alcuni dei quali provengono da colombaie del nord della Scozia. La distanza in linea retta fra Roma e queste colombaie scozzesi sarà non inferiore alle mille e duecento miglia, cioè, circa duemila chilometri. Il viaggio inoltre sarà reso più difficile per la traversata delle Alpi, durante la quale si dubita che molti piccioni andranno perduti o si smarriranno. Si calcola che partendo da Roma il 23 giugno, i primi piccioni saranno di ritorno in Inghilterra nella mattinata del primo luglio. Una delle condizioni del concorso è che i colombi che vi prenderanno parte non siano di età inferiore a quattro anni o superiore ai sette.

Il cardinale Ferrari a Pistoia

Roma, 5, notte.

Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, venuto a Roma con il pellegrinaggio milanese, ha lasciato Roma ieri sera e si è recato a Pistoia, dove si trattenne per qualche ora ospite di quel vescovo. Oggi stesso è ripartito per Milano.

Stamane i pellegrini milanesi hanno chiuso il pellegrinaggio con una funzione religiosa nella chiesa di San Carlo al Corso. Il pellegrinaggio lascierà Roma oggi stesso.

Urscid pascià ad Hademka

Comanda il X Corpo d'armata e dirocca gli sbarchi sulla costa del Marmarica.

Nasi festeggiato a Messina

dai suoi ammiratori fedeli

Messina, 5, notte.

L'arrivo dell'on. Nasi, già da me annunziato, ha richiamato sulla banchina del porto moltissima gente. Già fin da ieri il Comitato «pro Sicilia» aveva pubblicato un manifesto del quale si sono ricoperte tutte le cantonate. Stamane poi un altro manifesto ha annunziato l'arrivo dell'ex ministro per le ore 15,15. Nasi infatti, partito ieri da Roma col diretto delle nove della sera per Napoli ed è arrivato a Villa San Giovanni, ove si sono recati ad incontrarlo tutti i componenti del Comitato, un notevole gruppo di amici personali e di ammiratori. Le autorità di pubblica sicurezza hanno preso misure rigorosissime per il mantenimento dell'ordine pubblico, malgrado fosse risaputo che la manifestazione odierna non avrebbe avuto altro carattere che quello di omaggio all'uomo che moltissimi credono ancora una vittima dell'odio politico. Anche la truppa è rimasta consegnata nelle rispettive caserme. Le autorità scolastiche si sono preoccupate del mantenimento dell'ordine e pure di evitare possibili disordini di studenti, hanno deciso di chiudere le scuole e ordinare l'annuale passeggiata alla quale ben pochi giovani hanno preso parte, e ciò anche a causa di un vento impetuosissimo che batte con violenza inusata dalla notte scorsa. Molti negozzini sono adorni di manifesti multicolori recanti la scritta «Evviva Nasi!». Alle 14 l'animazione lungo il viale San Martino è straordinaria, parecchie musiche percorrono Messina suonando l'«Inno a Nasi», dietro le quali si accoda una folla di cittadini di ogni classe, molte Associazioni con le rispettive bandiere si avviano alla stazione centrale. A mano a mano che si avvicina l'ora dell'arrivo del *ferry-boat* da Villa San Giovanni la folla si ingrossa sempre più.

Alle 15.15 precise, quando il *ferry-boat* approda, scoppiano gli applausi: una grandissima folla attende Nasi sul piazzale della stazione. L'on. Nasi, che è stato accompagnato da Napoli a mia dal principe Di Cannelt e da parecchi componenti il Comitato di Trapani, nel breve tratto che egli percorre a piedi fino alla spiazzata esterno della stazione ferroviaria, è circondato da una moltitudine plaudente. Egli a stento può proseguire. Quando finalmente l'on. Nasi esce dal recinto della stazione è accolto da una grande ovazione: più di diecimila persone gremiscono la piazza: tutti gridano: *Viva l'on. Nasi! Evviva il siciliano perseguitato!* Intanto le musiche intonano l'«Inno a Nasi». Le signore agitano i fazzoletti e gettano fiori. Le automobili che trasportano l'on. Nasi ed i componenti del Comitato procedono a stento.

L'on. Nasi è in piedi, pallido, ma sorridente, e ringrazia, commosso, agitando anch'egli un fazzoletto. Quando il corteo imbocca il viale San Martino la folla diventa immensa. In piazza Cairoli, Nasi pronunzia, applauditissimo, un discorso di ringraziamento.

Ismail Kemal bey ricevuto dall'on. Di San Giuliano

Roma, 5, notte.

Il capo del Governo provvisorio in Albania, Ismail Kemal, bey, accompagnato dal ministro della pubblica istruzione, è stato ricevuto dal ministro degli esteri, Di San Giuliano, dal segretario comm. De Martino, e si è intrattenuto con essi in lungo e cordiale colloquio.

L'occupazione della Casa Araba a Tobruk

Il secondo battaglione del 30.o Fucilieri, comandato dal tenente colonnello Miazzo, spiega la bandiera d'Italia sul Marabutto di Sidi bu Kfaifa, la cosiddetta « Casa Araba ».

Giornali e Riviste

Amerigo Scarlatti continua sulla *Minerva* il suo interessante studio sui nomi bizzarri delle vie e delle piazze deplorando la mania bloccaiola di cambiare loro il nome. Egli osserva che il sudiciume e la sporcizia erano connessi inveterate nei costumi dei nostri avi da dare il nome alle vie, alle piazze ed alle località. Ecco qualche esempio: Via Calabrache a Roma, *Rue Caguensol* a Reims, *Rue de Saint'Accroupy* a Compiegne e *Rue des Etrons Secs*, nome che bellamente scritto si legge tuttora in una via di Nimes; altre denominazioni della stesso genere ricordano in molte città i tempi non lontani, in cui mancavano certi ambientini non eccessivamente profumati, ma necessari. Altri nomi ancora più sconci vi sono ancora qua e là, che dovrebbero essere cambiati. Spesso però la poca decenza del nome di una via, come precisamente avviene per certi cognomi di famiglia, non aveva originariamente alcun significato sconcio, ma si riferiva, invece, a fatti semplicissimi. *Trousse-cotte* è a Digione il nome di una via, contrariamente a quanto potrebbe supporsi, del tutto innocente, e che venne in quel modo chiamata perchè molto battuta dal vento di tramontana, nello stesso modo che a Nizza è popolarmente chiamato *Rota capen* (rubacappello) un certo angolo elevato sul mare della strada di circonvallazione, dove il cappello viene facilmente portato via dal vento. A Roma la chiesa di *Santa Maria in Cacaberis* ha ricevuto il suo strano nome dai vasi di creta, pentole e coltini, che si vendevano nella via ove essa sorge, detti in latino *cacabi*, e il nome, non meno strano, di Santo Stefano del Cacco deriva da una testa di cinocefalo, rimasta sovra una colonna del tempio d'Iside, su cui venne costruito quello di Santo Stefano, cinocefalo che il popolo volgarmente chiamava *mascacco o cacco*. Il nome della *Via Lecceta*, posta sulla riva del Tevere, viene parimenti dal dialettale *lecca*, con cui in Roma è designato il limo del fiume; quello di *Via della Pedacchia*, ai piedi del Campidoglio, è pur sempre l'antichissimo nome della via *ad pedes Arcis*; nome che il logorio dei secoli ha grottescamente trasformato; nello stesso modo in cui il *Ponte Milvio* finì col diventare *Ponte Molle*, il bosco *dei pioppi*, presso Porta Flaminia, si è trasformato in piazza del *sepolo*, e quella falda del Quirinale ove erano le terme di Paolo Emilio, chiamata perciò anticamente *Balneæ Pauli*, è diventata *Via Magnanapoli!*

***

Una preziosa collezione di autografi musicali è quella di Motti Wildmann e Gottschalg, di cui il «Marzocco» ci dà notizia. Vi sono manoscritti di Wagner, di Schumann, di Bach, di altri sommi, alcuni dei quali hanno una storia avventurosa. Wagner, ad esempio, è rappresentato da un frammento d'opera incompiuta, «Die Hochzeit», dedicata alla Società Musicale di Warzburg «in grata rimembranza». Sono trentasei pagine manoscritte e portano la data del 1.o marzo 1833, anno in cui Wagner fu maestro dei cori a Warzburg, col salario di dieci fiorini al mese. Poco tempo dopo la Società si sciolse ed i suoi beni andarono dispersi, compreso il manoscritto wagneriano. Il grande maestro fece di tutto, ed intentò anche un processo, per ricuperare il suo frammento d'opera, capitato nelle mani d'un negoziante; ma perdè la causa ed i fogli preziosi dopo varie peripezie giunsero nelle mani di una signora inglese, Mrs. Burrel. Dalla libreria della Burrel il frammento ritornò in Germania. Un altro autografo di Wagner è costituito da alcuni «schizzi al pianoforte per una sinfonia», e porta la data del 1834. Sono appunti per la seconda sinfonia. Consiste d'un solo movimento, il primo, che è completo. Dell'«adagio», che segue, sono composte soltanto ventinove righe. Il manoscritto è di valore per coloro che amano rintracciare il genio di Wagner nei suoi primi principi. Nella stessa collezione troviamo un autografo di Verdi che riproduce, di pugno del maestro, la famosa aria della «Traviata»: «Di Provenza il mar...»; venticuattro lettere di Clara Schumann a Vittorio Widmann e molti manoscritti dello Schumann stesso, per esempio quello della bella ballata «Il figlio del Re». Ma il più originale di questi manoscritti è un autografo di ventiquattro preludi di Bach. Questo autografo fu in possesso di H. O. Nägeli il cui padre sembra li abbia ottenuti da Anna Carolina Bach nel 1802, anno nel quale ella, la sola vivente figlia di Bach, dimorava in Amburgo. Anche un altro manoscritto di Bach comprende la collezione, ma dell'autenticità di esso v'è da dubitare. E' un frammento d'una cantata: «Cristo, signor nostro». Altri manoscritti di Haendel, Virgil, Reger, Goldmarck, Strauss padre, fanno parte della splendida collezione.

***

Il teatro Reynach, di Parma, sta per essere demolito. Ieri sera Ermete Novelli, con il *Papà Lebonnard*, ne ha chiuso il lungo periodo di attività e oggi il piccone ha cominciata la sua opera. Il teatro sarà rinnovato come lo vuole il nuovo proprietario, il maestro Cleofonte Campanini, e verrà inaugurato nell'ottobre con una commemorazione verdiana. Le vicende di questo teatro sono rievocate dal *Resto del Carlino*. Parma abbisognava da lungo di un teatro popolare, ma fu solo intorno al 1868, per la generosità del barone Oscar Reynach, che fu possibile erigere il teatro desiderato, capace di circa 2000 spettatori. Fu costruito, su disegno del professore Pancrazio Soncini, e l'area sola costò oltre 150 mila lire, tanto che il Municipio dovette aggiungere subito la somma mancante. Il nuovo teatro si aprì al pubblico il 13 febbraio 1871: la società del carnevale cominciò così dare un grande trattenimento drammatico vocale-istrumentale a beneficio dei danneggiati dell'inondazione di Roma. La Società Filodrammatica degli operai recitò in quella sera: «Il gerente responsabile», in tre atti, di Parmenio Bettoli; la R. Orchestra, diretta dal maestro Dacci eseguì, negli intermezzi, fra gli altri, una sinfonia dello stesso Dacci: «La rivida», premiata al concorso di Firenze e si chiuse lo spettacolo con la cantata: «Inondazione di Roma del 1870», musicata pure dal Dacci, su parole del cav. P. Martini, ed eseguita da 300 voci. Il 27 febbraio 1871 «Desevedo», la mascherata parmigiana, invitò i concittadini ad una «parée masquée» offrendo un premio di L. 60.000 alla più bella maschera. Il premio consisteva in un biglietto del lotto recante una quaterna che poteva vincere la somma promessa; ma al primo ballo dato al Reynach non intervennero che 300 persone. Il 2 maggio 1871 debuttò la prima Compagnia drammatica, la Ferrario e Pompili-Trivelli, che, alle ore 7,30 pom., incominciò la rappresentazione de «Gli animali parlanti», di Benedetto Prado, in cinque atti. Succedettero nel giugno la Compagnia di Gian Paolo Calloud e nel luglio l'Alippandi, e poi di mano in mano, anno per anno, con varia sorte, ogni spettacolo, ogni compagnia, ogni attrazione più bella. Nel 1885 il teatro Reynach venne completamente restaurato a spese del Comune, non bastando l'affitto a sopperire alle ingenti spese. Le sorti del teatro non cominciarono ad essere rosee se non dopo il sesto anno di vita.

***

Henry Murger, l'autore della «Vie de Bohème» aveva un gatto al quale era affezionatissimo: e aveva anche un colombo. Questi due amici dello scrittore illustre — ricorda il *Figaro* — si volevano bene: il *menage* tra gatto e piccione era straordinariamente cordiale al punto che dormivano nello stesso paniere, l'uno a fianco dell'altro: di mattino il gatto miagolava: *buon giorno*: e il piccione tubava *felice giornata!* Theodore Barrière vide quel meraviglioso *menage* e disse a Murger: «Guardati dai pericoli: è pericoloso: un brutto giorno il tuo gatto mangerà il piccione». Ogni tanto il piccione scomparivo, faceva qualche giravolta amorosa nel cielo: poi ritornava nel paniere. Una mattina — era tempo di caccia aperta — egli fu ferito ad un'ala: riuscì a rientrare, insanguinato e dolante, nella casa del poeta. Il gatto, il buon felino fraterno e gentile, si commosse: contò il ferito con un sommesso miagolio e leccò la ferita con la più affettuosa tenerezza. Ma il sapore del sangue risvegliò in lui gli istinti tigreschi e divorò il piccione! Henry Murger, in seguito a quell'episodio, scacciò il disgraziato e scrisse una deliziosa pagina sulla ferocia dei gatti, deliziose tigri allevate nei salotti e nei cortili: e concluse dicendo che i gatti sono simili agli uomini: la civiltà li veste di gentilezze e di coltura, ma rimangono pronti ai delitti più atroci: l'uomo è sempre Caino, come il gatto è sempre tigre.

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI
BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA
VIENE SPEDITO DALLA SOCIETÀ
A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE
ED ACCESSORI PER TOLETTA CHE
CONSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA
PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 6.

L'ERNIA
Il mio Cinto
Da molto tempo, in seguito all'apertura della succursale alla mia casa di Parigi qui in Torino, ricevo numerose lettere contenenti domande di consigli — per uomini, donne e fanciulli — per lenire le sofferenze che provoca la terribile malattia dell'Ernia.
Diffusamente già è parlato in questo giornale in merito all'invenzione del mio apparecchio: tutto ciò non posso ora che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernie che la loro salvezza, più che nei consigli, consiste nel saper cercare e farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'Ernia senza mai vederla fuggire dall'addome.
Ora il mio cinto corrisponde in tutto ai bisogni e alle esigenze degli enfiati.
Il metodo del quale io sono il solo e unico possessore è il frutto di lunghi anni di studio e di pratica professionale.
Mi potuto così confezionare un apparecchio erniario senza molla, che non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a piacere e volontà del malato; dei cuscinetti variabili secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'Ernia nella cavità addominale.
La contenzione è immediata e radicale.
Senza uscire l'Ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi senza risentirne disturbo di sorta.
Pesando solo 130 grammi, piacevole, sottile, tutto foderato, il mio cinto è il più leggiero: si porta giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così sparire totalmente l'Ernia.
Io posso garantire per scritto la contenzione perfetta di qualunque ernia anche voluminosa. Le più celebri autorità mediche hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense, unitamente a una menzione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia, mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.
Che gli eruisi vengano dunque, senza essere ingaggiati in atente, a provare gratuitamente questo cinto al mio istituto Ortopedico, situato in Torino, via Andrea Provana, N. 7, piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 e domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.
J. GLASER
Specialista Erniario - Inventore e Fabbricante.
NB. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta a:
IVREA, 15 aprile — Albergo del Sole.
ASTI, 16 aprile — Hôtel Royal.
ALESSANDRIA, 17 aprile — Hôtel d'Europe.
ACQUI, 18 aprile — Albergo Italia-Città.
ALBA, 19 aprile — Albergo Buoi Rossi.
MONDOVÌ, 20 aprile — Albergo della Posta.
SALUZZO, 21 aprile — Grand Hôtel Corona Grossa.

ANEMIA
Approvazione dell'Accademia di Medicina
Esigere le genuine
PILLOLE
BLANCARD
SCIROPPO
Nomi depositati
come { 2 a 6 pillole 1 a 3 cucchiai al giorno.
Il più attivo Ricostituente del Sangue.
SCROFOLA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura del Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich) Iniezione endovenosa indolora. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rübl
Aiuto Ricercatori Dottori Municipali e Professore Generale, Collaboratore Laboratorio Ehrlich Roma (Umani).
Consulti (Corso Francia, 17) ore: 8-10; 16-17; 19-20

Ogni lente contiene Radio!
LA VISTA SI RINFORZA CON LE LENTI RADIO ATTIVE
Leggere avviso in 3.a pagina

I decorati al valore

Siamo lieti e fieri di dare ospitalità al lungo elenco delle ricompense decretate dal Governo del Re agli ufficiali, sottufficiali e soldati delle truppe che combatterono in Libia. Gli italiani leggeranno con interesse vivo e commosso i nomi dei valorosi, a cui soprattutto si deve se l'impresa di Libia si è vittoriosamente compiuta.

Tutti i luoghi divenuti indimenticabili nella storia d'Italia, da Bumbiana ad Amsha, ricorrono in queste colonne, avvolti da atti di valore dei nostri soldati. Nomi lunghi e nomi oscuri sfilano in queste colonne, nomi cari e nomi ignorati vi si alternano. Leggiamoli tutti, per trovarvi con un palpito di compiacimento, quelli che conosciamo, per rendere omaggio agli altri "innumerevoli che si erano sconosciuti.

Mentre in tutte le città d'Italia si onorano reverentemente i valorosi morti nella guerra, tributiamo la nostra gratitudine e la nostra ammirazione ai prodi che, feriti e inoltumi, hanno conservato la vita alla patria. A questo grande tributo di ammirazione e di gratitudine la «Stampa» si associa con fervore entusiastico.

Onorificenze
nell'Ordine militare di Savoia

Roma, 5 sera.

GRANDUFFIZIALI

Ragni, cav. Ottavio, tenente-generale. Sotto l'alto suo comando, energico ed illuminato, dapprima quale comandante del Corpo d'armata, poscia quale governatore e comandante del Corpo d'occupazione, si estesero e si rafforzarono in Tripolitania le nostre occupazioni con la presa di Zuara (5 agosto 1912) e coi brillanti combattimenti di Regdaline (15 agosto 1912), di Misurata (30 agosto, 22, 23 e 27 settembre 1912), di Sidi Bilal (20 settembre 1912) e, mercè la sua attiva ed abile opera politica, si sottomisero e si avviarono a sollecita pacificazione le regioni affidate al suo governo.

Briccola cav. Ottavio, tenente-generale. Preparò con rara discernimento lo sbarco delle truppe a Bengasi (19 ottobre 1911) e ne ordinò l'esecuzione ad onta del mare agitato e del nemico che non aveva accettato di arrendersi. Assunta personalmente la direzione delle operazioni, la condusse a termine con fermezza ed abilità, in modo che tra il 19 e il 20 ottobre 1911 conquistò la città di Bengasi e i dintorni, scacciando più migliaia di nemici. Resistè poi vittoriosamente ai loro contrattacchi, organizzando rapidamente la difesa delle posizioni conquistate. Come governatore della Cirenaica e comandante delle truppe di occupazione adempì al suo mandato con singolare perizia.

Frugoni cav. Pietro, tenente-generale. Giunto a Tripoli il 5 novembre 1911, rapidamente organizzava il Corpo d'armata di cui aveva il comando, colle truppe successivamente giunte; con energica offensiva e sagge disposizioni conquistò il 5 novembre il forte Hamidie; il 20 novembre occupò la linea Henni-Fortino Messri, ed il 4 dicembre Ain Zara; predispose e diresse sul terreno le operazioni che condussero alla vittoria di Zanzur (6 giugno 1912).

Camerana nobile dei conti cav. **Vittorio**, tenente-generale. Nella battaglia di Zanzur (6 giugno 1912), quale comandante della prima divisione, con aspro, tenace, vittorioso combattimento, assolveva il difficile compito della conquista del marabutto di Sidi Abdul Gelil e della formidabile linea di trincieramenti arabo-turchi. Comandante di una divisione staccata, col mandato della conquista di Misurata, dopo sicurata la testa di sbarco, impossessavasi il 9 luglio, dopo accanito combattimento, della località e dell'oasi insidiosissima, dando bella prova di saggia preparazione e di splendide qualità di comando.

Garioni cav. Vincenzo, tenente-generale. Alla testa della quinta divisione speciale a Bu Kemes conseguiva, tra la metà di aprile ed il 15 agosto 1912, una serie di splendidi successi e di vittorie sugli arabo-turchi, che nel loro complesso costituirono una impresa insigne per risultati morali e per singolare efficacia ai fini della guerra.

Ameglio cav. Giovanni Battista, tenente-generale. Comandante della avanguardia nello sbarco di viva forza sulla spiaggia della Giuliana (Bengasi, 19 ottobre 1911), diresse il combattimento con grande energia, perizia e valore, conducendo personalmente i battaglioni all'attacco alla baionetta, quando erano caduti feriti i loro capi. Rugginose completamente gli obbiettivi che gli erano stati fissati dal suo capo. Diede pure insigne prova di valore e di perizia nella fazione delle Due Palme (Bengasi), ed è a lui dovuta l'occupazione dell'isola di Rodi e la cattura di tutto il presidio.

Reisoli cav. Ezio, tenente generale. Diresse con energia e perizia le operazioni per la conquista del Margheb e di Labda, resistendo vigorosamente ai contrattacchi nemici ed organizzando in seguito rapidamente la difesa. Trasferito da Homs al comando della divisione di Derna, preparò e diresse, in situazione particolarmente difficile, le operazioni del settembre ed ottobre 1912, per effetto delle quali il nemico venne completamente battuto e potè compiersi l'assetto difensivo di Derna.

UFFIZIALI

De Chaurand De Saint-Eustache cav. Felice, tenente-generale. Diresse con molto accorgimento l'avanzata delle truppe a lui obbedienti, nella fazione campale del 26 novembre 1911; in quella di Zanzur, 6 giugno 1912, diresse l'operazione della colonna ai suoi ordini con sano criterio tattico e con molta energia, costringendo il nemico a ritirarsi ed infliggendogli gravi perdite; in quella di Sidi Bilal (20 settembre 1912), comandò la sua divisione con grande perizia, destando l'ammirazione dei suoi dipendenti per il suo coraggio.

Lequio cav. Clemente, maggior generale. Colle forze a lui obbedienti, compieva molteplici fazioni distinte per coraggio e perizia, segnatamente a Sidi Ali, dove riusciva ad impadronirsi di quella importante posizione, difesa e contrattaccata dal nemico con forze rilevanti. — Sidi Said, 26, 27 e 28 giugno 1912; Sidi Ali, 14 luglio 1912; Zuara, 5 agosto 1912; Regdaline, 15 agosto 1912.

Tassoni cav. Giulio, maggiore-generale. Comandante del corpo di sbarco a Zuara, lo diresse con molta abilità. Comandante della riserva divisionale nell'azione di Regdaline ed incaricato di parare alla minaccia di aggiramento del nemico, assolveva tale incarico in modo brillante, dimostrando molto valore e molta perizia. — Zuara, 5 agosto 1912; Regdaline, 15 agosto 1912.

Cavecchi cav. Alberto, prima colonnello, comandante del 66.o reggimento fanteria; poi maggiore-generale. Colle forze a lui obbedienti, compiva fazioni distinte per coraggio e perizia, segnatamente nella presa di Sidi Said, dove l'azione della colonna ai suoi ordini ebbe parte preponderante. — Bu Kemez, 23 aprile, 20 e 31 maggio 1912; Sidi Said, 27 e 28 giugno 1912; Regdaline, 15 agosto 1912.

Diaz cav. Armando, colonnello. Nel combattimento di Sidi Bilal (20 settembre 1912) comandò le truppe dipendenti con calma e slancio ammirevoli, a rincalzo ed a sostegno di altre da tempo impegnate contro numerose forze nemiche, riuscendo, con opportuna e pronta avanzata dei suoi reparti, ad occupare una posizione il cui possesso determinò l'inizio della ritirata dell'avversario. Ferito gravemente alla spalla sinistra, rimase sul campo fino a che non gli fu data assicurazione che l'azione del reggimento andava svolgendosi con pieno successo.

CAVALIERI

Antinoldi nobile di Treia cav. **Luigi**, maggior-generale. Con le buone disposizioni prese prima e durante la battaglia di Zanzur (6 giugno 1912), in perfetta armonia con le istruzioni ricevute e con la situazione del momento, contribuì efficacemente, dando prova di intelligente prontezza e di valore, al felice successo della giornata.

Tettoni cav. Adolfo, maggiore-generale. Tenne lodevolmente il comando del campo trincerato di Sidi Said. Riordinò il servizio di artiglieria nella piazza di Tripoli e presso le truppe mobili, dimostrando attività, intelligenza ed energia. Nella battaglia di Sidi Bilal (20 settembre 1912), quando più ferveva il combattimento sul fronte, lo percorse interamente, regolando efficacemente l'azione dell'artiglieria, e concorse personalmente a rimettere in azione una batteria da montagna e la sezione eritrea, che avevano dovuto in parte ripiegare, dimostrando insieme il suo coraggio e la sua distinta capacità tattica.

Nasalli Rocca conte cav. **Saverio**, maggiore-generale. Dirigeva con perspicacia, il 1.o dicembre 1911, l'azione di due reggimenti che dovevano avanzare verso l'altra di Sidi Hassan per rettificare la linea delle trincee sulla fronte orientale di Tripoli. Sotto l'intenso fuoco vicino dei turco-arabi, adempiva al compito assegnatogli, mantenendosi sempre calmo al suo posto di combattimento.

Coardi di Carpeneto dei marchesi di Bagnasco nobile cav. **Edoardo**, maggiore-generale. Comandante di un reparto composto delle tre armi nella battaglia di Zanzur (6 giugno 1912), seppe con molto accorgimento e con fermezza trattenere il nemico superiore in numero, rendendo vani, con opportuna manovra, i tentativi che esso faceva per aggirare la nostra linea.

Giardina cav. Antonino, maggiore-generale. Alla brigata Giardina nella battaglia di Zanzur (6 giugno 1912) era assegnato il compito più importante della giornata. Il comandante, mercè l'intelligente, ardita e risoluta sua condotta, seppe adempierlo in modo tale che le sue forze con ammirabile slancio, non ostanti le perdite subite, in breve ora avevano brillantemente conseguito il loro obbiettivo, assicurando la vittoria.

D'Amico cav. Carlo, maggiore-generale. Nel condurre una colonna delle tre armi contro Koefia occupata da nemico asserragliato nei fabbricati dell'oasi, diresse valorosamente per più ore il combattimento in terreno scoperto, riuscendo a respingere le forze avversarie. — Koefia, 26 novembre 1911.

Del Buono cav. Francesco, maggiore-generale. Nel giorno 14 settembre 1912 guidava la propria brigata alla conquista delle posizioni del Ruduro di Ermazzat Ezzonni e di Kasr Ras el Leben, con ardire, saggezza ed abilità. Preparato poi a difesa il fronte assegnato alle sue truppe, all'alba del 17, con pronte, opportune ed efficaci disposizioni respingeva un violento, improvviso attacco nemico e quindi, con felice intuito della situazione e con alto sentimento di solidarietà, concorreva efficacemente, di sua iniziativa, all'azione controffensiva della brigata speciale di montagna. — Ermazzat Ezzonni e Kasr Ras el Leben, 14-17 settembre 1912.

Gigli Cervi conte cav. **Giovanni**, maggiore generale. Con intelligenza, attività e coraggio diresse l'impiego delle artiglierie nei combattimenti di Henni-Sclaro Sciat il 23 e 26 ottobre 1911, di Messri il 26 novembre 1911 e di Ain Zara il 4 dicembre 1911.

Marchi cav. Francesco, maggiore-generale. Per i lodevoli servizi resi nella campagna libica e specialmente perchè a Psitos (16 maggio 1912), spiegava bella azione di comando durante il combattimento, distinguendosi nell'impiego della brigata per intelligenza, attività e valore.

Montuori cav. Luca, maggiore generale. Alla battaglia di Zanzur, comandante di una brigata mista, trattenevasi con le forze a sua disposizione colonne nemiche che accorrevano sul campo di battaglia a rincalzo dei turco-arabi già impegnati contro la prima divisione, dimostrando serenità e valore personale. — Zanzur, 6 giugno 1912.

Moccagatta cav. Giuseppe, colonnello. Prima a sbarcare del reggimento, recavasi al posto ordinatogli colle prime truppe sbarcate, impegnandosi subito in combattimento e, radunati poscia i due battaglioni posti al suo comando, li conduceva con intelligenza e valore all'assalto delle posizioni arabo-turche; scacciato il nemico dalla Berka ed inalberata sulla caserma turca la bandiera del reggimento, i suoi battaglioni muovevano all'assalto ed alla occupazione di Sidi Daud e della Villa del Pascià, scacciandone il nemico che vi si era fortemente stabilito. — Bengasi, 19 ottobre 1911.

Zupelli cav. Vittorio, colonnello. Quale comandante della piazza di Derna al principio della nostra occupazione in Libia, seppe provvedere con giusto criterio alla sistemazione delle prime difese, dare inizio ad importanti lavori, organizzare un primo impianto di servizi civili. Con successi riportati in parecchi scontri col nemico oltre la linea di difesa, conseguì l'utilissimo risultato di garantire il presidio e la città da attacchi nemici e di affermare il prestigio delle nostre armi e della nostra forza presso la popolazione indigena. — Derna, ottobre-novembre 1911.

Amari nob. dei conti di S. Adriano, cav. **Giuseppe**, colonnello. Nella fazione di Gargaresch (18 gennaio 1912) ed in quella di Sidi Bilal (20 settembre 1912), diede prova di splendido coraggio e perizia di comando contro forze soverchianti, inspirando eroica tenacia ai reparti dipendenti, in modo da costringere a ritirata le forze avversarie.

Trombi, conte cav. **Ferruccio**, colonnello. Comandante di un reparto misto (due battaglioni di fanteria, una batteria da montagna ed una compagnia del genio) avente il mandato della costruzione di un forte a difesa protezione dei lavori, attaccato dal nemico con forze molto superiori alle sue, in un combattimento durato per ben quattro ore, lo contrattaccò risolutamente per ben due volte alla baionetta e, benchè ferito, continuò a combattere, dimostrando perizia nell'azione di coraggio e dando splendido esempio di fermezza, tenacia e coraggio ai suoi dipendenti. — Bir Mofsel, 11 marzo 1912. Nella presa di Rodi ed a Psitos conduceva animosamente il suo reggimento, contribuendo al buon esito delle operazioni. (4 e 16 maggio 1912).

Agliardi cav. Luigi, colonnello. Comandante dell'avanguardia della colonna Lequio nel combattimento di Sidi Said, guidava all'attacco i dipendenti reparti con perizia e coraggio, portando la sua truppe alla conquista delle alture del Marabutto, malgrado le grandi difficoltà del terreno e la forte resistenza del nemico. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Maltini cav. Ignazio, colonnello. Comandante di una colonna da sbarco, raggiungeva in tempo, malgrado la lunghezza del percorso e le difficoltà del terreno, l'obbiettivo fissatogli, in modo da precludere la ritirata al nemico contro cui operava offensivamente, dando prova di intelligenza e valore. — Psitos, 16 maggio 1912. Anche nel combattimento di Suani Osman diresse con molta perizia l'azione delle truppe dipendenti. — Suani Osman, 3 aprile 1912.

Vanzo cav. Augusto, colonnello. Saputo, mentre trovavasi in riserva sulla linea dei forti, che il comandante del reggimento misto in prima linea era rimasto ferito, accorreva prontamente presso il comandante delle truppe, per avere l'autorizzazione di sostituirlo, ed ottenutala, assumeva nella terza fase del combattimento, il comando del reggimento stesso, conducendolo all'assalto e riuscendo, con ripetuti attacchi, a schiacciare il nemico ed a metterlo in fuga. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. Anche nelle giornate di Rodi (4 maggio 1912) e di Psitos (16 maggio 1912) condusse con valore ed intelligenza il suo reggimento, contribuendo efficacemente ai brillanti risultati ottenuti.

De Albertis cav. Vittorio, colonnello. Pel coraggio e l'intelligenza dimostrati nella campagna di Libia e specialmente per i servizi resi nel combattimento del 12 giugno 1912 presso i Monticelli di Lebda.

Bertacchi cav. Paolo, colonnello. Il 17 settembre 1912, a Kasr Ras el Leben, nell'improvviso violento attacco avvenuto prima dell'albeggiare contro il fianco destro del tratto di fronte affidato al suo comando, accorse immediatamente sul punto più pericoloso e minacciato ed, incuorati gli animi, con decisione pronta ed opportuna, con lodevole iniziativa e con esatto giudizio della situazione, lanciava le sue riserve alla controffesa, arrestando dapprima e obbligando quindi il nemico a ripiegare e facilitando con le disposizioni date la successiva azione del comandante per l'avviluppamento dei turco-arabi e il loro annientamento. — Kasr el Leben, 17 settembre 1912.

Pelitti di Roreto cav. Carlo, colonnello. Nel combattimento di Misurata, 18 luglio 1912, quale comandante dell'ala destra delle truppe della brigata mista (50.o fanteria e batteria da montagna), seppe impartire sagge direttive ai comandanti dei reparti dipendenti, in guisa da poter raggiungere l'obbiettivo assegnato al reggimento nel tempo prescritto, malgrado l'accanita resistenza oppostagli dal nemico, la difficoltà del terreno e del collegamento, e le perdite subite. Anche nel combattimento del Gheran il 20 luglio 1912 seppe dare savie disposizioni e si comportò da valoroso.

Genovese cav. Luigi, tenente colonnello. Coadiuvava efficacemente il comando nell'organizzare e dirigere l'azione delle artiglierie campali e da posizione (40 bocche a fuoco di medio e piccolo calibro) nella piazza di Bengasi. Nella giornata delle Due Palme, il 12 marzo 1912, dimostrava durante tutto il combattimento valore ed abilità.

Tedeschi cav. Riccardo, tenente colonnello. Comandante di un reggimento, con saggie disposizioni ed abili manovre, muovendo in testa alla brigata, il 18 ottobre 1912, si impadroniva prima del vallone di Bu Msafer e quindi dell'altipiano del Tempsichet; il 9 scorto e condusse molto bene a destinazione la colonna salmeria durante una marcia di fianco a contatto col nemico; il 10, con ben diretto ed impetuoso attacco, cacciò in fuga il nemico, inseguendolo per buon tratto e quindi, abilmente disimpegnandosi, si ricongiunse al resto della brigata sulle posizioni prefissate, con perdita relativamente lievi. — Derna, 8, 9 e 10 ottobre 1912.

Gaiano cav. Luigi, tenente colonnello. Comandante di più batterie, diede prova, nelle varie fazioni a cui prese parte, di intelligenza coraggio ed abilità tattica nel dirigerne l'azione. — Bengasi, 19 ottobre 1911. Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912. Psitos, 16 maggio 1912.

Azinari di San Marzano cav. Amedeo, tenente colonnello. Comandante di un gruppo d'artiglieria, dirigeva il suo tiro con perizia ed udempiva al proprio mandato con slancio e coraggio, portandosi in prima linea auto il fuoco intenso del nemico per studiare le posizioni da occuparsi successivamente dalle artiglierie. — Sidi Said, 28 giugno 1912.

Regazzi cav. Giuseppe, tenente colonnello. Esercitò nelle giornate dell'8, 9 e 10 ottobre 1912 il comando del suo gruppo in modo pienamente rispondente alla situazione, alle circostanze, agli ordini ricevuti. Con molto criterio, calma, energia e noncuranza del pericolo, nella giornata del 10, concorse in larga misura ad ottenere un risultato distinto per valore ed utilità, proteggendo il ripiegamento dell'intiera colonna, che potè così raggiungere sana e salva gli accampamenti. — Bu Msafer, 8, 9, e 10 ottobre 1912.

Cantù cav. Giuseppe, tenente colonnello. Nel combattimento del 27 giugno 1912 a Sidi Said, esercitando un comando superiore al proprio grado, dava prova di elevate qualità militari, impiegando brillantemente la colonna volante ai suoi ordini e riuscendo esempio di calma e coraggio ai suoi dipendenti. A Sidi Ali, il 4 luglio 1912, comandante di una colonna isolata in ricognizione, attaccato nel ritorno da reparti avversari, noncurante del fuoco nemico, diresse il ripiegamento per circa 5 chilometri, con perizia e coraggio, riuscendo a riportare i reparti al campo senza perdite.

Boyl conte nobile dei marchesi di Putifigari cav. don **Vittorio**, tenente colonnello. Nel combattimento di Sidi Bilal, il 20 settembre 1912, comandante di un gruppo di batterie da 75, mod. 906, con esemplare coraggio, con mirabile calma ed abilità, ne esercitava il comando in momenti assai critici, riuscendo col suo contegno di esempio agli inferiori.

Bertolini cav. Francesco, tenente colonnello. Con attività intesa ed intelligenza organizzò il servizio delle artiglierie di vario calibro nella piazza di Derna e ne diresse l'impiego con valore e perizia in vari combattimenti, specialmente in quelli del 21 luglio e del 17 settembre 1912.

Di Giorgio cav. Antonino, maggiore. Dimostrò ammirevole coraggio, calma e perizia nel condurre il battaglione all'attacco delle sporone sud del Margheb il 27 febbraio 1912, impiegando opportunamente l'artiglieria che aveva aggregata. — Con pari valore e perizia si comportò nel combattimento notturno dal 5 al 6 marzo 1912 al Margheb.

Barbiani cav. Giuseppe, maggiore. Per la intelligente e valorosa azione di comando da lui esercitata in svariati combattimenti. — Messri, 23 e 26 ottobre 1911. Ain Zara, 4 dicembre 1911. Bir Tobras, 19 dicembre 1911. Bu Kemez, 20 e 31 maggio 1912.

Ferrario cav. Carlo, maggiore. Per la brillante azione militare da lui esercitata nella campagna di Libia e specialmente per aver dato prova, nelle due giornate di combattimento del 27 e 28 giugno 1912 a Sidi Said, di elevate qualità militari, affrontando con fermezza e coraggio il fuoco nemico allo scopo di impiegare saggiamente le proprie batterie.

Paolini cav. Giuseppe, maggiore. Per la valorosa azione militare da lui spiegata nella campagna di Libia e specialmente pel coraggio e lo slancio dimostrati nell'attaccare e scacciare con ripetuti assalti alla baionetta il nemico dalle trincee che occupava a Sidi Said, il 28 giugno 1912.

Gallina cav. Guiscardo, maggiore. Per la brillante e valorosa azione militare da lui esplicata nella campagna di Libia come comandante del 7.o battaglione eritreo e specialmente per la mirabile prontezza, energia ed abilità tattica spiegata nel combattimento di Kasr Ras el Leben, il 17 settembre 1912, al comando del 1.o e del 7.o battaglione eritreo, ottenendo il più completo successo e la distatta del nemico.

Curti cav. Faustino, maggiore. Contribuì con successo alle operazioni di Zuara e Regdaline, mercè l'azione del mezzo reggimento Guide, che condusse con molta arditezza e maestria. — Zuara, 5 agosto 1912. Regdaline, 15 agosto 1912.

Di Maria nobile dei baroni di Alieri cav. **Eugenio**, maggiore. Per l'abilità e l'intraprendezza esemplari con cui guidò il suo battaglione d'avanguardia nell'attacco delle posizioni di Sidi Abdul Gelil (Zanzur, 6 giugno 1912), sotto intenso fuoco nemico, e per lo slancio e l'ardimento con cui prese parte all'assalto risolutivo, che determinò l'abbandono delle ultime trincee avversarie.

Sardi cav. Ignazio, maggiore. Comandante del 2.o battaglione indigeni eritrei, con molto slancio, ardimento ed intelligenza la conduceva al contrattacco, arrestando l'azione offensiva del nemico e contribuendo con altre truppe a determinarne la ritirata. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Balstracchi cav. Federico, maggiore. Nel periodo preparatorio all'avanzata su Misurata colla sua feconda operosità portò al maggiore grado di efficienza le opere di difesa della base e tutti gli elementi mobili di artiglieria destinati a prendere parte a tale avanzata. — Nei combattimenti di Misurata (3 luglio 1912) diresse l'impiego di tali elementi con eccezionale abilità, dando prova ammirabile di calma, sangue freddo ed ardimento.

Piazza cav. Carlo, capitano. Prime aviatore militare che si sia arrischiato sui campi nemici, fu prezioso informatore quando ogni altro mezzo difettava. — Sfidando i rischi del volo e delle fucilate nemiche, che più volte colpirono l'aeroplano, eseguì 38 voli spingendosi tre volte fino ad Azizah ed una volta fino ad Homs. Nelle giornate del 26 ottobre e del 4 dicembre 1911, volando ripetute volte sulle zone occupate dal nemico, ne osservò le posizioni, riferendone al comando. Stanco e febbricitante per la continua tensione nervosa, continuò il suo servizio finchè, dopo quasi cinque mesi di assidua opera, dovette rientrare in Italia.

Galvagno cav. Giacomo, capitano. Nella notte dall'11 al 12 febbraio 1912, nel recarsi col battaglione Edolo a rinforzo di una ridotta violentemente attaccata, guidava la compagnia all'assalto dei trincieramenti esterni della ridotta stessa già occupati dal nemico, che vi aveva iniziato un intenso fuoco, e riusciva con slancio ed ardire ammirevoli a sloggiarne l'avversario. Si distinse anche per coraggio, calma e fermezza esemplari, tanto nel combattimento del 27 dicembre 1911, quanto nella giornata del 3 marzo 1912. — Derna, 27 dicembre 1911; 11, 12 febbraio e 3 marzo 1912.

Ott cav. Gaspero, capitano. Per la spiccata intelligenza, perizia ed intraprendenza con le quali esercitò le funzioni di comandante di batteria in svariati combattimenti e specialmente per la serenità ed il valore esemplari di cui diede prova nel combattimento di Misurata, durante il quale, nelle circostanze più difficili, fra le insidie dell'oasi e sotto il fuoco nemico a brevissima distanza, riuscì ad ottenere dal suo reparto il massimo rendimento. — Koefia, 26 novembre 1911. Due Palme, 12 marzo 1912. Psitos, 16 maggio 1912. Misurata, 3 luglio 1912. Gheran, 20 luglio 1912.

Battaglia Rinaldo, capitano. Contribuì al successo delle nostre armi in Libia, dando prova di grande valore ed abilità professionale nel comando della sua batteria, sempre in prima linea. Fu tra i più benemeriti ufficiali della sua specialità. — Ain Zara, 4 dicembre 1911. Gargaresch, 18 gennaio 1912. Zanzur, 6 giugno 1912. Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

Mola cav. Armando, capitano di stato maggiore. Attivo, pronto ed intelligente cooperatore del comando della III divisione, dava prova sul campo di battaglia di Sidi Bilal, il 20 settembre 1912, di sereno coraggio personale e di giusto intuito delle situazioni. Caduto mortalmente ferito in tale battaglia il comandante della 3.a batteria mod. 1906, per ordine del comandante della divisione, prendeva il comando della batteria e la conduceva in posizione, sotto il fuoco nemico, con prontezza ed ardimento.

Pugliese Emanuele, capitano. Quale aiutante di campo, nello schieramento e nell'attacco disimpegnava con intelligenza, calma e valore il proprio mandato sotto il fuoco nutrito della fucileria nemica. Inviato a cavallo, con grave pericolo della vita, sulla linea di fuoco a rettificare prontamente la fronte di attacco, eseguiva l'ordine con successo, evitando che reparti dell'ala destra potessero ricevere colpi dal centro della linea e, benchè ferito, ritornava sul posto del comando a riferire con intelligenza sulla situazione, continuando nel suo servizio fino al termine della battaglia e compiendo così atti notevoli per coraggio personale e distinti per valore e utilità. — Due Palme (Bengasi), 12 marzo 1912.

Cutri Luigi, capitano. Per l'ammirevole prova di coraggio ed ardimento data nella notte dall'11 al 12 febbraio 1912, impartendo sotto il fuoco nemico eccellenti disposizioni, dirigendo ottimamente il fuoco ed incitando con l'eroico suo esempio i dipendenti alla resistenza, con la quale riuscì a respingere brillantemente un violento attacco nemico. Si distinse pure per energia ed ardimento nei combattimenti del 10 e del 27 dicembre 1911, ove espose serenamente la vita per trarre in salvo soldati ed ufficiali feriti, nonchè nella costruzione delle strade e delle opere di difesa della piazza di Derna. — Derna, 16 e 27 dicembre 1911; 11 e 12 febbraio 1912.

Abbo Umberto, capitano. Comandante della compagnia di direzione in un attacco alla baionetta del battaglione contro trincee turco-arabe fortemente occupate, sotto il vivo fuoco nemico, guidava con slancio, energia e valore non comuni il proprio riparto all'assalto. Subito dopo, chiamato con la sola sua compagnia all'assalto di una seconda trincea, la portava di nuovo all'assalto, determinando la ritirata precipitosa di un numero rilevante di nemici. — Zanzur, 6 giugno 1912. Si era comportato valorosamente anche ad Ain Zara il 4 dicembre 1911.

Borzi Vito, capitano. Già segnalatosi per capacità, slancio ed energia nel combattimento del 18 ottobre 1911 a Bongara, diresse sotto intenso fuoco nemico, il 27 dicembre 1911 a Derna, con fermezza, coraggio e spiccata abilità, l'azione della propria batteria.

Moizo cav. Riccardo, capitano. Fu dei primi aviatori militari che abbiano volato sui campi nemici, sfidando i rischi del volo e quelli delle fucilate nemiche, che più volte colpirono l'aeroplano. Ben 56 volte oggi volò oltre le nostre posizioni, giungendo una volta con insuperato ardimento, fin sul Kasr Garian, tre volte ad Azizah, una volta ad Homs. Nelle giornate del 26 ottobre e del 4 dicembre 1911, portatosi ripetutamente sul nemico, ne osservò la forza e le posizioni, riferendone al comando. Usando all'ardimento, intelligente criterio e sicuro colpo d'occhio, cominciò a raccogliere i dati necessari per compilare una carta dei dintorni di Tripoli, che è la più esatta di quante finora si posseggano.

Iosimi Giovanni, capitano. Per la valorosa condotta tenuta a Gargaresch il 18 gennaio 1912 e specialmente perchè nella battaglia di Sidi Bilal, il 20 settembre 1912, seppe col suo contegno energico e risoluto portare la sua compagnia già stanca per lungo combattimento, a protezione di una batteria che trovavasi in pericolo per l'irrompere del nemico giunto a pochi passi dai pezzi, ricacciandolo col fuoco. Nella stessa giornata, riunitosi poi al proprio battaglione, contrattaccò il nemico trascinando i suoi soldati col suo esempio fermo ed intrepido.

Novella de Courazze Alberto, capitano. — In 4 mesi di permanenza in Libia, per molto tempo solo aviatore a Tripoli, ed ora dalle difficoltà di materiale, di tempo avverso, di incidenti dolorosi occorsi a colleghi, volò ben 34 volte, sempre cioè che il tempo, anche incerto gli offrisse la possibilità di partire, sfidando ogni pericolo pur di tenere sempre informato il Comando sulla situazione. Compì specialmente alcune arditissime ricognizioni, a Kasr Tarhuna (2 volte), ad Azizah (2 volte), a Bu Agilah e a Zavia (6 volte), riportando ogni volta indicazioni precise sul nemico.

Castoldi cav. Fortunato, capitano. — Seppe talvolta anche con serio rischio della vita, procurare al comando utili informazioni sul nemico. Svolse opera veramente preziosa nelle trattative coi turchi, ma ancor più in quelle cogli arabi. Profondo conoscitore dell'ambiente, di rara sagacia, egli fu un collaboratore efficacissimo del comando. Pieno di zelo, ebbe gran merito nella buona riuscita delle trattative stesse.

Posani Dante, tenente. — Resse per più mesi il comando della compagnia durante la campagna di Libia, dimostrandosi valoroso personalmente ed ottimo condottiero, educatore, istruttore del proprio riparto. Nei varii combattimenti cui prese parte, l'opera sua e della sua compagnia fu distinta per valore ed utilità.

Ricompense al valor militare

Medaglie d'oro

STATO MAGGIORE GENERALE

Fara cav. Gustavo, maggiore generale. — Per le eminenti qualità di soldato ardimentoso e brillante, sotto il fuoco nemico, spiegate e prima e dopo la sua promozione per merito di guerra nei numerosi combattimenti della campagna di Libia a cui prese parte. — Ain Zara, 4 dicembre 1911. - Bir Tobras, 19 dicembre 1911. - Misurata, 3 luglio 1912. - Gheran, 20 luglio 1912.

68.o reggimento fanteria. — Caputo Giacomo, sergente. — Comandante del presidio di un blockhaus furiosamente attaccato di notte da predoni, ferito una prima volta in faccia, accudiva a spurare ed a dirigere l'azione; ferito una seconda volta, non desisteva dall'incoraggiare i dipendenti, rendendosi utile col distribuire loro le munizioni. — Bengasi, 22 dicembre 1911.

61.o reggimento fanteria. — Bonomo Carmelo, soldato — Colpito mentre si preparava l'assalto, vi concorse con slancio irresistibile; nuovamente ferito, persistette con accanimento nella lotta e non abbandonò la linea di fuoco se non quando fu per la terza volta colpito, destando col suo nobile contegno ammirazione nei compagni che lo esortavano a recarsi al posto di medicazione. — Sidi Bilal, 20 settembre 1912.

11.o reggimento bersaglieri — Pergolesi Raffaele, capitano. — In combattimento, non curante del fuoco vivissimo cui era esposto, animava con l'esempio e con parola i suoi bersaglieri. Gravemente ferito, mantenevasi al coperto dei suoi fanti con contegno esemplarmente eroico, continuando ad incitarli a vendicare degni delle gloriose tradizioni del corpo. — Messri, 23 ottobre 1911.

5.o reggimento alpini. — Esposito Giovanni, tenente. — All'estrema sinistra della compagnia si slanciò egli primo all'assalto con grande ardimento, conducendo coraggiosamente alla baionetta il suo reparto nella forretta occupata dal nemico. Si distinse anche per forma e valoroso contegno nella giornata del 27 dicembre 1911. Nel combattimento del 3 marzo 1912, benchè colpito da un proiettile nemico che gli attraversava la coscia, continuò a combattere, finchè cadde colpito nuovamente all'addome. — Derna, 22 dicembre 1911, 11-12 febbraio e 3 marzo 1912.

Medaglie d'argento

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vaccari cav. Giuseppe, maggiore; **Bonaiuvanni cav. Luigi**, maggiore; **Benavenga Roberto**, capitano; **Giuliano Luigi**, da Porte (Torino), capitano; **Bianco cav. Alfredo**, capitano; **Scala Fabio**, da Torino, capitano; **Alberti Riccardo**, capitano.

AIUTANTI DI CAMPO, UFFICIALI D'ORDINANZA E ADDETTI A COMANDI VARI.

Maggiore: Pasini nobile cav. Roberto — Capitani: Alexinger cav. Guido, Garcea Giuseppe, Cirillia Felice, da Torino, Reghini nob. Raffaele — Tenenti: Martinpietri Demetrio, Moretti Aurelio, Balzarini Alfredo, Vignola Cesare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Lodi cav. Ettore, capitano; Andreini cav. Torquato, capitano; Mayer Luigi, tenente; Poggi Guido, da Serravalle Scrivia (Alessandria), tenente; Coro Francesco, sottotenente; Salvadè Eugenio, maresciallo; Raiteri Giuseppe, da S. Salvatore Monferrato (Alessandria), brigadiere; Tipaldi Roberto, vice-brigadiere. — Carabinieri: Nosenzo Stefano, da Colle Enomondo (Alessandria); Naliano Pietro; Gioi Pintori; Colella Giuseppe; Lombardi Angelo; Truono Vincenzo; Celani Giuseppe. Franzosi Emilio.

1.o *Reggimento granatieri*:

Moreschi cav. Oreste, da Vercelli (Novara), capitano; tenenti Pesci nob. di Città della Pieve Fausto; Torial Vittorio, da Mondovì (Cuneo); Nosati Giuseppe, da Venezia; Ardissone Mario, da Roma; Chiorino Natale, da Chivasso (Torino), soldato.

2.o *Reggimento granatieri*:

Grazioli cav. Francesco, maggiore — Capitani: Alessi Teodoro; Gavaglio Camillo. — Tenenti: Giorchi Cosimo; Boccacci Ezio — Sottotenenti: Majoli Ottorino; De Alberti Luigi.

4.o *Reggimento fanteria*:

Tenenti-colonnelli Camparini cav. Luigi; Gangitano cav. Luigi — Capitani: Mori Ubaldini; Alberti Alfonso; Salle Luigi; Ruggeri Pietro; Fonte Roberto; De Nora cav. Arturo; Lang Arturo; Barbaro Nicolò (capitano medico) — Tenenti: Pasqualetti cav. Domenico; Filardo Francesco Antonino; Cipelletti Matteo, da Mondovì; Sanna Salvatore; Adorni Guido — De Bonis Giovanni, sottotenente di complemento — Sergenti maggiori: Napoli Antonio; Astorino Salvatore; Giorgeri Giuseppe — Guglielmino Luigi, sergenti — Borgognani Davide, da Ventimiglia (Porto Maurizio), caporale maggiore.

8.o *Reggimento fanteria*:

Beneventano Guglielmo, tenente-colonnello — Capitani: Vignaroli Augusto, da Alessandria; Canzano Giuseppe; Daghino Carlo, da Genova — Tenenti: Spinelli Nicola; De Vecchi Carlo; Accaputo Giuseppe; Patanè Vincenzo; Celroni Bernardo; Bernardi Felice; Bastreri Tancredi, da Arcola (Genova); Chiumno Pietro, da Alba (Cuneo) — Sottotenenti: Cussala Ruggero; Orotezzi Filippo; De Astis Antonio — Maresciallo Di Benedetto Giuseppe — Sergenti maggiori: Morone Alfredo; Imbriani Francesco; Albanese Antonio; Carta Antonio — Fauda Antonio, da Villafranca Piemonte (Torino), soldato.

7.o *Reggimento fanteria*:

Casoli cav. Ernesto, da Asti (Alessandria), maggiore — Spinazzola Nicola, tenente — Abbondanza Ettore, sottotenente di complemento.

11.o *Reggim

nella guerra libica

galli: Maggi cav. Arturo; Giberti cav. Carlo; — capitani: Fochetti cav. Napoleone; Gialdroni cav. Giuseppe, maggiore; Zuccaro Fulvio; Curti Gialdino Pietro; Marras Salvatore; Citarella Tufano Domenico; Aldisio Arcangelo; De Lauzenis Augusto, sottotenente di complemento.

64.o *Reggimento Fanteria.* — Falletti di Villafalletto cav. Lodovico, da Torino, colonnello; — maggiori: Buenajuti cav. Dante (2 medaglie); Dallanoce cav. Aldo; — capitani: Anfoldi Enrico; Origlia Stefano, da Montiglio (Alessandria); Vigevano Attilio; Chignoli Luigi; Perodo Carlo, da Candove (Torino); Billia Cesare, da Versuolo (Cuneo); Pesta Giuseppe, da Torino; Marini Edoardo, da Vercelli (Novara); Paladino Domenico (medico); Vicipanza Giacinto; — tenenti: Sannia Attilio; Gianna Mario (2 medaglie); Bertini Guido; Moreno Francesco, da Savona (Genova); Cimini Nicola; Pepa Enrico; — sottotenenti: Radogna Emanuele; Quazza Renato, da Mosso Santa Maria (Novara); Fergola Mario; Salis Carlo; Balestrieri Demetrio; Curti Guido, da Torino (di complemento); L'Abbate Sebastiano, sergente maggiore; Rosacca Arturo, sergente; Colombo Augusto, sergente; Armando Giacomo, da Lotasio (Cuneo) soldato.

66.o *Reggimento Fanteria.* — Arvonio cav. Giuseppe, tenente colonnello; Levi Bianchini Achille, da Trieste, tenente; — Selvi Giovanni, tenente medico; Capponago Del Monte Luigi, sottotenente medico di complemento.

72.o *Reggimento Fanteria.* — Tenenti colonnelli: De Bernardis cav. Nicola; Cangemi cav. Alberto — Solfanelli-Ruschini conte cav. Vittorio, maggiore — capitani: Fineschi Lorenzo; Tissoni Alberto; Bonanno Gaetano; — tenenti: Milano Filippo; Gambelli Luigi; Pepa Enrico; Bottaro Pietro, da Rivalta Bormida (Alessandria); Pansoni Enea; Dima Pietro; Tonello Gino; Bon Marino; Gia-Via Domenico, da Giaveno (Torino); — sottotenenti: Arena Francesco Antonio; Tenni Alberto; Dovera Secondo (di complemento); Rosso Domenico (medico di complemento); De Lisa Carlo (medico di complemento); Zarrillo Edoardo, maresciallo maggiore; Bonifazio Giacomo, da Ranzo (Porto Maurizio), maresciallo capo; Piras Andrea, sergente maggiore; Marotta Michele, sergente.

81.o *reggimento fanteria.* — Orlandi Luigi, maresciallo.

82.o *reggimento fanteria.* — Borghi cav. Achille, colonnello, due medaglie. — Maggiori: Ashari di S. Marzano cav. Enrico; Guglielmotti cav. Emilio; due medaglie. — Capitani: Paolini cav. Paolo; Trerotoli Raffaele; Pirola Emilio; Damiano Nicola (medico). — Tenenti: Gobbi Guelfo; Salvi Costantino; Cocelli Anacleto; De Meo Mario; Micheroux de Dillon Antonio; Solari Raffaele. — Sottotenenti: Vitelli Giuseppe; Molinari Giacinto; Pellizzaro Ettore. — Marescialli: Pescazio Francesco; Cubeddu Giovanni. — Sergenti: Gentile Giuseppe; Penabeni Cincinnato; Zingales Giuseppe; Pace Leonello.

84.o *reggimento fanteria.* — Bizza cav. Sebastiano, colonnello (due medaglie). — Canonico cav. Vittorio, da Torino, tenente colonnello. — Maggiori: Busesi cav. Aldegardo; Pisani cav. Francesco. — Capitani: Cinocchio cav. Ramiro; Piancastelli Roberto; De Rossi Antonio. — Tenenti: Candona Gustavo, da Settimo Torinese (Torino); Santangelo Giuseppe; Farinetti Guido; Franchini Giuseppe, da Torino; Moni Alberto; Pio Americo; Gallia Amelio, da Solero (Alessandria), medico. — Lamagna Guido, sottotenente. — Cerrina Giuseppe, maresciallo — Celesio Corrado, sergente maggiore — Cirinna Giuseppe, sergente — Torre Antonio, da Chivasso (Torino), caporale maggiore. — Croste Pietro da Trino (Novara), soldato.

85.o *reggimento fanteria.* — Di Giorgio cav. Antonino, da San Fratello (Messina), tenente colonnello. — Capitani: Pelitti di Roreto Lodovico, da Torino; Simondi Lorenzino, da Torino; Fabri Luigi; Giaquinto Pasquale; Vivenza Carlo, da Torino. — Tenenti: Olivero Carlo, da San Salvatore Monferrato; Stroppa Francesco, da Vercelli. — Sottotenenti: Bruscagli Roberto; Botti Lorenzo, da Torino. — Spinetto Giovanni Battista, da Genova, caporale. — Boggiano Emanuele, da Mezzanego (Genova), soldato.

92.o *reggimento fanteria.* — Bisma cav. Vitale, colonnello. — Re cav. Giovanni, da Savigliano (Cuneo), tenente colonnello. — Morelli cav. Giuseppe, da Montemagno, maggiore. — Caporali: Zanaria Giuseppe, da Trecate (Novara); Corri Gaudenzio, da Boca (Novara).

4.o *reggimento bersaglieri.* — Pirzio Biroli cav. Cesare, tenente colonnello. — Capitani: Tinchi Orazio; Romanelli Attilio. — Elia Erberto, tenente. — Sottotenenti: Tosgobbi Vladimiro; Montenurro Mario. — Calabrese Emilio, maresciallo. — Zunada Umberto, da Novara, caporale maggiore. — Baldo Giuseppe, da Santa Giulia (Genova), soldato.

8.o *reggimento bersaglieri.* — Maggiolo cav. Giovanni, colonnello. — Fasoli cav. Giuseppe, maggiore. — Capitani: Montanari Federico; Chioccarelli cav. Vincenzo; Valdes Giuseppe; Stringo Gaetano. — Tenenti: Pecoraro Ercole; Priolo Francesco; Bruna Carlo, da Santhuco (Cuneo). — Sottotenenti: La Stella Alfredo; Martinelli Fernando; Musso Mario, da Torino; Pastore Giulio — Rizzo Antonino, sergente. — Bersaglieri: Benna Adriano, da Torino; Ronco Giovanni, da Serralunga di Crea (Alessandria).

9.o *Reggimento bersaglieri.* — Servisi cav. Giovanni Battista, tenente-colonnello — Catanusi Mario, da Camogli (Genova), sottotenente.

11.o *Reggimento bersaglieri.* — Gianni cav. Metello, tenente-colonnello — Ceccherini cav. Santi, maggiore — Capitani: Coralli Felice; Russo Tommaso; Palamenghi Bruno, Punzo Nunzio, Rubino Nicola, Fattory Kircher Edgar, (due medaglie), Bertolotti Roberto, Topolo cav. Enrico, Borrelli Francesco (due medaglie), Gilberti cav. Pietro, Umbriani Francesco, Sereno Enrico, da Torino, Pedrocchi Ettore, Colabella Vito, Romano Enrico (medico), La Grotteria Pasquale, (medico), Matteli cav. Augusto (contabile) — Tenenti: Aderni Luigi, Desambrosi Carlo, da Novara (due medaglie) Cocconi Giovanni, da Novara, Bellazzi Silvio, Capialbi nobile dei conti Massimo, Ray Giovanni Battista, Sagna Antonio, da Torino, (2 medaglie), Negro Alberto, Murtula Luigi, Carvi Marino, Bracciaferri Amedeo, Valazzi Carlo, Castello Eugenio, da Magliano d'Alba (Cuneo) — Sottotenenti: Calvi Giuseppe, Pescosolido Leonildo, Dellette Ettore, da Torino, Apicella Vincenzo, Pandolfi de Rinaldis Giovanni Maria, Pinzi Francesco, (di complemento) Bellini Dario (sottotenente medico di complemento) — Zanotto Tullio, maresciallo maggiore — Marescialli: Gian Francesco, Marotta Francesco, Manillo Giovanni da Stresi (Alessandria) — Alessio Crescentino, da Vercelli (Novara), sergente maggiore — Sergenti: Levante Arturo, Grimaldi Giuseppe, Speranza Arturo, Caniglia Armando — Soldati: Bellostro Matteo, da Novi Ligure (Alessandria), Alemanno Amedeo, da Capriata d'Orba (Alessandria).

1.o *reggimento alpini* — Arista cav. Giuseppe, tenente-colonnello — Sassi Carlo, capitano — Evangelista Carlo, tenente — Acuto Felice, da Torino, sottotenente — Ferrua Valentino, da Mondovì (Cuneo), caporale — Soldati: Finipondi Gregorio, da Cuneo; Costa Emilio, da Rapallo (Genova).

2.o *Reggimento Alpini.* — Tamagni cavalier Francesco, da Triora (Porto Maurizio), maggiore; Gerbino-Fronia Pietro, da Cava (Cuneo), capitano; Baurano Augusto, da Bossolasco (Cuneo), tenente; Armani Armando, tenente; Sordi Giuseppe, tenente medico; Pellissoro Giovanni, da Barbaresco (Cuneo), caporale maggiore; Ornella Pietro da Faule (Cuneo), caporale maggiore; Bodrero Giovanni, da Mella (Cuneo), caporale maggiore; Quaglia Enrico, da Canelli (Alessandria), caporale; Beltrami Giuseppe, da Saluzzo (Cuneo), soldato; Sguaiser Bonifazio, da Canelli (Alessandria), soldato.

3.o *Reggimento Alpini.* — Mombelli cav. Ernesto, da Torino, maggiore; Monta Giorgio, da Torino, tenente aiutante maggiore in 2°; William Guglielmo, da Saluzzo (Cuneo), sottotenente; Chiecici Policarpo, sergente; Doria Giuseppe, da Settimo Torinese (Torino), soldato; Pons Giovanni, da Marsiglia (Francia), soldato.

5.o *Reggimento Alpini.* — Perretti Remigio, da Aosta (Torino), capitano; Ronco Ezzelo, da Torino, sottotenente; Claicau Giuseppe, da Feletta (Torino), caporale; Bernardi Giovanni, da Trana (Torino), soldato; Canova Giovanni, da Andorno Cacciorna (Novara), soldato.

5.o *Reggimento Alpini.* — Buzzetenti cav. Alfonso, maggiore; Treboldi Giuseppe, capitano; Bosio Ugo, da Ventimiglia (Porto Maurizio), capitano; Cantoni Alfredo, capitano; Giamnuzzi Saverio Vittorio, tenente; Lombard Vincenzo, da Collegno (Torino), tenente; De Coulard De La Fontaine Cesare, da Asola (Torino), tenente; Rioca Rosellini Francesco, tenente; Boarino Alessandro, da Casale Monferrato (Alessandria), tenente; Zamperi Clemente, sottotenente; Viziali Michelino, maresciallo; Ferraris Piero, da Saluzzo (Cuneo), sergente.

6.o *Reggimento Alpini.* — Bianchi Fausto, tenente.

7.o *Reggimento Alpini.* — Dalmasso Luigi, da Busca (Cuneo), colonnello.

Arma di cavalleria. — Borsarelli di Rifreddo cavaliere Carlo, da Torino, colonnello; Lisi Natoli cav. Michele, colonnello; Bollati cav. Felice, da Novara, maggiore; Bertalati cav. Roberto, maggiore — Airoldi Di Robbiate barone Luigi, capitano; Bandolfo Lorenzo, da Genova, capitano; Pirandello Eduardo, capitano; Pastore Ulrico, capitano; Asinari Di Bernezzo Demetrio, da Torino, capitano; Alaia Rodrigo, tenente; Urga Pietro, tenente; Accorsi Benedetto, da Zoagli (Genova), tenente; Campello Pompeo, tenente di complemento; Cavalieri Deodato, tenente di milizia territoriale; Racca Giorgio, da Mondovì (Cuneo), sottotenente; Rognella Leone, maresciallo capo; Mirano Gino, sergente maggiore.

Arma di artiglieria. — Boyl conte nobile dei marchesi di Putifigari cav. don Vittorio, tenente-colonnello; Martinez cav. Francesco, id. — Maggiori: Perobelli cav. Umberto, da Alessandria, Mori cav. Guido, Garrone cav. Mario, da Torino, Amenduni cav. Diego — Capitani: Gennarelli Leonida, Gazzera Pietro, da Bene Vagienna (Cuneo), Palladio di Suni Giuseppe, (due medaglie), Serra dei conti Serra nobile cav. don Michele, Zoppi dei conti nobile Enrico, da Novara, Vitteri Paolo, Caracciolo Mario, Riccardi Benedetto, Beno cav. Marco, da Agnallengo, (Novara), Ferrini Francesco, Modugno Vitantonio, Sabato Luigi, Lucidi Luciano, Cavallo Michele, da Bagnasco (Cuneo), Corsi Giuseppe, Vannutelli Giuseppe, Vannutelli Giuseppe, Pellegrini Carlo tenente aiutante maggiore in seconda — Tenenti: Lucco Massimo Silvio, da Torino, Sergenzi Angelo, Sollier Teodoro, da Torino, Faccio Michele, da Torino, Doggeri Guido, da Torino, (2 medaglie) Borrielo Romeo, Calzamera Tullio, Malnardi Alessandro, da Porto Maurizio, La Paglia Giacomo, Gambelli Regno, Gioni Nicola, Angiuli Francesco, Pitassi Manzella Enrico, Negri Federico, da Torino, Palombe Giulio, Borzi Arnolchi — Sottotenenti: Iovene Giuseppe, Bocchi Giovanni, Giordano Massimiliano, da Robbiante (Cuneo), Lombardi Haroldi (complemento) — Trombetta Narciso, da Galliano (Alessandria), sergente — Caporali-maggiori: Dosio Vittorio, da Cel San Giovanni (Torino), Berulli Virginio, da San Michele d'Asti (Alessandria) — Cervello Pietro, da Quargnento (Alessandria), caporale — Soldati: Menardi Costanzo, da Fossano (Cuneo), Mina Giuseppe, da Fossano (Cuneo), Zinino Riccardo, da Pareto (Alessandria).

Arma del genio. — Gadili Nestore, capitano — Tenenti: Quartaroli cav. Ernesto, Scabarin Alberto Rossi Giuseppe, Viterbi Giulio — Biasioli Italico sottotenente di complemento; Grutter Ottorino, sottotenente — Gamburotta Giuseppe, sergente.

Aviatori e piloti di dirigibili. — Agostoni Umberto, capitano di artiglieria; Maraschi, Marenco Alberto, da Torriana (Alessandria), capitano di fanteria; Bolla Gaspare, capitano di cavalleria; Montù cav. Carlo, da Torino, capitano d'artiglieria milizia territoriale; Badio Luigi, da Rapallo (Genova), tenente di artiglieria; Elli Tullio, tenente; Palma di Gesnola, da Torino, tenente; Scalzo Luigi, tenente; Vece Francesco, tenente del genio; Quaglia Costantino, da Genova, tenente di fanteria; Cannoniere Umberto, sottotenente di cavalleria di complemento; Gavotti patrizio genovese e nobile dei marchesi cav. Giulio, da Genova, sottotenente del genio di complemento; Rossi Giuseppe, aviatore volontario.

Corpo sanitario e compagnie di sanità. (Non compresi gli ufficiali medici addetti ai reggimenti dell'arma di fanteria ed ai battaglioni indigeni eritrei). — Chini Gaetano, capitano medico; Trovanelli Luigi, capitano medico; Bucciante Alfredo, tenente medico; Orlandi Vincenzo, tenente medico.

1.o *Battaglione indigeni eritrei.* — Fusoni Giorgio, capitano; Couture Amedeo, capitano; Tron Francesco, da Alessandria, capitano; Nicolini Salvatore, tenente; Carossini Mario, da Torino, tenente; Perlino Gregorio, da Torino, tenente; Perni Fortunato, tenente; Fustori Mario, sottotenente.

2.o *Battaglione indigeni eritrei.* — Panzi Edoardo, capitano; Lupetti Emilio, capitano; Slaviero Aldo, tenente; Levi Ettore, sottotenente.

5.o *Battaglione indigeni eritrei.* — De Marchi cav. Ernesto, da Demonte (Cuneo), maggiore; Fassini Camossi Edoardo, da Grazzano (Alessandria), capitano; Bardi Lorenzo, da Genova, capitano; De Dominicis Domenico, capitano; De Dominicis Domenico, capitano; Severini Romualdo, capitano; Salomone Felice, tenente aiutante maggiore in 2.o; Chiaperotti Giorgio, da Rivoli (Torino), tenente; Vaudan Heuvel Giulio, tenente; Travaglio Giovanni, da Bossolasco (Cuneo), tenente; Perrier Stefano, da Tenda (Cuneo), tenente medico; Costiniano Angelo, maresciallo.

6.o *Battaglione indigeni eritrei.* — Matteoli cav. Ulisse, maggiore; Vitaldini Carlo, capitano; De Vita Raffaele, capitano; Bianchi Alberto, capitano; Radini Tedeschi Raffaele, capitano; Calderini Mario, tenente; Seroglia Enrico, tenente; Bassino Mario, da Pinerolo (Torino), tenente; Cioli Armando, tenente; Amprimo Tullio, tenente; Colangelo Vincenzo, tenente; Sacchetti Sisto, tenente; Colboc Enrico, tenente medico; Pagliaro, sottotenente medico di complemento.

7.o *Battaglione indigeni eritrei.* — Gallina cav. Guiscardo, maggiore; Giordano Francesco, da Torino, capitano; Bonchetti Riccardo, capitano; Massara Luigi, da Novara, capitano; Rolandi Ricci Ernesto, da Albenga (Genova), capitano; Rolandi Ricci Ernesto, da Albenga (Genova), capitano; Ferrario Ferdinando, tenente aiutante maggiore in 2.a; Ruggiero Giunio, tenente; Levi Angelo, tenente; Levis Egidio, da Bard (Torino), tenente; Giacone Pietro, da Mombaruzzo (Alessandria), tenente; Sorrentino Amadeo, tenente; Muzioli Augusto, tenente; Garisio Lorenzo, tenente; Santoni Ruglo Giovanni Angelo, tenente; Marotta Gaetano, tenente medico; Paoletti Vorecondo, tenente medico.

Reparti indigeni della Libia. — Piscicelli Maurizio, capitano comandante dello squadrone dei Savari; Piscicelli Maurizio, capitano comandante dello squadrone dei Savari; Manara, cav. Carlo, capitano.

Medaglie di bronzo

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Tallarico cav. Armando, tenente colonnello — Maggiori: Del Prà cav. Emanuele; Biancardi cav. Pietro — Capitani: Benevenga Roberto; Allitney Emilio, da Magliano Alpi (Cuneo); Rota Alfredo; Modena Angelo; Boccacci Giorgio; Adoglio cav. Pietro, da Grazzano Monferrato; Testa Umberto, da Torino; Zucchi Mario, da Biella; Degugis Luigi; Garbasso cav. Alberto, da Vercelli (due medaglie); Garibaldi Farina Giuseppe, da Torino; Cravero Giulio.

Aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza ed addetti a comandi vari. — Capitani: Menzinger cav. Guido; Perris Carlo; Perrier Pietro; Stringa Pirlo; Rochis Luigi, da Novara; Fraiis Serafino, da Saluzzo (Cuneo); Camera Umberto, da Alessandria; Vaccheri nob. del S. R. I. Enrico — Tenenti: Peano Emilio, da Torino (due medaglie); Dalmazzo Lorenzo, da Torino; Gioda Benvenuto, da Torino; Romanelli Umberto, da Alba; Guidorossi Vittorio; Lova Giacomo; Morelli Aurelio; Marcelli Camillo, da Savona (Genova); Cerlana Mayneri Carlo, da Torino; Somma Umberto; Cortesi Marcello.

Arma dei carabinieri reali. — Caprini nobile di Viterbo conte cav. Baldutno, maggiore; Cicognani cav. Carlo, maggiore; Carossini cav. Giovanni Battista, capitano; Rubino Pietro, tenente; Matica Guido, da Mathi (Torino), tenente; Olivi Alessio, maresciallo d'alloggio; Trombone Angelo, brigadiere; Agnitti Decalo, vice brigadiere; Marcucci Dionisio, vice brigadiere; Genoni Ernesto, vice brigadiere; Mazia Luigi, vice brigadiere; De Andrea Lorenzo, vice brigadiere; Marielletti Guido, da Torino, vice brigadiere; Ruffinella Luigi, da Casale Monferrato, carabiniere; Lago Pio, da Frugarolo, carabiniere; Bruno Carlo, da Serravzano, carabiniere.

Lo *Reggimento Granatieri.* — *Capitani:* Calabria Lorenzo; Galter Achille; Ghierlenti Giuseppe. — *Tenenti e ufficiali:* Pesci nobile della Città della Pieve Fausto; Bianchi Ugo; Magri Federico; Andreini Enrico; Ferreri Oscar; Fongoli Ugo (2 medaglie); Hugo Luigi, da Busalla (Genova). — *Sott'ufficiali:* D'Aspro Arturo; Parisotti Attilio; Di Roberto Ercole; Rossi Giuseppe; Giarrani Giulio; Peracca Vittorio, da Arnaz (Torino), soldato.

2.o *Reggimento Granatieri.* — *Capitani, tenenti ed ufficiali:* Dina Riccardo, da Trieste (Austria) capitano; Villoresi Lorenzo; Pericoli Carlo; Meloni Carlo; Brigualdo Santi; Croce Giovanni Battista da Torino; Lurnschi Benedetto; Biodi Roberto; Bozzoni Aurelio. — *Sott'ufficiali:* Fiore Pietro; Lombardo Umberto; Fazi Fazio; Zatti Domenico; La Valle Remo.

4.o *Reggimento Fanteria.* — *Maggiori e capitani:* Gallucci cav. Paolo; De Gregorio Giuseppe; Pasta Alberto; Bongiovanni Davide, da Pallanza; Derago di Donato Luigi, da Montanaro. — *Tenenti e ufficiali:* Pescatori Armando; Rossi Andrea; Giardina-Vincenzo; Arcamone Francesco; Origlia Gustavo; Martini Alessandro; Blastroviti Nicola; Fiumefreddo Vincenzo; Basile Antonio (2 medaglie); Quasimodo Sante; Lenarduzzi Antonio.

Sott'ufficiali: Cicolari Paolo, Roccardi Guido, Privitera Antonino, Federici Elia, Sanlorgi Giuseppe, Lo Carno Teodulo, da Novara, Costanzo Vincenzo, Beniacasa Antonino, Filidei Umb., Piano Gius., da Sale, Coquatto Domenico, da Castellamonte, soldato; Verzino Stefano, da Torino, caporale maggiore; Bottini Angelo da Torino, soldato; Abbo Gregorio, da Cuchiasco; Scapino Andrea, da Calveo; Barone Andrea, da Giaveno.

6.o *reggimento fanteria.* — Maggiori: Di Maria nob. dei baroni di Alieri cav. Eugenio; Santoro cav. Alfredo — Capitani: Giannitrapani Carlo, Morroue Giovanni, Giannuzzi Saveli Riccardo, De Lieto Vollaro Pietro, Tsorsilina Alberto, Vianello Vittorio, Crescimone Rosario — Tenenti: Robotolli Giuseppe, Ferroni Vito, Gasparini Giuseppe, Tamburello Carmelo, Bellucci Ermanno, Spatocco Carlo, Meneghini Antonio, Garbrecht Corrado, Pivetti Francesco (medico), Gogliati-Dezza Giuseppe, (medico) — Sottotenenti: Ruggieri Ernesto, Rogna Luigi, da Mirabello Monferrato, Del Giudice Giovanni, Paltrinieri Aldo, Salomone Vincenzo — Marescialli: Pisasale Paolo, Marco Paolo — Sergenti maggiori: Bozzini Arturo, Marcotullio Domenico, Guzzetti Alfredo, Marinelli Leo — Sergenti: Tripoli Michelangelo, Campanini Ferdinando, Coppolino Francesco, Vitanza Calogero — Ghiotti Cirillo, da Pinerolo.

7.o *Reggimento Fanteria.* — *Capitani, tenenti e ufficiali:* Storto Domenico; Spallanzani Guido; Paganuzzi Francesco; Zambon Bartolo; Gabbi Ugo; Farinetti Lorenzo, da Diano d'Alba; Cappuccio Luigi; Orecchia Pietro, Ximenes Antonio. — *Sott'ufficiali:* Brianda Pietro; Cecchini Camillo; Agnesat Giovanni, da Fontainemore, soldato.

11.o *Reggimento Fanteria.* — *Ufficiali e sott'ufficiali:* Aloysi Vincenzo; Parasino Vittorio; Forno Cesare, da Montaldo Scarampi, soldato.

18.o *Reggimento Fanteria.* — *Capitani e tenenti:* Di Palma Francesco; Rizzo Francesco; Masi Enrico; Giannelli Alessandro; Zaccuti Giuseppe; Civita Raffaele; Solinas Giovanni, maresciallo; Vai Amilcare, sergente.

20.o *Reggimento Fanteria.* — *Maggiori, capitani, tenenti e sott'ufficiali:* Rosati cav. Tebaldo; Benvenuto Ernesto; Mastrangelo Alessandro; Paleologo Giuseppe; Cadioli Amedeo; Gabrioli Ubaldo; Marotta Pasquale; Kessler Giovanni Battista; Stirpe Angelo; Frandini Arturo. — *Sott'ufficiali:* Biondi Arturo; Zanini Giuseppe; Fanzini Pietro; Canova Ettore; Bordone Giuseppe, da Costa Vescovato, soldato.

22.o *Reggimento Fanteria.* — *Maggiori, capitani, tenenti e ufficiali:* Bonansea Edoardo; Antenna Nunzio; Verando Ettore, da Torino; Muscari Tomaioli Attilio; Trani Ernesto; Ponzi Francesco; Allegretti Lorenzo; Del Gaudio Angelo; Ceccarelli Alberto; Locatelli Giovanni; Gesualdi Luigi; Gambarai Emilio; Costagli Mario; Pitrelli Nicola; Rizzo Cornallo, da Jacksonville (Stati Uniti d'America), (due medaglie); Leoni Giulio, da Pisa. — *Sott'ufficiali:* Tei Giuseppe; Parodo Antonio; Magni Giuseppe; Massa Domenico.

23.o *Reggimento Fanteria.* — *Capitani, tenenti e ufficiali:* Bacoon Pietro, da Parigi (Francia); Vardeu Elisio (2 medaglie); Tosi Guido; D'Anna Augusto; Pellegrino Lorenzo; Rivarella Giuseppe, da Sale; Marchegiano Alfredo; Rampi Oreste. — *Sott'ufficiali:* Augugliaro Raffaele; Musillo Salvatore; Bosani Angelo; Bacino Francesco, da Giusvalla (Genova); Canuto Riccardo, da Cuneo; Fontana Giuseppe da Sizzano (Novara); Bodero Nerino, da Torino, soldato; Carmon Federico, da Torino, soldato; Dalmasso Giovanni, da Varazza (Genova).

26o *Reggimento Fanteria.* — *Colonnelli, maggiori, capitani e tenenti:* Madalena cav. Nicolò, da San Remo; Manfredi Emmanuelli cav. Vittorio, da Chieri; Billia cav. Cesare, da Verzuolo; Santasilia nobile dei marchesi Federico; Douglas Scotti Filippo (2 medaglie); Granelli Emilio, da Genova; Gabri Giuseppe, da Sestri Levante; Visconti Giuseppe; Pozzi Giuseppe; Credali Alfredo; Mortara Mario, da Cherasco. — *Ufficiali:* Naldi Adolfo; De Mussa Francesco; Negri Giovanni; Benzetti Giuseppe; Afan de Rivera Rodrigo; Salvati Domenico; Ghisleri Tomaso; Balestrero Giovanni, da Mignanego (Genova); Tata Domenico; Calderini Camillo; Canu Antonio; Bellotti Roberto; Sambataro Giuseppe; Lauranti Enrico. — *Sott'ufficiali:* Salvo Salvatore; Albertini Abbondio; Fucci Vincenzo; Bianchi Fernando; Cambareri Aurelio; Barattini Giuseppe; Avellini Andrea; Bruno Agostino, da Savona (Genova); Tossini Domenico; Corsi Luigi; Lombardi Vincenzo; Livi Adolfo; Petrella Pietro; Pizzalis Mario; Signori Giuseppe, da Terdobiato (Novara); Bona Pietro, da Santa Maria Maggiore e Crana (Novara), caporale; Pacchiotti Mario, da Giaveno, zappatore.

30.o *reggimento fanteria.* — Marinaro cav. Francesco, colonnello. — Capitani, tenenti ed ufficiali: Padovani Riccardo; Bechi Giulio; Mantellini Zolfo; Gargiulo Guglielmo; Jacono Francesco; Calabrese Pasquale; Amadeo Guido, da Asti; Gounella Felice; Lobente Ettore; Mondelli Giovanni; Guala Federico; Za Luigi, maresciallo.

34.o *reggimento fanteria.* — Capitani, tenenti ed ufficiali: Cantamessa Ludovico; Ferrari Pietrogiorgi Giuseppe; Fiorito Luigi, da Fossano (Cuneo); Goiran Maurizio; Zingales Francesco; Negro Giovanni, da Torino; Generali Gottardo; Generali Gottardo; Castagneri Giorgio, da Sale (Torino); Antonili Salvatore (medico); Nicoletti Luigi; Curti Ezio; Nobile Ernesto; Busco Giuseppe (di complemento). — Marescialli: Cappini Bregadino; Monte Giovanni, da Fossano (Cuneo); Martinelli Giovanni. — Sergenti maggiori: Maffia Francesco; Terulini Rocco; Franzoni Cesare. — Sergenti: Giordano Domenico; Lanti Silla; Brancaccio Alessandro. — Munier Emilio, da Etroubles (Torino), caporale maggiore. — Soldati: Galizia Giuseppe, da Arnasco (Genova); Moraldo Filippo, da Triora (Porto Maurizio; Florino Ermenegildo, da Garessio (Cuneo); Dalbesio Vittorio, da Revello (Cuneo); Monasterolo Antonio, da Cavellermaggiora (Cuneo); Piacenza Bartolomeo, da Savigliano (frazione Levaldigi) (Cuneo); Maiano Pasquale, da Triora (Porto Maurizio); Ferraro Luigi, da Pierze (Cuneo); Chiesi Chiaffredo, da Valmala (Cuneo); Grasso Luigi, da Lacici (Genova); Decistio Giuseppe, da Bressanco (Cuneo); Grosso Andrea, da Trinità (Cuneo), Aime Giuseppe, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo).

33.o *reggimento fanteria.* — Capitani: Leone Arturo; Scarpelli Aurelio — Tenenti: Assanti Pasquale; Scagliola Ettore, da Genova — Sottotenenti: Spinacci Emanuele; Daneri Leonardo, da Porto Maurizio (di complemento); Trevisi Francesco (di complemento); Salina Giovanni Battista (di complemento) — Conti Nicola, sergente maggiore — Manciat Aurelio, sergente.

37.o *reggimento fanteria.* — Lefevre cav. Camillo, maggiore — Capitani: Perotti Carlo, da Castellazzo Bormida (Alessandria); Angelini Alberto, da Bricherasio (Torino); Robutti Giovanni, da Alessandria — Tenenti: Montanaro Carlo Ettore, da Cornaliano d'Alba; Griva Virginio, da Torino; Piccio Pier Ruggero; Loride Carminantonio (medico di complemento) e Ferrandi Romilio (medico di complemento); Cavanna Paolo, da Alessandria, sottotenente di complemento; Macchi Carlo, maresciallo; Musso Agostino, da Bernezzo (Cuneo), soldato; Possina Luigi, da Terruggia (Alessandria), id.

40.o *reggimento fanteria.* — Anichini Carlo, colonnello — Capitani: Masci Francesco; Brigida Gaetano; Angeleri Carlo, da Genova; Cafaly Giovanni Battista; De Maria Nicola; Simondetti Camillo; Franchi Tommaso — Tenenti: Corsini Costantino; Guadagni Carlo; Arriani Roberto; Spigo Enrico; Marsala Roberto; Santamaria Mario; D'Alessandro Umberto; De Simone Carlo; Matteo Luigi (medico); Rizzuto Emanuele (medico) — Sottotenenti: Grasso Ettore, da Oviglio; Gizzi Ettore, Cotronei Ettore; Garani Giovanni (medico di complemento) — Rossi Augusto, maresciallo capo; Escentino Salvatore, maresciallo; Mazzitelli Achille, idem; Merra Alfredo, idem; Ruggiero Michele, sergente maggiore zappatore.

50.o *Reggimento Fanteria.* — Pastore cav. Federico, tenente colonnello; Agazzi cav. Attilio, maggiore; — capitani: Rua Carlo, da Torino; Maurelo Achille; Dotta Pietro, da Cuneo; Rigato Narciso; Valentini cav. Alberto; Zonca Ettore, da Pallanza; Avanzini Romolo; — tenenti: Fulvio Bartolomeo; Magagnoli Aldo; Melegari conte Carlo, da Pinerolo (Torino); Rectone Ugo, da Alessandria; Giammarco Guido; Andreoni Carlo; Turilli Ant. (medico); Zepponi Napol., da Cuneo (medico); Chiabrera Giorgio, da Santhia (Novara), (medico); — sottotenenti: Zolezzi Domenico, da Lavagna (Genova); Ferria Gianfranco, da Alba (Cuneo); Palumbo Ant. (di complemento); Luziani Globerto (di complemento); Sandri Paolo, da Verzuolo (Cuneo) sergente; Villarbollo Carlo, da Torino, sergente; Marchesi Vincenzo, sergente; Rappelli Antonio, da Torino, sergente; Salsa Romolo, da Torino, caporale maggiore; Romano Cesare, da Trino (Novara), caporale maggiore Ugo Edoardo, da Torino, caporale maggiore; Foglizzo Domenico, da Casalborgone (Torino), caporale maggiore; Manegalia Gabriele, da Torino, caporale maggiore; Balma Luigi, da Venaria Reale (Torino), caporale; Lavagnino Antonio, da Torino, soldato; Mattiesago Angelo, da Cannobio (Novara), caporale; Rota Antonio, da San Benigno (Torino), caporale; Gili Giuseppe, da Torino, caporale; Dolci Tommaso, da Balangero (Torino), caporale; Cerone Natale, da Torino, zappatore; Saima Guido, da Torino, soldato; Topotti Emilio, da Torino, soldato; Nicola Francesco, da Carignano (Torino), soldato.

53.o *Reggimento Fanteria.* — *Capitani:* Fimmanò Ermenegildo; Barethin Antonio; Paoletti dei conti di Rodoretto nobile Giuseppe; Rancher Attilio; Caleffi Camillo; — *tenenti:* Marchese Francesco; De Romanis Giovanni; Massetti Francesco; Bemporad Duilio; Barufli Ernesto; Bronzuoli Anacleto; Mariotti Giuseppe; Biagi Vito; Simoni Simone; Forti Igino (medico); Merau Rosolino (medico). — *Sottotenenti:* Ricci Arturo; Venanzi Silvestro; Maresciallo Orazio; Bocuzzi Emilio; Bernardi Italo; Gerbino Giuseppe; Cicerchia Pietro; Ricci Stefano; Spairani Giov. (di complemento); Flumara Rosario (di complemento); Del Viscovo Aquilino maresciallo capo; Saccone Alf., maresciallo; Mazzantini Vitt., maresciallo; De Angelis Filippo, sergente maggiore; Pensati Giovanni, sergente maggiore; Colaiochi Ranieri, sergente; Francesconi Antonio, sergente; Calvi Giovanni, sergente; Vannelli Alessandro, sergente; D'Angelo Felice, sergente; De Vecchis Nello, sergente; Dal Bo Eugenio, sergente; La Vista Orazio, sergente; Lagna Pietro, da Mondovì (Cuneo), caporale.

57.o *reggimento fanteria.* — Cangemi cav. Alberto, tenente colonnello; Leoncini Adolfo, maggiore — Capitani: Gritti Salvino; Bandini Amedeo; Rolletto Enrico, da Savigliano; Zoppi Ottavio — Tenenti: Pafundi Giuseppe; Lodi Arturo; Ronga Armando, da Castelnuovo Belbo (Alessandria); Torresan Rodolfo; Uberlalli Luigi, da Pinerolo (Torino); De Notaris Mario; Tavolai Mario, da Torino; Silloni Ermino (medico) — Sottotenenti: Ferriolo Giovanni; Montadori Umberto; Toccolini Tullio, da Busca (Cuneo); Toccolini Tullio, da Busca (Cuneo), (di complemento); Borghese Ferdinando (di complemento); Canale Eugenio, da Genova (di complemento); Pietropaolo Francesco (di complemento); De Prosperi Luigi (di complemento) — Quadraccia Antonio, maresciallo; Sangiorgi Vincenzo, id.; Pecorini Giuseppe, id.; Carullo Vincenzo, id.; Inguaggiato Rodolfo, sergente maggiore; Agostini Pietro, sergente; Lecchi Edgardo, id.; Urgeli Giulio, id. — Isonella Giuseppe, da Castelletto Merli (Alessandria), caporale maggiore; Nicolini Carlo, da Oleggio (Novara), soldato; Pegn Pietro, da Coggiola (Novara), caporale; De Lando Pietro, da Rocca d'Arazzo (Alessandria), id.; Scarrone Pietro, da Cenzano (Alessandria), trombettiere; Foresti Pietro, da Crescentino (Novara), soldato.

60.o *reggimento fanteria.* — Fochetti cav. Napoleone, maggiore — Capitani: Di Labio Domenico; Peretti Alberto, da Ceasaalo Torinese (Torino); Chitti Errico; Masino Giacinto, da Torino; Bovio Filiberto, da Torino — Tenenti: Stefanini Gino; Delle Persia Gino; Cliento Ermenegildo; Moletti Pasquale; Cianciolo Giuseppe; Diana Francesco; Bassi Giuseppe (medico); Fiorini Nunzio Ferruccio (medico); Bellazzi Luigi (sottotenente medico di complemento) — Sottotenenti: Rinonapoli Michele; Valletti Marino

Bollettino Militare

Roma, 5, sera.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE

Lequio Clemente, maggiore generale comandante di truppe in Libia, è promosso, per merito di guerra, tenente generale.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Bassi, tenente colonnello di Stato Maggiore, nominato capo sezione al Ministero della Guerra.

ARMA DI FANTERIA.

Schiuni, magg. in aspett., è richiamato in servizio 8.o bersagl. — Caroni, ten. 8.o alp., è collocato in aspettativa per quattro mesi — Conforti, magg. 1.o alpini, è collocato in posizione ausiliaria — Vesi, settoten. 11.o fant., è collocato in aspettativa per un anno — Mosti, capit. 9.o fant., è collocato in aspettativa per sei mesi — Fabrini, id. in aspettativa, è richiamato in servizio 80.o fant. — Tatuffece, id. id., è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri, e richiamato in servizio 80.o fanteria — Papaleo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio 47.o fant. — Rossi, id. id. in aspett., è richiamato in serv. 80.o fant. — Galliani, capit. scuola guerra, è trasfer. 32.o fant. e comand. scuola guerra — Rovelli, id. id. id. 76.o id. id. — Malvezzi, id. scuola milit. 3.o bersagl. e comand. scuola milit. — Naschinbene, id. id. id. 77.o fant. id. id. — Crenna, id. id. id. 36.o id. id. — Rasazzi, magg. 36.o fant., è comand. scuola milit. — Baldassari, id. 10.o id. è trasfer. 7.o fant. — Barberis, id. 23.o id. id. 53.o id. — Garofoli, id. 34.o id. id. 43.o id. — Salbe, id. 34.o id. id. 44.o id. — Miselli, id. 43.o id. id. 12.o id. — Sanginetti, id. 29.o id. id. 90.o id. — Di Sabato, capit. 14.o id. id. 26.o id. — Sales, id. 63.o id. id. 70.o id. — Passeri, id. 12.o id. (comand. istit. geogr. milit.) id. istit. geogr. milit. — Martinez, id. 9.o bersagl., è comand. com. divis. territ. Palermo — Taruffi, id. 3.o fant. (comand. istit. geogr.) cessa di essere comand. come contro ed è trasfer. 22.o fant. — Garibbo, id. 2.o alp., è trasfer. 1.o alpini — Boveri, id. 2.o id. id. 1.o id. — Ferrari Bravo, id. 85.o fant., id. 3.o granat. — Foglia, id. 10.o bersagl., id. 8.o bersagl. — Rugneri, ten. 4.o fant., id. 70.o fant. — Obici, id. 43.o id., è comand. commiss. milit. di linea di Torino — Lombaro, id. 5.o alp., è comand. battag. aviat. per il corso allievi aviat. — Sanna, id. 92.o fant. — Mascilli, id. 37.o id., e Tancredi id. 20.o id., sono trasferiti nel R. Corpo di truppe colon. dell'Eritrea — Giordani, sottoten. 22.o id., è trasferito 67.o fant. — Grossi, id. 30.o id. id. 2.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Orsini, ten. regg. cavalleg. Umberto I, è nominato uffic. d'ordin. del ten. gen. Spingardi min. della Guerra — Alvisi, id. id. guide, id. id. ten. gen. Daratieri comand. VII corpo armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente

Fassini Camossi, magg. 9.o artigl. camp., è collocato in aspettativ. per inferm. tempor. provenienti da cause di servizio. — Nobbio, capit. in aspett., è richiam. in serv. e destin. direz. artigl. Alessandria — Storaci, id. id. a Torino, è assegnato effettivo per cad. di quadri — Pier, ten. 20.o artigl. camp., è collocato in aspett. spec. per un anno — Lucco Musolino, capit. 3.o artigl. monti., è trasfer. 6.o artigl. fort. — Giglio, ten. 18.o id. camp (comand. scuola guerra) cessa di essere comand. come contro.

ARMA DEL GENIO.

Triggiani, capit. direz. genio Bari, è trasferito ufficio fortific. Taranto — Tobia, id. battaglione spec. genio id. direz. genio Napoli — Castrogiovanni, id. uffic. fortific. Venezia, id. id. Torino (sotto-direzione di Novara) — Ventrella, id. id. Taranto, id. id. Bari — Calamani, ten. 6.o genio, è comand. com. genio Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ciarla, ten. medico in aspettativa, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto nei ruoli degli uffic. medici di complem. ed assegnato direzione sanità militare Roma.

Impiegati civili

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Calleppi, consigliere di Stato, giud. supplente del Trib. di guerra e marina, nomin. giud. del Tribun. sup. di guerra e marina — Salvarezza, consigl. di Stato id. giud. sup. id. id. id.

Micchini, farmacista capo di seconda classe Oped. milit. Perugia, è trasfer. Oped. militare Brescia — Muzzioli, farmac. di 1.a id. Inferm. presid. Aquila, id. id. Perugia — Lombardi, id. 1.a id. Osped. milit. Roma, id. id. Palermo — Antolino, id. 1.a id. id. Ancona, id. inferm. presid. Aquila.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

D'Angelo, rag. di 1.a classe, con la denom. di ragion. princip. direz. artigl. Roma (comand. Minist. guerra) promosso primo ragion. di seconda classe — Guarra, primo ragion. di 1.a classe; D'Angelo id. 2.a id.; Bertuto, ragion. di 1.a id., sono collocati fuori ruolo — Pellero, primo ragion. di 2.a classe; Bonali, ragion. di 1.a id., e Rinaldini id. 2.a id., rientrano in ruolo.

Stefanon, assistente di 3.a classe, uffic. fortificazioni Venezia, è trasfer. direz. genio Verona (uffic. loc. Vicenza) — Lepri, id. 3.a id. direz. genio Verona (uffic. loc. Vicenza) id. uffic. fortific. Venezia — Faccenna, id. 4.a id. Ancona, sotto-direzione Chieti (sez. stac. Aquila) continua come contro, sezione Chieti (ufficio loc. Aquila).

UFFICIALI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Gorizzo, applicato di 1.a classe Comando territoriale genio Torino, trasferito battaglione aviatori — Bricarelli, id. id. 4.a id. Legione carabinieri Torino, id. Direzione genio Ancona.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Agostinelli, capitano veterinario Distretto Torino, in servizio temporaneo presidio militare Torino, l'assegno complessivo annuo è fissato a L. 1900 — Milio, capitano fanteria, Distretto Genova, in servizio Divisione territoriale Genova, è ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sergenti allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato: Lalli, 93 fanteria, Distretto di residenza Genova, Deposito cui è effettivo per mobilitazione Genova, reggimento per servizio di prima nomina 30 fanteria — Musino, 85 id., id. Sassari id. Ozieri id. 45 id.

Sergenti allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al Deposito o reggimento per ciascuno indicato: De Rocco, Distretto Torino, Deposito o reggimento cui è effettivo per mobilitazione Novara, destinato pel servizio di prima nomina 21 fanteria — Gandolfo, 16 bersaglieri, id. Savona, id. bersaglieri Savona, id. 1.o bersaglieri — Bertola, 30 fanteria, id. Cuneo, id. Cuneo, id. 34 fanteria — Fanciullo, 84 id., id. Sassari, id. Ozieri, id. 45 id.

Sottufficiali in congedo nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di artiglieria: Visconti, 24 artiglieria camp., Distretto Torino, destinato 5.o art. camp. — Bogliani, 1.o id. montagna, id. Torino, id. 1.o id. montagna.

Sergenti allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Sacchi, 3.o alpini, Distretto di residenza Torino, Deposito o reggimento cui è effettivo per mobilitazione 3.o alpini, destinato pel servizio di prima nomina 3.o alpini — Cassino, 3.o alpini, id. Cuneo, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Persico, 10 bersaglieri, id. Torino, id. bersaglieri Torino, id. 1.o bersaglieri — Bartier, 5.o alpini, id. Pinerolo, id. 3.o alpini — Pozzo, 83 fanteria, id. Vercelli id. Vercelli, id. bersaglieri Brescia, id. 9.o bersaglieri — Bernagna, 85 id., id. Torino, id. Torino, id. 85 fanteria — Ostirio, 4.o alpini, id. Casale, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini — Dentoni, 12 bersaglieri, id. Voghera, id. bersaglieri Savona, id. 1.o bersaglieri — Marengo, 83 fanteria, id. Genova, id. Parma, id. 42 fanteria — Mulino, 83 fanteria, id. Tirea, id. Tirea, id. 91 id. — Marzano, 83 fanteria, id. Vercelli, id. Vercelli, id. 39 id. — [illegible] id. Sassari id. Ozieri id. 45 id.

Sergenti allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito per ciascuno indicato: Lalli, 93 fanteria, Distretto di residenza Genova, Deposito cui è effettivo per mobilitazione Genova, reggimento per servizio di prima nomina 30 fanteria — Musino, 85 id., id. Sassari id. Ozieri id. 45 id.

Sergenti allievi ufficiali nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Anche ieri mattina, gli scioperanti automobilisti, non potendo recarsi per la pioggia insistente al Parco Michelotti, si sono riuniti a comizio nei due saloni dell'Associazione degli operai in corso Siccardi. E la ressa è stata tale che non tutti gli scioperanti hanno potuto trovar posto.

Il segretario della Federazione Bruno Buozzi ha fatto le sue comunicazioni cominciando dal comizio al primo piano. Egli annunzia che sette degli arrestati furono già rimessi in libertà e si augura che altrettanto avvenga per gli altri. Aggiunge che la Balabanoff verrà la settimana prossima a parlare tra gli scioperanti. Polemizza quindi con un giornale clericale per alcuni apprezzamenti da esso fatti sullo sciopero attuale e ripete che questo fu voluto dalla massa automobilistica per le condizioni insopportabili create dagli industriali in tutti gli stabilimenti.

Il Buozzi confuta quindi le varie argomentazioni contenute nell'articolo... incriminato. Comunica che la distribuzione dei sussidi comincierà da lunedì mattina mezzogiorno perchè non si sono ancora preparate tutte le schede speciali. Tutti gli scioperanti adulti riceveranno indistintamente sei lire alla settimana; i ragazzi tre lire. I federali avranno più di sei lire, ma la differenza sarà fornita dalla Lega della Federazione, il cui fondi rappresentano le economie degli associati. Il provento della sottoscrizione nazionale sarà diviso fra tutti gli scioperanti indistintamente fino all'ultimo centesimo, perchè tutte le spese dello sciopero: stampe, manifesti, ecc. saranno sostenute dalla Federazione.

Il Buozzi dichiara che la somma totale dei sussidi si aggirerà sulle quarantamila lire alla settimana e che per la prima volta, forse, si distribuiscono soccorsi in denaro a scioperanti disorganizzati.

Spiega inoltre che siccome non tutti gli operai hanno iniziato simultaneamente lo sciopero e che vi sono anche i «serrati» della Fonderia Gaia e Garrone il sussidio decorrerà per ciascuno dal diciannovesimo giorno di sciopero.

Buozzi dà poi lettura delle seguenti adesioni: Sezione Soc. di S. Giovanni Valdarno, Soc. di Soc. di Santo S. Giovanni, Partito Soc. di Pinerolo, Federazione dei «lavoratori», Lega della contadini di Santhià, Consiglio generale della Lega della Camera del lavoro.

Carino del Sindacato si preoccupa degli arresti e chiede quale fu l'interessamento del Comitato; Leone incita a sopportare il sacrificio della lotta per raggiungere la vittoria.

Risponde Buozzi dicendo che compirà la serie dei comizi ricordi si farà un comizio generale e che per gli arrestati il Comitato ha provveduto alla loro difesa e si preoccupa di soccorrere adeguatamente le famiglie.

Zimintani molte in votazione le proposte del Comitato per la distribuzione dei sussidi e l'assemblea approva all'unanimità. Marchiaro fa rilevare l'esito della votazione e dice che soltanto il Comitato di agitazione ha l'incarico di distribuire i soccorsi e di raccogliere i fondi. Mette quindi in guardia gli operai contro eventuali trasgressioni a queste norme, che rilevebbero intenzioni di disgregamento e di tradimento.

Il comizio si scioglie e Buozzi come sempre si reca a ripetere le sue comunicazioni alla riunione pure numerosissima che ha luogo nel salone sotterraneo.

Oggi non si saranno Comizi; gli scioperanti si raduneranno domani, lunedì.

In conseguenza dello sciopero la Fabbrica di radiatori Cozino e C. licenzierà sue duemila operai. Una parte ha lasciato l'officina ieri; gli altri entro la settimana.

L'amico d'America

L'amico d'America è un imbroglione matricolato, che va per le case tentando di spillare abilmente dei quattrini. Ieri si sconosciuto, che mostra di avere una cinquantina d'anni, si presentava vestito con una certa proprietà dalla signora Giuseppina Favero in Donato, nella sua abitazione di via Nizza, 113.

— Vengo da Buenos Ayres — disse — ove un fratello di vostro marito mi ha consegnato un cesto di frutta. Cesto e frutta sono presso la Ditta Gondrand ed io sono incaricato di consegnare l'importo del deposito: in tutto lire e ottanta centesimi.

La signora Donato pagò la piccola somma, di nulla sospettando; ma s'accorse più tardi d'essere stata truffata perchè dalla Ditta Gondrand non esisteva alcun cesto di frutta, nè giacchè mi indigene.

Un altro brutto scherzo di questo genere è occorso giorni sono al signor Mario Nicola, in corso Regina Margherita 101. Si ha ragione di credere che si tratti sempre dello stesso amico d'America.

I ladri in un Oratorio

L'altra notte, dopo aver scalato il muro di cinta dell'oratorio San Michele, in via Demonte, ignoti ladri penetrarono nel giardino ed aperta con uno spintone la porta della chiesa, passarono nella sacrestia. Quivi i bricconi scassinarono due armadi contenenti dei paramenti sacri, mettendo tutto a soqquadro. In un armadio a muro rubarono due lire e novantacinque centesimi in denaro e quindi, indisturbati, rifecero la via già percorsa.

La scoperta fu fatta ieri mattina e subito l'autorità ne venne informata.

Borseggio

L'impiegato Giovanni Albitrali, abitante via Massimi, 52, ha denunciato che, uscendo da un cinematografo, era stato, nella ressa, allegerito del portafoglio contenente centosettanta lire, il passaporto ed alcune fotografie. Egli non ha potuto fornire alcun reggua glio sull'individuo che gli ha giuocato il brutto tiro ed al quale avrebbe... chiesto di restituire almeno le carte personali.

Disgrazia sfortunata

Il garzone tipografo Giuliani Michele, di anni 22, transitando in velocipede dinanzi alla stazione di Porta Nuova, cadde al suolo e si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Da una guardia municipale avuto medicato col preparato antisettico e quindi accompagnato all'Ospedale San Giovanni. I sanitari di qual nosocomio medicarono in modo conveniente lo sfortunato ciclista.

Una salvatore sulla galleria Umberto I

La signorina Rosa Acti-Grosso di Bosto, di anni 24, scivolò mentre scendeva la piccola scalinata della Galleria Umberto I, verso via Stazione Verde, e, cadendo, si produsse una ferita lacero-contusa al capo. Da alcuni passanti fu accompagnata alla vicina farmacia dell'Ordine Mauriziano, dove venne medicata dal dottor Pagliari e giudicata guaribile in pochi giorni. Una guardia municipale, sopraggiunta, per consiglio della stessa sanitario, ordinando la donna ancora sofferente, la condusse alla sua abitazione, in via Bologna, N. 43.

Il ratto del trisolo

Carlo Bartolomeo Cassita, di Giaconno, di anni 22, ebbe la cattiva idea di staccare da una triciclo-furgoncino, deposto sotto l'androne della casa N. 4 di via Cavour, il bollo-mobile per appropriarselo. Fu sorpreso dalla guardia Antonio Mosso, guardafili al Telefoni di servizio per un buon tratto. Al Mosso fu tal capello in borghese Elia Nunzio ed il ladro venne rapidamente e stretto in arresto.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

La cerimonia delle medaglie avrà luogo anche in caso di pioggia

Crediamo opportuno avvertire che la cerimonia per la consegna delle medaglie avrà luogo oggi, alle ore 10,30, nello «Stadium», anche in caso di pioggia.

Per il nuovo Politecnico

Nella sua seduta di lunedì p. v., il Consiglio comunale dovrà deliberare sulla convenzione fra il R. Politecnico e la città di Torino per la costruzione della nuova sede del Politecnico. In base a questa convenzione il Regio Politecnico cederà e dismetterà in proprietà della città di Torino il Castello del Valentino e le sue dipendenze e lo stabile dell'ex R. Museo industriale.

In parte sua, come compenso di tali cessioni, la città di Torino corrisponderà all'Istituto del Politecnico la somma di tre milioni di lire (il cui pagamento si effettuerà in cinque rate di Lire 600.000 ciascuna). Il terreno della Cittadella già Cerosa con costruzioni entrostanti, altra somma di L. 200.000 quale concorso fisso ed invariabile per l'acquisto che l'Istituto dovrà fare di maggior area onde completare la superficie che gli occorrerà per il complesso delle sue fabbriche ed impianti.

L'Amministrazione del Politecnico provvederà a tolta sua cura e spese alla costruzione ed all'arredamento dei nuovi edifizii.

Per quanto riguarda la viabilità d'accesso al nuovo Istituto e attorno ad esso, la Città di Torino provvederà, a misura del procedere dei lavori del Politecnico, alla apertura e sistemazione della via Demonte tra la Barriera di Nizza ora soppressa e la via Garessio, della via Ventimiglia tra la via Oneglia e la via Garessio, del corso Spezia tra la via Nizza ed il punto in cui il suo andamento dovesse essere modificato per la diversa al corso Galileo Galilei lungo il lato e finalmente dalle vie Oneglia e Garessio tra le vie Nizza e Ventimiglia.

La Città di Torino provvederà inoltre sulla traccia del corso Galileo Galilei ad un passaggio provvisorio tra la soppressa cinta daziaria e gli edifici del Politecnico in raccordo col già aperto corso Massimo d'Azeglio, salvi i provvedimenti definitivi di sistemazione, per ampiezza e per livelletta, quando la prossima della esecuzione del piano regolatore edilizio della località lo permetterà a giudizio del Consiglio.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 22 al 28 marzo 1913

L. R., per lieta ricorrenza, L. 25 — Sandrino, ricordando il suo caro nonno, L. 20 — Come da promessa fatta, per i poveri della «Carità del Sabato» e per il mese di marzo, A. L. 10 — R. F. B., L. 50 — Prega per noi, cara mamma, Maria e Emilio, L. 10 — Buona Pasqua, L. 5 — M. P., per premessa fatta alla Consolata, L. 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio, Emilia Guglielmo, L. 5 — Implorando perdono, non potendo far Pasqua, L. 5 — E. B., in ringraziamento alla Consolata ed a Sant'Antonio, L. 5 — Pei poveri di Sant'Antonio, N. N., L. 5 — N. N., in onore di S. A. la Principessa Laetitia, per la parte da lei presa nel raccogliere soccorsi per la guerra italo-turca; i beneficati preghino perchè Iddio nel faccia soffrire ronmalmente, e che il loro pensiero sia sempre la gloria d'Italia, L. 5 — T., in memoria della cara mamma, L. 5 — Maria e Maddalena nell'anniversario della morte del loro caro padre, L. 1 — Ad una vedova con bambini accolti preghino per i miei cari defunti, N. N., L. 3 — Elsa Treves, L. 2 — G. C. in suffragio dei suoi genitori, L. 2 — G. E., 36, L. 2 — Le giungano graditi gli auguri di ottima salute e di lieta Pasqua, L. 1

Ce Se offre ai poveri L. 1 — Mia offerta d'ogni mariedì: la persona beneficata voglia invocare Sant'Antonio da Padova affinchè liberi me e la mia famiglia da questo doloroso stato di cose, L. 1. — Totale L. 132.

Sussidi distribuiti L. 283.

La «Carità del Sabato» si raccomanda vivamente ai generosi oblatori, per una culla e qualche coperto di corredo, occorrenti ad un bambino, di cui il padre è paralitico, e la madre tubercolotica.

Il direttore dell'Osservatorio di Pino dimissionario

E' noto che il professor Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese aveva ripetutamente domandato al Ministero della Pubblica Istruzione di autorizzare il personale a recarsi negli uffici di corso Regina Margherita, N. 126, per comunicazioni.

Per le fabbricazione dell'ex Fiamma d'Arma

La cima di Torino pone in vendita all'asta pubblica, nel giorno 17 aprile prossimo, i lotti 6, 11, 14, 30, 36 dell'ex piazza d'armi, destinati per la costruzione.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 16 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo col seguente programma:

1. Marcia solenne (Sigurd-Jorsalfar) - E. Grieg — 2. Scena e duetto nell'opera «Semiramide» - G. Rossini — 3. Elegia funebre nell'opera «Il Crepuscolo degli Dei» - R. Wagner — 4. Elegia Verdiana - F. Codivilla — 5. Ouverture dell'opera «Il vascello fantasma» - R. Wagner.

***

Oggi, in piazza Reale, alle ore 17,30, il Corpo di Musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Caso, eseguirà i seguenti pezzi:

1. Gran *Concerto in do maggiore*, per flauto, di Federico II Grande di Prussia, trascritto dalla partitura d'orchestra del maestro Reinecke; parte per Torino: prima esecuzione — 2. *Falstaff*, di Verdi, *Ricordi* dell'opera.

Arrivo di soldati

Da Lodi e da Varese sono arrivati circa seicento soldati richiamati di fanteria.

Un violento

Migliorero Michele, di anni 26, di Vitò, cuoco, per motivi che non si è curato di precisare, si licenziava ieri dal *Ristorante Savoia e Commercio*, ove trovavasi occupato. Il padrone, inasprito da questo forse improvviso atto, lo cacciò fuori, abbattendogli la porta sul viso. L'urto causò al Migliorero delle ferite lacero-contuse al sopracciglio destro e alla fronte, che gli vennero più tardi medicate all'ospedale e giudicate guaribili in 15 giorni.

Echi di Cronaca

La liquidazione Rodi

volge oramai al suo termine e già sarebbe chiusa, se i grandiosi magazzini non fossero ancora quasi completamente forniti di biancheria per casale, della quale nei passati mesi di inverno vi fu poca richiesta. E' bene quindi approfittarne subito, dato lo sconto eccezionale praticato su tutti gli articoli.

Stato Civile di Torino

3 aprile 1913.

NASCITE 21: di cui maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bertinotti Pietro con Elena Later — Bestagrani Luigi con Prola Francesca — Borbonese avv. Carlo con Marchisio Maria — Colombo Donato con Colombo Linda — Coppo Stefano con Gerbero Maddalena — Demichelis Alberto con Rocchietti Virginia — Depolla Giovanni con Maschera Margherita — Dondona Antonino con Degiovanni Cristina — Falcone Germano con Pignoni Lilla Inna — Gianoglio Giuseppe con Fondello Emilia — Gobetto Antonio con Dasso Ermelinda — Groppali Giovanni con Boccafoli Maria — Gneri Raffaello con Demetrois Marianna — Marchisio Bernardino con Giro Chiara — Minardi Giovanni con Pregno Luigia — Montaldo Pietro con Collino Candida — Pagliano Antonio con Valle Federica — Perracchio Luigi con Rolando-Eugio Luisa — Penzetto Angelo con Biscottini Palmira — Righetti Giovanni con Gerrori Corinna — Rissone Ugo con Masobrio Eleonora — Sasso Annibale con Rezallo Giuseppina — Supparo Giacinto con Bono Pasqualina — Guinnetti Pietro con Corno Giuseppina — Segre Raffaele con Ruffa Terzilia — Vivarelli Giuseppe con Giorina Maddalena.

MORTI: Gallo Orsola, d'anni 27, di Torino, operaia.

Pigella Alessandro, id. 55, di Marsetto, meccanico, via Lanzo, 119.

Villafranca Solferino conte Vittorio Emanuele, id. 37, di Torino, agiato.

Occhetti Giovanni, id. 45, di Montau Roero, agricoltore, via Monginevro, 17.

Biamino Domenico, id. 56, di Monlemarzo, albergatore, corso Peschiera, 116.

Rampini Maria n. Franza, id. 36, di Torino, casalinga.

Cannobio Felicina, id. 29, di Tocino, sarta.

Zoccole Angelo, id. 66, di Torino, cappellaio.

Reinando Emilio, id. 8, di Torino.

Capellino Luigia, id. 62, di Saviigliano, cont.

Rapelli Maria n. Gambe, id. 29, di Amano, sarta, via Belfiore, 34.

Abrate Clotilde, id. 35, di Torino, fruttiv.

Valdata Luigi Carlo, id. 59, di Voghera, impiegato, via Principe Tomaso, 2.

Valazzo Anna ved. Doria, id. 82, di Chivasso, casalinga, via Giuseppe Grassi, 15.

Caprotti Vincenza, id. 81, di Gabiano, casalinga, via Giobertì, 21.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cerutti Enrico, tramviere, con Sibelle Caterina, lessitrice — Gili Michele, falegname, con Cavaglia Anna, operaia — Miglietti Ernesto, fornaciaio, con Tempo Anna, operaia — Picchi Ilio, meccanico, con Croce Maddalena, sarta — Landra Giovanni, calzolaio, con Curtaman Maria — Moveschi Virgilio, verniciatore, con Bevaria Laura, cameriera — Giordano Bartolomeo, muratore, con Rossi Amanda, lattaia — Marone Cherbore Giuseppe, giudice aggiunto di Tribunale, con Ferretti Emilia — Bosco Biagio, fornaciaio, con Alessandria Cesira — Maria Carlo, muratore, con Volpo Maria, casalinga — Moretti Giuseppe, impiegato, con Zeppegno Carola — Visentone Ettore, commesso, con Maccagno Fortunata, sarta — Arzani Adriano, conduttore d'automobili, con Silvi Silvia, sarta — Mombello Pietro, meccanico, con Bonino Pietro, contadina — Marengo Angelo, commerciante, con Garello Elena Maria — Giri Orsola, tessitrice nel genio, con Carossi Anna — Aurello Arturo, impiegato, con Vinai Imelda — Tartaglino Mario, ferroviere, con Tartaglino Amalia — Formero Clemente, muratore, con Argentero Lucia, operaia — Rubiola Francesco, meccanico, con Badellino Teresa, sarta — Passarelli Pietro, operaio, con Mezzini Fiorinda — Pisa Luigi, industriale, con Roggero Cristina — Pisa Tullio, mastro di cavalleria, con Frisetti Maria — Meschia Domenico, segretario, con Tassotti Pericchetta — Fazzioral Francesco, pensionato, con Chiari Giuseppina, cameriera — Mazzini Giuseppe, ferroviere, con Amadei Cristina, contadina — Ingliere Pietro, carradore, con Meinero Rachele — Mastro Giuseppe, meccanico, con Florio Caterina, sarta — Guglielmetti Attilio, macchinista, con Rebaglia Amalia — Rapovato Giuseppe, meccanico, con Cristina — Chiapelli Mario, avv., con Fiorio Maria — Caselati Guido, avvocato, con Rissa Laura, pellivendola — Sena Carlo, mercante, con Chiesa Giovanni, ingegnere, con Ferrari Prospera — Corsa Ambrogio, impiegato, con Turroglio Margherita.

Arti e Scienze

Gli artisti piemontesi all'Esposizione giovanile di Napoli

Alla seconda mostra di B. A., organizzata dal Comitato artistico giovanile di Napoli nelle discrete e abbastanza luminose sale del Palazzo di Carta, l'unico edificio di Napoli dove possa essere ordinata un'Esposizione d'arte, i pittori e gli scultori piemontesi si fanno veramente onore. La sala che raccoglie le opere dei nostri è fra le più visitate: alcuni quadri hanno trovato acquirenti; parecchie opere dei giovani, sono molto discusse e molto ammirate. La scuola torinese fu ordinata dai pittori Felice Carena, Cesare Maggi, Cesare Ferro, A. Caruti di Cantogno e dallo scultore R. Fantoni; essa è ricca di cinquanta lavori, dovuti quasi tutti a giovani. Non mancano però lavori di artisti già conosciuti e apprezzati. Leonardo Bistolfi ha mandato il gesso del *Crocifisso* e un frammento; il suo discepolo Fantoni espose una testa in gesso; i pittori che rappresentano sono Ugo Malvano, la signorina Vittoria Cocito, Giuseppe Manzone, Romolo Bernardi, Mario Reviglione, Gino Sacerdote, Camillo Rho, Cesare Ferro, Giovanni Rovero — un giovanissimo, che attronta per la prima volta il giudizio del pubblico — Agostino Bosia, Alberto Cibrario, Domenico Buratti, Augusto Caruti di Cantogno, Cesare Mazzi e Guido di Montezemolo.

L'Esposizione, inaugurata nello scorso gennaio, è stata visitata da parecchie migliaia di persone; si assicura che anche l'anno venturo essa avrà luogo, sotto gli auspici del Governo e del Municipio di Napoli e col patronato del Re e del Duca d'Aosta, che ha visitato più volte la riuscitissima Mostra, soffermandosi specialmente nella sala dei piemontesi.

Una serata umoristica dei giornalisti fiorentini

Firenze, 5, sotte.

Ieri sera, al Teatro Niccolini, ebbe luogo una serata organizzata dall'Associazione della Stampa Toscana, a beneficio della sua Cassa di Previdenza. Fu tutta una serata del più schietto umorismo che diverti enormemente il pubblico accorso a gremire l'elegante teatro. Cominciò un decano del giornalismo umoristico ed in genere del giornalismo, Luigi Bertelli (*Vamba*), che rievocò in ormai classica figura di Tito Livio Cianchettini e presentò la sua recente reincarnazione, Filiberto Scarpelli. Questi svolse quindi, fra l'ilarità generale, una lezione di metafisica futuristica con mantopraria figurativa e fu poi succedette Luigi Locatelli, con la sua celebre conferenza: *Come il cruciano il pupo*, con un esilo tale che dovrà ripeterla uno dei prossimi giorni.

Arte per bimbi

In una Mostra al "Lyceum,, di Firenze

Firenze, 5, sotte.

La sezione d'arte del *Lyceum Club* ha organizzata una di quelle mostre speciali che sono così frequenti e riescono tanto istruttive. Ora si tratta di una piccola mostra di arte decorativa per bimbi, merito particolare di una artista svedese, che è l'anima della sezione artistica del Lyceum, la signora Elmquist.

Nelle sale sono esposti disegni originali e stampe dei più celebri illustratori italiani e stranieri, dal Brunelleschi al Ruckham, dal Terzi al Nicholson, da Attilio Mussino e Edith Harwood, da Duilio Cambellotti a Else Ruydt, a Jessie Smith, a Ludwig Richter, E, accanto ai disegni, vere montagne di libri per ragazzi, dalle ricche edizioni straniere del Hernemann, del Dietrich, di Schribners, alle nostre di Bemporad. Insomma una mostra di cose squisite e sane, come può creare un'anima femminile.

SPORT

AVIAZIONE

Al Concorso militare d'aviazione

Un'altra giornata di quiete

La pioggia e il vento hanno impedito anche ieri lo svolgersi delle prove eliminatoria e delle prove libere al Concorso militare. Mancando la possibilità dei voli, piloti e meccanici, nella quiete degli *hangars*, pensano a quelle ultime prove di macchina che permetteranno, appena il tempo si sia rimbalito, di poter fare in pochi giorni molte delle prove che il regolamento prescrive.

Nella scorsa notte il vento ha soffiato con tanta violenza che tre delle grandi porte che chiudono i vecchi *hangars*, sono state divelte dai cardini. Gli *hangars* provvisori in tela resistettero invece ottimamente.

Nessuno si è inscritto per prove ufficiali eliminatorie per oggi.

Si sono inscritti per voli di prova, per oggi, Pizey, Slavorosoff, Borgatti, Sippey, piloti della Ditta Caproni, con apparecchi Caproni e Bristol, N. 11, 13, 15, 16; Carey, con monoplano S. I. A. N. 9; steffner e Saller, piloti della S. A. R. L., di Monza, con antiplano N. 1 e biplano N. 12; Paolucci e De Dominicis, con i numeri 8 e 14.

Chiusura della sottoscrizione per la flotta aerea d'Italia

Sotto la presidenza dell'on. Carlo Montù, si è riunito alla Società Aviazione Torino il Comitato esecutivo figure-piemontese per la sottoscrizione pro flotta aerea. Il Comitato, plaudendo all'opera solerte ed alla elaborata relazione del segretario generale, comm. ing. Bonini, decise che la relazione stessa, così allegati, venga data alle stampe per essere distribuita ai membri del Comitato generale e dei diversi Comitati locali. La relazione ricorda tutto lo svolgersi di questa patriottica iniziativa, l'opera dei vari Comitati locali e l'autorevole aiuto avuto dai sindaci di tenova e di Torino, dai sindaci, dai presidenti delle Deputazioni provinciali, dai prefetti e dai sottoprefetti delle antiche Provincie. Rilleva che alla Cassa di Risparmio di Torino furono versate 295 mila lire circa e furono inviate direttamente a Roma lire 165 mila circa, alle quali aggiungendo altre 38 mila lire di offerte in natura, 2 mila lire del Comitato di Bergamo ed altre mille lire circa di interessi maturati, la Liguria ed il Piemonte concorrono complessivamente alla patriottica impresa per lire 338 mila. Le spese di organizzazione, di propaganda furono contenute nei limiti più modesti, anche, come giustamente rileva il relatore, le antiche Provincie anche in questa occasione diedero prova di tutto il loro disinteresse e del loro slancio in questa unanime, nobile offerta di tutta la Nazione al suo Esercito.

Il Comitato figure-piemontese compirà ancora tra pochi giorni un secondo versamento a Roma di lire 25 mila, oppertanto se taluno avesse da eseguire ancora versamenti di somme raccolte il prezzo di far tenere il denaro al Comitato centrale a Roma, presso il Ministero della Guerra.

MERCATI

Bestiame.

BRA, 5 aprile.

Carne al rifelo, al chilo, l. 1,75 — id. di bue 1,80.

IVREA, 5 aprile.

Vitelli da latte, cadauno, da l. 35.— a 40.— — Id. di allevamento da — a — — Vacche di reddito da 200.— a 452.— — Buoi da — a — — Vacche a mansioni da 300.— a 400.— — Capre da — a — — Pecore a mansioni da 60.— a 110.— — Id. da latte da 25.— a 30.— — Suini, al chilo, da 1,10 a 1,20 — Vitelli da 0,85 a 0,95 — Maggi da 0,80 a 0,85 — Vacche da 0,60 a 0,80 — Capretti da 1,10 a 1,30 — Agnelli da 0,95 a 1,— — Maiali grassi da — a — —.

Cereali.

BRA, 5 aprile.

Grano, quint., l. 23,50 — Meliga 13,50 — Segala 14,40.

IVREA, 5 aprile.

Frumento, al quintale, da l. 20.— a 20.— — avena da 17.— a 18.— — Segala da 18,50 a 20,50 — Id. estera da 17.— a 18.— — Fagiuoli da 30.— a 32.—.

VERCELLI, 4 aprile.

Frumento, al quintale, l. —.— — Segala 14,50 — Meliga 13,25 — Fagiuoli 30,50 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Ravizzoni semi —.—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 5 aprile.

Farina 1.a qualità, al chilo, l. 0,41 — id. 2.a qualità 0,30 — Grissine 0,45 — Pane fino 0,44 — Id. comune 0,40 — Id. casalingo 0,35 — Paste 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,35.

IVREA, 5 aprile.

Riso, al quintale, da l. 38.— a 50.—.

VERCELLI, 4 aprile.

Riso nostrano, al quintale, l. 38,50 — Id. bertone —.— — Pistone 24,25.

Foraggio.

BRA, 5 aprile.

Fieno, al mirla, l. 5,50 — Paglia 3,50.

IVREA, 5 aprile.

Fieno maggengo, al quintale, da l. 8,50 a 10.— — Id. secondo da —.— a —.— — Ricetta da 3,50 a 9,50 — Terzuolo da 7,50 a 8,50 — Paglia da 3,25 a 3,50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 5 aprile.

Cavoli verdi, al mirla, da l. —.— a —.— — Id. bianchi da 0.— a 0.— — Noci da —.— a —.— — Ciliegie da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Pere da —.— a —.— — Mele da 1.— a 3,50 — Uva da tavola da —.— a —.— — Arance da 0.— a 0.— — Patate da 0,90 a 1,50 — Cipolle da 0,30 a 0,35 — Cipollini d'ivrea da 1.— a 3,50 — Pomidoro da —.— a —.— — Cavoli da 0.— a 0.— — Baglioli da —.— a —.— — Asparagi, al chilo, da —.— a —.— — Funghi da —.— a —.—.

Pollame, uova e burro.

BRA, 5 aprile

Uova, alla dozzina, l. 0,67 — Burro, al chilo, 2,80 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 5 aprile.

Polli, cadauno, da l. 1,75 a 2,10 — Galline da 2.— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,00 — Uova, alla dozzina, da 0,70 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,60 a 2,80.

Legna e Carbone.

BRA, 5 aprile.

Legna forte, al mirla, l. 0,35 — Id. dolce 0,28 — Carbone 1,10.

Vino.

VERCELLI, 4 aprile.

Vino, all'ettolitro, l. 35.—.

SOCIETA' TORINESE

Per la navigazione ed assaggio delle sete gli Bertolio e C.

Operazioni del 5 aprile 1913.

Organzino	Colli	5	Ctr.	428,61
Trama	»	1	»	—
Greggia	»	3	»	380,39
Lana	»	7	»	1718,51
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	16	Ctr.	2528,51
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	16	Ctr.	2528,51

Colli entrati nel mese e nello anno.

Stagionali	N. 109	Ctr.	12840,92
Pesati	»	»	—

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 5 aprile 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	— —	— —	42 44	— — — —
11/13	46 47	43 46	42 43	— — — —
13/15	46 47	44 45	42 43	— — — —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— — — —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— — — —
18/20	52 53	— —	— —	— — — —
19/21	51 52	48 51	47 48	— — — —
20/22	50 51	49 50	48 49	— — — —
22/24	50 52	49 50	48 47	— — — —
24/26	50 52	— —	— —	— — — —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da l. 0,75 a 10.—.
Bozzoli gialli reali da L. 0,40 a 0,65.
Bozzoli ibercciati chinesi da L. 0,75 a 10.—.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 aprile — Per gli acquirenti superiori alle 100 lire da mille con certificati — Lire 102,43 (invariati).

Roma — Cambio settimanale Lire 102,45.

Ginevra, 5 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,15 —; Londra Lire 25,14 —; Germania Lire 124,— —; Svizzera Lire 102,— —; Belgio Lire 101,05 —; Austria Lire 106,90 —.

Borsa di Berlino.

	5	6		5	6
Cambi Londra	20 33 0	— —	Obbl. ci Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	134 —	113 75
Cambio Italia	79 85	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	205 —	204 50	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 —	215 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	— —	247 —
Cons. prussi.	84 80	85 —	Dialconto	— —	122 —
Rend. Turca.	84 60	85 60	Bochumer	215 50	216 25
Obbl. Ferr. It.	83 20	— —	Gelsenkirchen	193 50	193 25
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 aprile.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,2; ore 15: 730,7; ore 21: 730,1.

Stato atmosferico: ore 9: cop. pioggia; ore 15: cop. pioggia; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta mill. 26,3.

Temperatura centrale di nord in gradi centesimali:

Massima + 7,7 **Minima + 5,6**

Stazione Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno + 7,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 4,2

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno + 10,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 5,5

7 aprile — Nasce il sole a ore 5, tramonta a ore 19,3
Giorno della luna 1.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	Stazioni estere	
Genova	15,1	7,5	coperto	Pietroburgo	—6
Milano	14,1	7,7	»	Odessa	—3
Brescia	14,8	5,6	3/4 cop.	Amburgo	3,0
Venezia	13,6	5,1	piovoso	Vienna	—2,0
Bologna	13,5	10,5	»	Trieste	14,0
Ancona	16,1	10,7	3/4 cop.	Madrid	5,0
Livorno	15,6	7,5	piovoso	Alessandria	16,2
Firenze	16,0	8,1	3/4 cop.	Parigi	—7,0
Roma	19,3	10,6	»	Nizza	8,0
Bari	15,0	8,5	coperto	Ginevra	—2,3
Napoli	19,0	10,5	3/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	21,5	14,8	»	Malta	—
Messina	19,6	12,4	»	Tunisi	20,0
Cagliari	18,3	6,0	1/4 cop.	New-York	—
Tripoli	24,6	—	—	Bermuda	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Assemblee di Società Anonime

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

La sera del 5 aprile, nei locali sociali, presenti N. 98 azionisti, o delegati, rappresentanti N. 1256 azioni, si tenne l'annuale assemblea ordinaria della Società.

Presentata la relazione del Consiglio d'Amministrazione, nella quale si constata l'ottimo andamento dell'azienda sociale — accettata anche nella relazione del Collegio sindacale — si approva all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1912, che consente un riparto di lire quaranta per ogni azione. Procedutosi quindi alla votazione, per la nomina degli amministratori e dei sindaci, vengono rieletti gli uscenti di carica.

Società

Salutazione — Tra i signori: Oliveri Filippo fu Gio. Battista e Fassini Marco, fu Marco, residenti entrambi a Racconigi, venne costituita una società, in nome collettivo, avente per iscopo l'esercizio del commercio in tessuti, oreficerie e cappellerie. La società avrà sede in Racconigi, correrà sotto la ragione «Oliveri e Fassini», ed avrà la durata di anni sei. Il capitale sociale in lire diecimila, fu dai soci versato in parti uguali; la firma sociale è comune ai soci; utili e perdite divise in parti uguali.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Negretti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 15: *Addio mia bella Napoli*, idillio in due atti, di Ernesto Murolo; *Chi è mio figlio?*, un atto, di Pesto — Ore 20,15: *O Cimmardino o la morte*, tre atti, di Matilde Serao ed Ernesto Murolo; *La sposa e la cenerella*, farsa — Ing

ULTIME NOTIZIE

La squadra internazionale dinnanzi ad Antivari

L'ostentata calma dei montenegrini - Il saluto alla nave ammiraglia inglese - I preparativi per l'assalto di Scutari.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Antivari, 5, ore 17,50.

Sono giunto questa mattina ad Antivari. Il postale Moltke è passato fra i grigi colossi della flotta internazionale che da questa mattina, al completo, ha dato fondo fuori del tranquillo specchio d'acqua della baia montenegrina. Dentro il porto si è ancorato solamente l'incrociatore germanico **Breslau**, mentre più lontano, verso la riva austriaca e presso Spitza incrocia una squadriglia di torpediniere austriache.

Confesso che, davanti a questo imponente spiegamento di forze, mi aspettavo di trovare qualche nervosismo e un po' di emozione fra i funzionari e i soldati montenegrini i quali vigilano all'arrivo, alle partenze e allo scarico dei piroscafi. Nulla di tutto questo. Lo stesso lavoro tranquillo e ordinato che aveva visto mesi fa continuare nel bel porto montenegrino. Almeno per il momento l'effetto prodotto dalla presenza delle grosse navi che vengono a riaffermare la decisa volontà dell'Europa nella questione di Scutari può dirsi nullo: questa formidabile minaccia è incapace di intaccare la tenace e quasi fatalistica ostinazione del popolo montenegrino. Nel porto due piroscafi che battono bandiera greca hanno continuato per tutto il pomeriggio col monotono rumore delle gru a scaricare il loro carico di munizioni e di farine. Sulla banchina passano gruppi di prigionieri turchi che trasportano le pesanti casse di proiettili e li depongono sopra i vagoni della piccola ferrovia da Antivari a Vir Bazar.

Al minaccioso monito delle grandi Potenze il Montenegro risponde, almeno per ora, con la più completa indifferenza e fa finta di non vedere e di non udire. In questa contesa fra i Giganti e il Pigmeo, il Pigmeo spera specialmente nell'opera del tempo, gran modificatore di fatti e di eventi. Intanto dietro le formidabili muraglie delle sue montagne il Montenegro sta preparando tenacemente l'ultimo sforzo: sta forse giuocando la carta finale e definitiva. Il Re e il Governo sono persuasi che Scutari rappresenti una necessità assoluta per il Montenegro: il possesso di Scutari è legato all'esistenza stessa del piccolo Regno; per Scutari del Re all'ultimo soldato tutti si preparano a prodigare l'energia e anche la vita.

La situazione è strana, inconcepibile, quasi assurda: il Montenegro, mezzo ormai colle spalle al muro, rifiutò i mezzi termini: temendo di perdere tutto, pretende tutto.

Come dissi in principio di questo telegramma, la flotta internazionale è ormai completa. Già fin da ieri mattina erano giunti quattro incrociatori austriaci, cioè l'Arciduca Francesco Ferdinando, il Radetzky, Zrinyi e l'Ammiraglio Spaun, scortati da una squadriglia di torpediniere. Ieri pure apparve un incrociatore germanico. Ieri, nel pomeriggio, è giunta la divisione italiana composta della Vettor Pisani e della Sirtori, seguita poco dopo dalla corazzata di linea francese Edgar Quinet. Questa notte, provenienti da Malta, è arrivata la nave inglese Defence, la quale batte bandiera dell'Ammiraglio: essa è stata salutata dalle salve regolamentari, essendo il suo comandante superiore per anzianità e per grado ai comandanti delle altre navi.

Le navi giunte durante ad Antivari prima di oggi da Corfù e da Bari si erano limitate ad incrociare a circa dieci miglia dalla costa. Questa mattina le navi sono entrate nelle acque territoriali montenegrine, mantenendosi ad appena due chilometri dalla costa. Le navi non hanno fatto il consueto abituale saluto verso il Montenegro e, fino al momento in cui vi telegrafo, nessuna lancia ha ancora accostato la terra vicinissima. La squadra internazionale è disposta in triplice linea; la schiera delle formidabili fortezze di acciaio sembra aspettare. Quale sarà l'esito di questa dimostrazione? La risposta è molto dubbiosa.

Intanto posso assicurarvi che intorno a Scutari il bombardamento è momentaneamente cessato. Si tratta però di una tregua d'armi. Si aspetta che le truppe serbe giungano artiglieri a San Giovanni di Medua possano essere alle trincee dove vengono installate nuove batterie e grossi pezzi da assedio appartenenti all'esercito serbo. Secondo informazioni assunte a fonte autorevole è imminente un nuovo attacco generale nel quale le truppe serbo-montenegrine compiranno uno sforzo disperato; esse sono decise a compiere qualsiasi sacrificio pur di rendersi padrone della città albanese. Devo farvi notare intanto un fatto importante: il comando supremo dell'esercito assediatore non è più montenegrino, ma serbo. Infatti è stato nominato generalissimo delle forze alleate un generale serbo.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Gli ordini alle autorità montenegrine d'Antivari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il corrispondente da Cettigne del Temps telegrafa che Vuyovich, delegato montenegrino alla Conferenza di Londra è stato designato Ministro plenipotenziario del Montenegro alla Conferenza di Parigi. La Conferenza si occuperà di questioni finanziarie e si riunirà verso la fine di aprile. Il Governo montenegrino ha dato istruzioni alle autorità di Antivari affinchè accolgano cortesemente tutti i membri di Stato Maggiore delle navi delle grandi Potenze chiamate a partecipare alla dimostrazione navale. Tuttavia il Governo ha dato ordine perchè gli eventuali atti militari compiuti da parte delle divisioni navali estere abbiano immediatamente ad avere da parte delle autorità montenegrine una replica egualmente energica.

La voce della caduta di Scutari anche a Londra

Londra, 5, notte.

La notizia della caduta di Scutari è giunta anche a Londra da Belgrado per il tramite di Parigi. Manca fino a stasera ogni conferma.

Il Comando della squadra internazionale invita il Montenegro ad ubbidire alle Potenze

ROMA, 6, mattino.

E' giunta nelle acque montenegrine la nave da guerra inglese «Re Edoardo» con la bandiera del vice ammiraglio che assume il comando delle forze internazionali riunite. E' arrivata anche la nave da guerra francese «Quinet». Si è tenuta la prima Conferenza dei Comandanti delle varie Marine, sotto la presidenza del vice ammiraglio inglese, in seguito alla quale fu inviato un messaggio telegrafico al Governo montenegrino, sollecitandolo al rispetto della deliberazione unanime delle grandi Potenze e invitandolo a dare una pronta risposta.

(Ag. Stefani).

La soluzione della vertenza bulgaro-romena

LONDRA, 5, notte.

Un telegramma da Pietroburgo alla «Reuter» dice che nella seconda conferenza bulgaro-rumena i rappresentanti dei due paesi hanno raggiunto l'accordo: tutte le difficoltà sono state appianate. I Delegati della Conferenza anzi sono in procinto di lasciare Pietroburgo, avendo compiuto tutti i loro lavori.

Una torpediniera greca bombarda il porto di Vurla presso Smirne

COSTANTINOPOLI, 5, notte.

Essendo state diffuse notizie inesatte sulla situazione a Smirne, in seguito all'invio di truppe in quella città, si dichiara ufficialmente che la città è in calma perfetta.

Ieri una torpediniera greca bombardò il porto di Vurla all'entrata del golfo di Smirne. Le artiglierie risposero e la torpediniera si allontanò. Tre soldati turchi rimasero feriti.

(Ag. Stefani).

La sentenza nel processo dei soldati slavofili

Un condannato a morte e due ai lavori forzati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Secondo una notizia di un giornale ceco, la Ceske-Slovo, il Tribunale militare ha pronunziato una sentenza contro i reservisti richiamati del 15.o reggimento di dragoni, i quali, mentre erano trasportati verso il confine della Galizia, o Peridotti si ammutinarono cantando canzoni slave e lanciando grida di Evviva la Serbia! Erano imputati circa 60 soldati; uno è stato condannato a morte, due a cento anni di lavori forzati, sei a quindici anni; gli altri furono assolti.

Il Governo tedesco ringrazia la Francia per le cortesie usate agli ufficiali dello "Zeppelin"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Cambon, ministro di Francia a Berlino, telegrafa al ministro degli esteri per informarlo che il Governo imperiale lo ha pregato di ringraziare il Governo della Repubblica per la cortesia con la quale sono stati accolti i passeggeri del dirigibile tedesco e la premura con cui furono aiutati nelle manovre di discesa e di partenza. Questa mattina l'ambasciatore di Germania a Parigi ha indirizzato una lettera al ministro degli esteri, nella quale esprime i sentimenti di gratitudine del Governo imperiale.

Le suffragette si vendicano devastando e incendiando

Alcune tribune e una villa distrutte dal fuoco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

La campagna di rappresaglia iniziata ieri dalle suffragette in seguito alla condanna della signora Pankhurst costituisce una specie di regno del terrore. Infatti, le suffragette, oggi, ad Air, in Iscozia, hanno distrutto, incendiandola, una grande tribuna in un campo di corse, arrecando un danno di oltre 15 mila lire. Ad Elso, pure in Iscozia vennero incendiate altre tribune. A Glascow molte vetriate vennero infrante. A Lanternum furono tagliati vari fili del telegrafo. Giungono pure notizie di attacchi che ebbero luogo contro le buche delle lettere. Nelle vicinanze di Londra la notte scorsa riuscirono ad incendiare una elegante villa. Nei dintorni dei luoghi devastati dalle suffragette furono trovate le solite scritte: «*Liberate la signora Pankhurst! — Dimettetevi! — Date il voto alle Donne! — Noi non ci placheremo fino a quando la signora Pankhurst non sarà liberata!*», e via dicendo...

Tentata fuga e suicidio del condannato a morte Lacombe

Precipitato dal tetto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Il bandito Lacombe, incarcerato nelle prigioni della Santé, ha tentato di evadere questa mattina mentre faceva la consueta passeggiata nel cortile, e dopo essere rimasto per più di due ore sopra il tetto della prigione, vista perduta la possibilità di una fuga, preferì suicidarsi precipitandosi nel vuoto. Egli è caduto da un'altezza di 12 metri e si è spezzato il cranio.

La notizia si è sparsa per Parigi malgrado le misure prese per tenerla segreta. Alcune misure di ordine eccezionale prese nei dintorni della prigione e l'arrivo dei pompieri, avevano destato curiosità nei passanti e così la notizia fu rapidamente conosciuta. Verso mezzogiorno parecchie brigate di agenti erano nei dintorni della Santé.

Ecco come si è svolto il tragico fatto. Alle 9,30 circa, il Lacombe passeggiava nel cortile della prigione quando, approfittando di un momento di distrazione dei guardiani, riuscì ad arrampicarsi su una cancellata alta quattro metri; con una abilità stupefacente, egli raggiunse poi, lungo il muro, il tetto. Era appena sul tetto, che i guardiani, scorgendolo, gli intimarono di discendere. Egli rispose insultandoli e quando fecero cenno di volerlo inseguire lanciò delle tegole contro di essi.

Allora fu avvertito il direttore, che studiò il mezzo di impadronirsi del bandito senza provocare disgrazie di persone. I pompieri stesero dei materassi per impedire al bandito di suicidarsi, causa l'altezza pericolosa in cui si trovava. Poi si dovette parlamentare con il bandito il quale dichiarò che non si sarebbe arreso che alla presenza del suo avvocato e del giudice istruttore. Si mandò subito a chiamare l'avvocato ed il giudice, ma la loro presenza non ebbe l'effetto sperato: il bandito, quando comprese che non avrebbe potuto fuggire, si buttò a capofitto dall'altezza di circa 12 metri sulla parte che non era stata coperta dai materassi. Egli morì subito.

Leone Lacombe, uno dei «banditi rossi» condannato a morte dai giurati della Senna, era stato arrestato l'11 marzo mentre passeggiava tranquillamente alla fiera del quartiere della Villette. Il pericoloso bandito era accusato di un delitto commesso a Decazeville, dell'assassinio commesso ad Ambrais di un impiegato ferroviario, dell'assassinio di Ducrez di cui non saranno dimenticate le circostanze tragiche. Il Lacombe, quando fu arrestato, si dichiarò soddisfatto perchè ormai non poteva più dormire tranquillo, sapendosi perseguitato dalla polizia. La prigione gli sembrava come un rifugio. Egli sapeva che i delitti di cui era colpevole non lo avrebbero fatto sfuggire alla pena di morte a parecchie volte aveva dichiarato che si sarebbe ucciso. Quest'oggi egli ha messo in atto il suo proponimento.

Nessun operaio sarebbe rimasto bloccato dalla valanga della Furca

(Servizio speciale della Stampa).

Andermatt, 5, sera.

Questa sera, ad ora tarda, è giunto agli uffici della Furca-Bahn, che si trovano ad Andermatt, un telegramma in cui si prega la Direzione della Società di formare una colonna di soccorso, perchè si rechi sul luogo della disgrazia. Da ciò si argomenta, e lo confermano le notizie da Brigo, che la valanga ha davvero rendere impraticabile la strada carrozzabile fra Brigo per la Valle del Rodano.

La colonna è subito partita da Andermatt, ma di essa non si poterono avere notizie che domani o posdomani, mancando tanto dalla parte di Andermatt quanto da quella di Brigo, comunicazioni telefoniche con la Furca: gli unici possessori di apparecchi telefonici sono gli alberghi: essi però ora sono chiusi durante la stagione invernale.

Quanto alle comunicazioni telegrafiche, esse vanno soltanto ad Oberwald, dalla parte Vallese e mancano dal versante del Gottardo.

Si ritiene per altro che la disgrazia non abbia assunto proporzioni più gravi e si ritiene che la notizia, specialmente per quanto riguarda i bloccati, sia alquanto esagerata. Infatti non è possibile, come ne è corsa voce al primo momento, che vi siano 200 bloccati, innanzi tutto perchè non si tratta di una valle chiusa, e poi perchè gli operai che lavorano alla costruzione della ferrovia alpina della Furca non lavorano a grosse squadre, ma distribuiti a piccoli gruppi lungo tutto il percorso. Il lavoro nelle gallerie è minimo: mancano per conseguenza i grandi cantieri e i conseguenti aggruppamenti numerosi di operai.

Una serata trionfale di E. Rostand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Edmondo Rostand, il quale è non solo un illustre poeta ma anche un insigne attore, ha dato questa sera una rappresentazione alla Università Popolare. Davanti ad un numeroso uditorio, Edmondo Rostand ha recitato varie poesie inedite, ed oltre a ciò la scena del balcone del *Cyrano* e l'inno al sole del *Chantecler*. Edmondo Rostand, alla sua uscita dall'Università, è stato portato in trionfo.

Pranzo diplomatico all'Ambasciata d'Italia a Vienna

Vienna, 5, sera.

Stasera l'ambasciatore italiano Duca di Avarna ha offerto un pranzo a cui sono intervenuti varii membri del Corpo diplomatico.

Come il presidio della ridotta "Tolmezzo" respinse un attacco notturno

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 5, ore 19,5.

Mi scrivono ora dal Garian i particolari di un episodio ignorato della guerriglia che precedette la grande azione di Assabe.

Nel pomeriggio del venti marzo le batterie delle ridotte ad ovest di Tebrdat avevano aperto un fuoco misurato ed esteso contro le posizioni nemiche della conca di Giandube, cessando il cannoneggiamento sul calare della notte. Tutto sembrava finito, quando, verso le ore 19, sottili colonne di armati furono viste scendere dalle alture al sud-ovest, e, profittando della semioscurità, dirigersi in file indiane fin sotto gli spalti della ridotta «Tolmezzo», dove si appostarono, aprendo subito un fuoco indiavolato, tra impressionanti grida di guerra.

Dalla ridotta si lasciò avvicinare in silenzio il nemico, poi, tutto ad un tratto, lo si accolse con una nutrita scarica a salve di fucileria fumi. In quel momento la ridotta era munita di una batteria da campagna, dell'ottava compagnia del 21.o fanteria e di una sezione di mitragliatrici, che funzionò anch'essa a tempo opportuno, infliggendo notevoli perdite al nemico. Questo, riparato dietro grosse rocce, potè continuare il fuoco per più di un'ora con vari tentativi d'assalto al parapetto.

Ogniqualvolta una testa si scopriva e si scorgeva presso il fosso andeggiare un barraccano, una salva dava aggiustata rendeva nullo il tentativo. Così il combattimento durò a lungo sostenuto da una parte e dall'altra con tenacità. Le pallottole dei Mauser scagliavano in viso ai nostri soldati sabbia e pietrisco, ma i difensori della ridotta rispondevano con imperterrito calmo senza impressionarsi.

E' degno di essere ricordato il piglio del tenente Delfino, che difese il fronte impegnatissimo con della imperturbabilità. Un soldato, che aveva invitato il nemico a sporgere il fucile dalla trincea per provocare l'apparizione di un arabo da lui subito a pochi passi, appena il ginoco riuscì, sparò una fucilata contro l'assalitore, ma sbagliò il colpo. Allora, irritato, afferrò un'arma e lo scagliò sul viso all'arabo, facendolo ruzzolare al suolo gravemente ferito. Dal canto nostro non avemmo nella ridotta altro un ferito, mentre il nemico dovette contarne molti.

Intanto, gli assalitori, visto inutile ogni loro tentativo, avevano iniziato la ritirata, ed il comandante la ridotta stava per ordinare ai suoi uomini la sortita e l'inseguimento, quando il battaglione alpini «Tolmezzo», mosso verso le alture cui erano avviati il nemico, riuscì, come è noto, a coglierlo al fianco ed inseguirlo finchè disparve. L'indomani, sul campo dove erano combattuti i ribelli di El Berumi, furono raccolte centinaia di bossoli e parecchie cartucce abbondonate.

GIOVANNI SORVETTO.

Suleyman el Barum a Tunisi

(Dal nostro inviato speciale)

Susa, 5, notte.

Stanotte Suleyman el Barum è passato in automobile diretto a Tunisi, provenendo da Dehybat. Suleyman el Barum si reca a Tunisi per chiedere soccorso alla sua impresa gravemente compromessa.

Giordano.

Viva commozione in Isvizzera per la questione del Gottardo

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 5, notte.

Tutte le stampa della Svizzera francese, di opposizione, commenta stamane l'approvazione della convenzione del Gottardo. Il «Journal de Genève» di, che ha diretto tutta la campagna di opposizione, sotto il titolo «Un giorno di lutto», scrive: «Ormai la Svizzera, per sempre, su tutta la sua linea ferroviaria, deve il trattamento della Nazione più favorita all'Italia e alla Germania. Questo stato di cose non potrà forse pregiudicare la Svizzera dal lato finanziario, ma certamente per il diritto pubblico e internazionale. Gli inconvenienti ed i pericoli di questa convenzione sono certi, ma noi mongiuriamo l'opinione pubblica, giustamente commossa, di non oltrepassare i giusti limiti; udiamo intorno a noi proteste energiche contro le quali bisogna reagire».

A Losanna ed a Ginevra vi furono ieri dimostrazioni per protestare contro l'approvazione di questa convenzione. A Losanna è avvenuto anche un piccolo incidente di carattere internazionale. Il noto italiano Ammarati, in segno di protesta issò la bandiera a mezz'asta e abbronzata. Il console generale tedesco, che abita nella stessa casa, si lamentò presso il dipartimento di Stato, che ordinò ad un ufficiale di polizia di far togliere la bandiera, ma il signor rifiutò energicamente e la bandiera è mezz'asta avendola ancora.

In qualche circolo politico si dice che, dopo l'approvazione della convenzione del Gottardo, si è sentita la possibilità che il Consiglio federale si dichiari favorevole ad un traforo dello Spluga.

Telegrafano all'ultima ora da Ginevra ai giornali della sera che la dimostrazioni avvenute ieri contro la convenzione del Gottardo non hanno soddisfatto l'opposizione. Per domani, domenica, si prepara una grande riunione simile a quella avvenuta quindici giorni or sono a Berna. In questa riunione sarà discussa una doppia importante iniziativa: quella delle elezioni del Consiglio Federale a mezzo del popolo, direttamente, e non a mezzo della Camera, e il «referendum» per l'approvazione di tutte le leggi e convenzioni anche di carattere internazionale: ciò si vuole per assicurare l'avvenire economico della Svizzera.

Secondo un telegramma giunto stasera ad ora tarda a Basilea, questa sera è avvenuta a Ginevra una dimostrazione contro l'approvazione della convenzione del Gottardo.

Il «Bund», giornale ufficioso, pubblicherà nel numero di domani una vivace critica contro la dimostrazione ginevrina, «deplorando che la democrazia tenda a diventare demagogia».

Giornale di Venezia condannato per una falsa notizia della questura

Venezia, 5, notte.

Nella cronaca del 23 aprile dell'anno scorso, la *Gazzetta di Venezia* pubblicava un trafiletto nel quale si attribuiva a certo Silvio Guadagnini il fatto di essere, oltre un pericoloso borsaiolo internazionale, anche uno speculatore di monete false e di marche come tale ricercato dalla pubblica sicurezza. Il Guadagnini si dolse di questa pubblicazione e, senza prima avere inviato una riga di rettifica al giornale, sporse querela. La causa si svolse oggi al nostro Tribunale. Per la *Gazzetta* fu citato il gerente Panerotto, quale responsabile personalmente, ed il direttore conte Pesadopoli, quale civilmente responsabile, assistiti in giudizio dall'avv. Caselli. Il Guadagnini si costituì parte civile coll'avv. Florian. Il gerente, interrogato, rispose, come al solito, di nulla sapere, ed il querelante affermò che non fu mai condannato per alcun genere di reato. Escussi i testi, dalle deposizioni dei medesimi risultò che la pubblica sicurezza di Mantova aveva inviato un telegramma alla Questura di Venezia, avvertendola dell'arrivo di un individuo pericoloso come anarchico, le cui generalità e connotati rispondevano a quelli del querelante. L'individuo fu effettivamente arrestato per qualche giorno ed inviato quindi, con foglio di via ordinario, a Mantova.

L'avv. Florian non ravvisa il reato di diffamazione e domanda che la sentenza del Tribunale, se sarà di non luogo a procedere, contenga però una frase che riconosca l'onestà del Guadagnini. Il P. M., avv. Marin, riconosce la buona fede del giornale e, ritirando l'accusa, domanda che i due convenuti siano assolti per insussistenza di reato. L'avvocato Caselli fa pure rilevare la buona fede del giornale e conclude per una assolutoria. Il Tribunale, invece, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia sentenza con la quale condanna il gerente Panerotto a dieci mesi di reclusione ed a L. 825 di multa ed il senatore Papadopoli alla liquidazione dell'indennità da convenirsi in separata sede. Contro questa sentenza la *Gazzetta* è ricorsa in appello.

Cade in un burrone profondo 150 metri!

Belluno, 5, sera.

A Lamon, certo Giovanni Bellotto, d'anni 48, l'altra sera, ritornando verso le ore 21, causa l'oscurità ed il tempo burrascoso nell'attraversare un ponticello senza l'equilibrio e precipitò nel fiume Cismon, dall'altezza di circa 100 metri. Il disgraziato rimase tutta la notte senza soccorso. Al mattino dopo alcuni operai udirono dei lamenti. Accorsero tosto e riconobbero, moribondo, tutto pesto e sanguinante, il Bellotto, che poco dopo spirava.

Uccide un giovane maneggiando un fucile

Cuneo, 5, sera.

Giunge notizia da Valgrana che è colà ieri accaduto un tragico fatto che ha impressionato profondamente quella popolazione. Il giovane Damiano Stefano si trovava nella sua abitazione a maneggiare un fucile carico. Passava in quel momento nella strada certo Molinengo Paolo, giovane non ancora ventenne. Il fucile ad un tratto sparava ed il colpo andava a colpire il Molinengo che stramazzava al suolo mortalmente ferito. Più tardi decedeva fra orribili sofferenze. I carabinieri di Caraglio si recarono subito sul posto e trassero in arresto il Damiano.

Due documenti fotografici

Ricordi storici

Roma, 5, sera.

La *Tribuna* pubblica stasera due interessanti documenti fotografici: uno è il ritratto del generale montenegrino Popovic, in uniforme di bersagliere italiano. Il Popovic si arruolò volontario nel bersaglieri e continuò la carriera fino al grado di sottotenente, che conseguì dopo avere frequentato la scuola militare di Caserta. L'altro è la fotografia dell'eroico colonnello montenegrino Paolo Plamenatz, pure in uniforme di bersagliere italiano. Il Plamenatz, che insieme al Popovic fu volontario nel 36.o reggimento di bersaglieri a Cremona, è caduto, come è noto, alla testa dei primi 200 soldati che condusse ad un assalto contro le posizioni nemiche sul Tarabosch.

La "Gorgona" alla Pergola

Firenze, 5 sera.

Stasera, al Teatro della Pergola, si è data la prima rappresentazione della *Gorgona* di Sem Benelli, dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso. Il successo è stato completo. L'autore, ancora assente al primo atto, è stato alla fine dei tre atti successivi evocato al proscenio in mezzo ad applausi fragorosi. L'esecuzione è stata giudicata un po' fiacca e monotona. Il Tumiati e la Paoli sono stati ottimi interpreti.

La Corsa dei Due Golfi

La prima tappa

Napoli, 5, sera.

Questa mattina alle nove dal porto di Castellamare è stata data la partenza ai 20 ciclisti che prendono parte alla corsa dei Due Golfi, gara ottimamente organizzata e che ha dato buon risultato per il discreto numero degli iscritti. Dalle più importanti città della Italia e da molti Comuni, ove i corridori dovranno passare, hanno fatto a gara per offrire bellissimi premi.

La corsa si divide in due tappe, da compiersi in due giorni. La prima tappa ha come traguardo Salerno a cui si deve arrivare percorrendo la linea Benevento-Avellino. La seconda tappa, che si svolgerà domani, percorrerà la linea della costa Amalfitana circondando tutto il golfo di Salerno e giungendo al traguardo di Napoli, passando ad Agnano, passando per Castellammare di Stabia e Annina Vesuviana.

La prima tappa si è svolta ad andatura piuttosto veloce ed i ciclisti sono seguiti da due automobili, ove hanno preso posto i componenti la Giuria.

I corridori tagliano i primi traguardi in gruppo serrato; poi, man mano che la corsa procede, cominciano i distacchi. A Benevento, ove è messo il traguardo a Greco, alle 11,10 antidipando di un quarto d'ora, giunge il primo gruppo: in questo si è Pausano Giovanni di Torino che giunge sesto. A questo punto la corsa si fa velocissima. Tutti i traguardi sono passati in volata ed è finora di Avellino che la corsa si decide.

Infatti nella lunghissima discesa, che è poco dopo la città, scoppia improvvisamente Di Gennaro di Roma. Il gruppo che è in testa fa ogni sforzo per raggiungerlo, ma solo i due corridori staccati e Rinaldi riescono a diminuire la distanza che li separa da Di Gennaro per raggiungerlo in una salita.

Di giunge così a Salerno, ove l'andatura dei primi, da fortissima qual'è finora, perchè nessuno vuol perdere il comando. All'ultimo chilometro i tre sono ancora insieme e si disputano la volata finale la vittoria. A trecento metri dal traguardo, Maggi si corre colla macchina e arriva con sedici secondi di vantaggio sugli altri due. Rinaldi riprende magnificamente e giunge terzo seguito a ruota da Maggi e da Di Gennaro che giunge buon terzo.

Le gare di canotti a Monaco

Monaco, 5, sera.

Oggi ebbero luogo le gare nautiche, che furono impedite dalla pioggia torrenziale. Si spera che potranno svolgersi regolarmente domani, per quanto la temperatura si sia sensibilmente abbassata e le montagne siano coperte di neve.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 70.

Id. fine corrente 98 05, 98 05 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 75.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 70.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 70.

Rendita 3 % lordo (piccole rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68 30.

Rendita 3 % lordo (piccole rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 68 30.

Cambi e valute

Francia 5; denaro 102.10, lettera 102.20.
Svizzera 5; denaro 101 85, lettera 101 95.
Germania 5; denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 5; denaro 25.78, lettera 25.90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1441 50.
» Banca Commerciale 845 50, 846.
» Bancaria Italiana 90 50.
» Banco Roma 100 50.
» Ferrovie Meridionali 573 50, 574, 573 50, 572 75.
» Mediterranee 347, 346 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 433, 432.
» Fiat 133 50.
» Navigazione Alta Italia nuovo 110.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 312
» Banca d'Italia 3 75 0/0 441.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 333 25.
» Meridionali 338.
» Vittorio Emanuele 356.
» Sarde C 334.
» Sicule 4 0/0 oro 497.
» Secondarie Sarde 4 0/0 499.
» Mediterranee 4 0/0 406.
» Tramways Torin. 3 1/2 0/0 506.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 403 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 404 50.

Rendita alquanto offerta. Resistenti i Bancari. Ferroviari fermi e discretamente attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 aprile 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 05, 98 02 1/2.
» contanti (corso medio) 97 70.
» (1902) id. id. 97 60.
Azioni Banca d'Italia 1441 50.
» Banca Commerciale 845 50, 846.
» Bancaria Italiana 90 50.
» Ferr. Meridionali 573 50, 574, 573 75, 573 50, 572 75.
» Ferr. Mediterranee 347, 346 75, 346 50.
» Fiat 133 50.
» Rubattino 433, 432 50, 433.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 aprile — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 05, 98 03 3/4.
Azioni Banca d'Italia 1435 1/2, 1440 1/2.
» Banca Commerciale 838, 842 1/2, 841 1/2, 842 3/4.
» Meridionali 573 3/4, 575.
» Mediterranee 347 1/2, 347.
» Rubattino 433 1/2.
» Fiat 133 3/4.

La settimana chiude con buone disposizioni tanto nei Bancari che nei Ferroviari; solo la Rendita alquanto incerta.

Prezzi nominali 5 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 323 25
» » » Romane . . . . 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 503 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 356 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 503 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . . . 379 —
» » 5 0/0 . . . . . 498 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 344
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 496 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 370 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriana . . 258 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1899) 2 0/0 —
» » » Serie C 1.a » 1902 » 354 —
» » » » 2.a » 1902 » —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 455 —
Cartelle agrar. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 282 —
Ferrovie Meridion. 336 —
» Second. Sardegna 490 —
» Sarde, serie A . . 334 50
» » B . . 335 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 457 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 506 —
» Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 498 —
Napoli, Imprese elett. 495 —
Cons. di civile Roma 484
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 402 50
» S. Paolo 3 50 0/0 —
Banca d'Italia 3 75 . . 484 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 493 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 375 ex.
» » Sicule 640 —
» » Manfred.-Modena 730 —
» » Biella 560 —
» » Piacenza (1.a em.) 560 —
» » » (2.a em.) 550 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Tramvie — —
» Fer. sarde 500 —
» Ab. Tramvie Torres. 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 318 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società finanz. e industriale torinese 114 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 337 —
» Conserv. Gas Ilce 268 —
» Elett. Alta Italia 276 —
» Forze Idr. Moncen. 104 —
» Odero-Savigliano 1130 —
Metallurgiche Vandali 226 50
Nonderm. Subalpino e C. 295 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cirenaico-Aubert, Scaiaro 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 165 —
Piem. autom. S.P.A. 26 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 402 —
Cemer. Ilma, Aprile — —
» Meridionale Genova — —
Bonifiche Ferraresi 300 —
Venchi e C. ecom. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1120 —
» Cartiera Meridion. 405 —
» Manif. Lane Borgos. 962 —
» Cinzi Casale 250 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, sera:

Rendita 3 1/2 per contanti 97 98 — Banco d'Italia 1442 50 — Banca Commerciale 847 — Banco Roma 100 50 — Meridionali 573 — Mediterraneo 346 — Navigazione Generale 492 — Tramways 185 — Arsenale 282 — Metallurgica Italiana 123 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1155 — Impresa fondiarie 118 — Carburo 725 — Concimi 138 — Soda 73 — Estrattive 47 — Montecatini 82 — Molini Pantanella 115 50 — Bricania 763.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	97 40	98 05
Id. 3 0/0 perp.	84 70	85 70	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	3455	3560
Rend. ital.	97 75	97 75	Lotti Turchi	—	—
Cambi Londra	25 25 0	25 27 0	Ferr. Madrid	507	509
Cons. Ingl. 2,75	74 1/2	75 1/8	Rend. Russe	75 ex	75 30
Obbl. Lomb.	305 —	305 —	N. prest. Russo	105 85	105 65
Cambi Italia	97 7/8	97 7/8	R. Russa 1902	100 25	100 10
Turco nuovo	89 60	89 40	R. perpetua	—	—
Banca Parigi	1719	1722	R. di Francia	—	—
Tunisine	425 —	427 —	Cambi Madrid	109 40	—
Egiziano 1 0/0	102 50	102 25	R. Commerc.	894 ex	895 —
R. Ungh. 4 0/0	86 80	86 80	R. Serbia 4 0/0	83 75	83 80
R. spagn. est.	91 80 ex	92 —	R. Bulg. 1896	465 —	466 —
Banco Ottom.	630 —	628 —	Perni Pienth.	128 —	131 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Sonovice	1463	1467
Id. id. 1900	—	—	Metropoli	835 —	836 —
Rame a Londra 96 1/8	—	—	Thomson	270 —	269 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	171 —	172 50
Id. rescission	—	—	De Beers	504 50	505 50
Id. 4 0/0	83 ex	—	Charlered	39 50	40 25
Credit Lyonnais	1657	1655	Ferrovia	85 50	85 75
Andaluses	361 —	361 —	Radiostein	37 75	39 —
Nord Espagne	470 —	479 —	Goodeport	70 25	69 25
Saragosse	469 —	468 —	Golda Field	—	—
Rio Tinto	1971	1978	Geduld	25 25	24 25

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	658 50	655 50	Lire it. (carta)	92 60	93 30
Lombarde	116 75	117 25	R. Austr. (arg.)	86 10	86 10
Banca Austr.	830 —	829 25	Id. (carta)	85 15	85 15
Austriache	705 —	705 50	Union Bank	585 50	585 50
R. Austrungar	3058	3050	R. Austr. b. ord	100 65	100 65
Napol. d'oro	19 12	19 12	R. Ungher. 4 0/0	83 20	83 20
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 45	73 45
Cambi Parigi	95 50	95 70	R. Parzi Bank	320 —	319 75
Id. Londra	24 14 0	24 14 0			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	5	4
Consolidato inglese	74 1/2	74 1/2
Rendita italiana	93 —	93 —
Argento fino	26 15/16	26 11/16
Spagnuolo	80 1/2	80 1/2
Turco unito	88 —	88 —
Egiziano 1865	100 1/2	100 1/2
Rendita Giapponese	92 —	92 —
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	72 1/4	72 1/4
Rendita Venezuela	76 —	76 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	484.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 5 aprile 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 30.25 a 31.— al quintale — Id. buoni mercantili da 28.50 a 30.— — Id. scadenti da — a — — Id. fini di altre provenienze da 31.— a 31.50 — Id. esteri teneri di forza da 31.— a 31.50 — Id. id. semiduri da 30.50 a 31.— — Id. id. duri da 30.50 a 31.— — Id. id. id. (Plata) da 30.50 a 31.—.

Granoni fini di Piemonte da L. 20.50 a 21.50 al quintale — Id. mercantili id. da 17.50 a 19.— — Id. esteri fini da — a — — Id. id. mercantili da 19.— a 19.— — Id. id. da foraggio da 17.— a 18.—.

Segala nazionali nuova da L. 23.— a 24.— al quintale — Id. estera da 23.— a 24.—.

Mercato fermo, causa notizie dall'estero per aumento sui noli e incertezza politica. Compratori ritirati.

Partite di grano tenero N. 1 da L. 41.50 a 44.— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 39.50 a 40.50 — Id. id. id. marca B comune da 37.50 a 38.50 — Bisacole di grano duro 98 da 42.50 a 44.50 — Partite di granoturco da 22.— a 23.— — Crusca di grano tenero da 13.50 a 14.50 — Cruschello id. da 13.50 a 15.50 — Mezzanello id. da 17.50 a 18.50.

Mercato sostenuto nella farina e semola. Cascami offerti.

Avena nera di Piemonte da L. 24.75 a 25.25 al quintale — Id. comuni id. id. da 23.75 a 24.— — Id. estere da 21.50 a 21.75 — Fave Sardegna-Sicilia da 23.50 a 26.— — Favette estere da 21.75 a 22.25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31.— a 33.— — Id. bianchi diversi da 30.— a 41.— — Id. colorati esteri (misti) da 43.— a 45.50.

Risi extra ostiglia, al quintale, da L. 50.— a 53.— — Id. Ranghini fini da 44.— a 45.— — Id. Lencino da 42.— a 43.— — Id. Originale da 40.— a 41.— — Id. mercantile sostenuto da 37.— a 38.—.

Mercato calmo. Fagiuoli e risi invariati. Affari nulli.

Seme bachi mercantile da L. 130 a 160 — Id. id. duracusottile extra, da 160 a 185 — Id. extra medio mercantile da L. 85 a 100 — Id. mezzanello (bialetti), da L. 35 a 45 — Id. id. estero (raygrai), da L. 65 a 80.

Trifoglio e medica stazionari.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 22 marzo 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al mirtia, da L. 1,20 a 1,35 — Ricetta L. 1,25 — Terzuolo 1,05.

Paglia (dazio compreso in L. 0,60): al miriagramma L. 0,80.

Merce resa in Torino. Consolta compresa.

La Commissione per foraggi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 5 — Aggio dell'oro 15.—.

Buenos Aires, 3 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma Franchi 97.83.

Londra, 5. — Argento pronto 26 3/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 5. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Aprile 1913

TORINO	19	20	10	35	43
BARI	38	47	77	45	2
FIRENZE	82	7	14	9	47
MILANO	21	48	31	89	3
NAPOLI	29	28	90	25	37
PALERMO	8	74	2	9	10
ROMA	2	11	28	73	26
VENEZIA	11	64	84	5	42

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 80 — Id. fine mese 98 02 1/2.

Mediterranee 347 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 100 25 — Società Bancaria Italiana 90 25 — Banca d'Italia 1442 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 491 50 — Raffinerie Zuccheri 367 — Ansaldo 286 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Società Edison 630 50 — Savona 310 — Elba 187 50 — Ansaldo 908 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 50 — Ferrovie Meridionali 573 — Birra 126 — Metallurgiche 125 50 — Concimi Chimici 117 — Vizzola 1050 — Dalmine 91 — Carburo 725 — Fondi Rustici 102 — Molini Alta Italia 940 — Breda 327 — Italo-Americana 816 — Miniere e Silvestri 160 — Marconi 114 50 — Ferriera 120 50.

Cambi: Su Svizzera 100 07 1/2 — Parigi 100 12 1/2 — Londra 25 79 — Svizzera 101 85 — Vienna 106 62.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 75 — Id. fine mese 98 07 1/2 — Id. 1902 cont. 97 75 — Id. fine mese 97 70.

Mediterranee 347 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 847 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria Italiana 90 25 — Banca d'Italia 1443 50 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 492 50 — Raffinerie Zuccheri 367 — Ansaldo 286 — Società Costruzioni Venete 145 50 — Acciaierie Terni 1032 — Compagnia Edison 630 50 — Savona 308 — Elba 187 50 — Ansaldo 908 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 50 — Ferrovie Meridionali 574 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16.45:

Sostenuti. Mercato migliore in buona domanda i Bancari, Ferroviari e Siderurgici, che chiudono fermissimi. Offerti invece per continuati realizzi i Molitori. Acquedotto Pugliese e Ilyos-Rubattino meno sostenuti. Dei Saccariferi, solo Eridania attiva, che chiude a 770. Impresa 110. Marconi 114 nominali. Cambi meno domandati.

Rendita 98 05, 98 02 — Banca 1442, 1441 50, 1443 — Comit 846 50, 848 — Credito 548 50 — Bancaria 89 50 — Meridionali 574, 574 50 — Mittel 345, 347 — Rubattino 433, 432 50 — Raffineria 367, 367 50 — Industria 305 — Eridania 768, 770 — Terni 1030, 1033 — Arsenale 283, 283 50 — Elba 186 50, 192 50 — Savona 310, 308, 321, 320 — Molini 245, 244 — Semolerie 316, 325 50 — Forriere 123 — Marconi 141 — Acquedotto Pugliese 565, 570 — Italo 74.

Rappresentanti - Agenti - Piazzisti - Sarti - Rivenditori, ecc.

CHIEDETE IL CAMPIONARIO DELLE ULTIME CREAZIONI IN STOFFE DA UOMO E SIGNORA PER LA vendita a **Rate Mensili** AI MAGAZZINI **OLD ENGLAND - VERONA.**

14618

LA VISTA SI RADIO LENTI RAP RINFORZA CON LE ATTIVE

Deboli di Vista!

SI CURANO razionalmente con l'uso delle Lenti Radio-Attive le retiniti miopiche, le astenopie accomodative, muscolari, isteriche e dolorose.

SI CORREGGE e si RINFORZA l'acutezza visiva nelle miopie, ipermetropie, gl'indebolimenti, e si ha una salutare favorevole sugl'intorbidamenti dei mezzi trasparenti.

Approvate dalle *Cliniche Oculistiche*. - Portate da eminenti *Autorità Mediche*. - Comunicate all'*Accademia di Medicina di Parigi*, ai Congressi Internazionali di *Washington, Praga e Genova*.

Scrivere o rivolgersi all'Istituto annesso alla Società R. A. P., Via Barbaroux (Portici) 4, Torino.

Esame della vista *gratis* sotto direzione medica. 1-1 In altre città in vendita presso gli Ottici.

DIFFIDA!... Le sopre Lenti CURATIVE Brevettate sono le uniche in commercio. - Ogni Lente contiene RADIO e porta la nostra marca. Si avverte di guardarsi dai mistificatori che smerciano Lenti comuni per Radio-Attive. Saremo grati a chi segnerà visto ingannato c'indicherà il fornitore.

CASA SPECIALE

Abiti tailleur e Mantelli manufatti

F. GALLIA & C.ia

Torino — Via Roma angolo Via Cavour — Torino

Avvisiamo la nostra spettabile clientela di aver ricevuto da Parigi e Vienna gli ultimi modelli della stagione.

Confezioni su misura

Grandioso assortimento abiti manufatti per lutto da L. 70 a L. 90

Spolverini — Camiciette — Jupe — Impermeabili 14626

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima Sede in Roma - Via Due Macelli, N. 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 inter. versato

Il dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1912, fissato dall'Assemblea Generale del 29 marzo 1913, in L. 30 per ciascuna azione, sarà pagato a partire dal 10 aprile 1913, contro il ritiro della cedola N. 14.

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nasi Kolb e Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco S. Treves e C.ia;

in FRANCIA: presso il Banco di Roma a Parigi;

in BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois a Liegi e sue succursali. 14955

Roma, 2 aprile 1913.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

Persona istruita abilerebbesi lavoro periferia Città domestiche. Presentarsi corso Racconigi, 112.

Sartoria stage lavorante apprendista. — Rivolgersi Italia, Pio quinto, 7.

Verniciatori mobili ferro cercansi subito. — Torino, corso Orbassano, 24. 14766

Abili verniciatori a pennello cercansi. — Officine già fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. c 14679

Bisogno cuoca, cameriera, donne, sollecitudine, permanenza. — Manfredo, 33, corso Vittorio. c 14667

D importante Ditta occorre giovane munito licenza tecnica disbrigo lavori ufficio. — F. P., posta.

Azienda vinicola cerca subito persona impiegata contabile corrispondente 40-45 anni, relazioni svelte, della collinarea, moralità, referenze, garanzie. Presentarsi Bellomo, via Michelangelo, 19. c 14820

Cercasi subito signorina seria, bella calligrafia, pratica contabilità. — Scrivere cassetta 1825 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando pretese, dando referenze. c 14766

Cercasi impiegato pratico spedizioni, perfetta conoscenza inglese. — Scrivere cassetta 1089 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14761

Cercasi per piccola famiglia a Parigi ottima cuoca (35-36 anni, esigonsi informazioni verbali. — Scrivere casella postale 156, posta, Torino. c 14685

Cerco cameriera ristorante, stipendio mensile. — Presentarsi Biglione, via Po, 31. c 14625

Cerco commessa Bar, Confetteria, Liquoreria. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 14646

Ditta Bertero Rua, via Roma, 18, accetta signorina, cerca apprendista o giovane compitenza, 13, 15 anni, senza ulteriore referenze. 14550

Fabbrica vermouth e liquori, aprendo Filiale in Torino, cerca capace rappresentante, attivo e conoscitore della città. — Offerte con referenze, stb. posti occupati e pretese alla cassetta 1873 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14690

Fotografia cerca stampatore bromuro. — Rivolgersi Ferraris, via Ecco, 43. c 14859

Maglieria. Accattami abilissima operaia macchina cucire, macchine rettilinee. Accettansi pure ragazze giovani per lavori diversi di magazzino. — Presentarsi via Avellino, angolo corso Regina Margherita. c 14801

Persona attiva, disponente capitale, troverebbe buon impiego presso avviata Azienda. — Scrivere cassetta 1822 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14715

Sartoria uomo impiega giovane commesso, serio, buone referenze e pratico stoffe. — Scrivere cassetta 1820 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14698

Uomo robusto, svelto, pratico contabilità, cerca impiego fattorino, commissionario. Dispone discreta cauzione. Serio referenze. — Scrivere fermo posta Torino, N. 108, R. F. 14864

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima Sede in Roma - Via Due Macelli, N. 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 inter. versato

Il dividendo dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1912, fissato dall'Assemblea Generale del 29 marzo 1913, in L. 30 per ciascuna azione, sarà pagato a partire dal 10 aprile 1913, contro il ritiro della cedola N. 14.

in ROMA: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nasi Kolb e Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco S. Treves e C.ia;

in FRANCIA: presso il Banco di Roma a Parigi;

in BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois a Liegi e sue succursali. 14955

Roma, 2 aprile 1913.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, acquisti e affitti
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

Acquisterei subito elegante palazzina, garage, giardino. — Scrivere cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13685

A signori medici. Da vendere grosso fabbricato in Courmayeur con Stabilimento bagni, sorgente ferruginosa e forza motrice propria, adattabile a Casa di salute, Albergo o Collegio. — Rivolgersi: Avv. Campi, via Belfiore, 7, Torino. c 14898

Cossila. Affittasi per la stagione estiva villa elegantemente mobiliata con 12 camere, acqua potabile, gas, luce e garage. — Per schiarimenti dirigersi signor Frassati, Torino, via Amedeo Avogadro, 30, o a Cossila all'Ufficio postale. 616

Compero piccola casetta irrigua, vicinanze Torino, comodità, non oltre trentamila, parte mora. — Scrivere cassetta 1006 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15600

D'affittare o vendere in montagna, mille metri, casa signorile, due piani, giardino, pianale, chiara aria sanissima, adatta piccolo Collegio, Casa di cura. — Scrivere cassetta 1062 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13630

Rivoli. Terreno fabbricabile da vendere. — Per informazioni rivolgersi signor Vietti Giovanni, capomastro. 12822

Terreno fabbricabile acquisterei subito bella posizione. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 15032

Vendesi palazzina, comfort moderno, vasto giardino parte fabbricabile, facilitazioni pagamento. Trattasi direttamente. — Villino, posta. c 14106

Vendesi casa uso industriale, area 600 mq. circa. — Rivolgersi Liquoreria Vieca, piazza Statuto angolo via Cibrario 14869

4 mila vendo, parte anche a mora, casa San Paolo, 4 nette. — Scrivere cassetta 1133 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14315

100.000 più dispongo acquisto casa redditu. — Scrivere cassetta 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15031

200.000 più dispongo acquisto elegante casa reddito. — Scrivere dettagli presso cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15037

8.000 elegante casa d'angolo, ramare 65, reddito 7500. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21 c 15033

70.000 elegante palazzina comodità moderne, garage, 4 giardini, vendo vicino corso Re Umberto. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 15034

45.000 elegante villa 10 camere mobiliate, rustico, 35 giornate in tutto, solo appezzamento aiuta, vendo o cedo Torino, reddito 6 0/0 netto garantito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. 15035

70.000 vendo palazzina nuova, elegantemente mobiliata, cinquata cancellata, sulla serra Ivrea Biella, 13 camere, due cantine, gabinetto bagno con riscaldamento, cinque gabinetti water-closet, portiere al cancello d'entrata, garages con quattro ambienti superiori, lavanderia, acqua abbondante dappertutto, di canalizzazione gas, volendo luce elettrica, frutteti, orto, pozzi e pinascoli lungolaghi uva, ecc. — Per fotografie e schiarimenti rivolgersi Confetteria Tricerri, corso Vittorio, 33. c 14964

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A proprietari, amministratori, liquidatori, cercasi in affitto officina moderna 1500-1800 metri quadrati, con saloon grande, con possibilità ingrandimento. Dare risposte dettagliate con pianta e prezzo minimo affitto. — Cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14458

Affittansi due camere libere 2.o piano, uso ufficio. — Passalacqua, 5. c 14868

Affittansi casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 8. c 14743

Affittansi subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-76, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7310

Affittansi bottega e retro, bella camera, piazza Barriera Milano, 52. c 14487

Affittansi appartamenti signorili, termosifone, ecc., adatti impiegati. Comodità tranviarie. — Corso Regina Margherita, 92. c 14471

Affittasi subito camera vuota (a soli uomini) via Lagrange, 27, dal portinaio. c 15006

Affittasi 1.o ottobre casa signorile grandioso alloggio secondo piano, 14 ambienti, due entrate, comodità moderne; al terzo piano alloggio 10 ambienti, volendo garage. — Via Principi d'Acaja, 8 (corso Francia). c 14809

Affittasi mezzo magazzino in cortile. — Via Cottolengo, 63. c 14908

Alloggietti convenientissimi 3-4 ambienti. — Via Asti, 35, Borgo Po. c 14771

Alloggi quattro, cinque camere, subito o maggio luglio. — Via Cardinal Maurizio, 11, vicinanze Gran Madre. Parco Michelotti. c 14918

Alloggio signorile 15 camere a piano terreno con giardino ovvero al primo piano, cercasi nella vicinanze dei corsi Vittorio Emanuele II, Umberto I, Siccardi o Vinzaglio, pel prossimo ottobre. — Dirigere offerte al signor Oribaudo Giacomo, corso Vittorio Emanuele II, N. 74. 15014

Alloggio 7-8 camere perfettamente divisibile, due entrate pianerottolo, possibilmente due scale, cercasi luogo Nuovo o San Salvario. Scrivere Cassetta 1155 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 14908

Appartamentino mobiliato affittasi pronto — Via Cavour, N. 3. c 14999

Cercasi alloggio signorile primo piano, 8-9 camere, centrale, bella esposizione, comodità moderne. Indicare prezzo cassetta 1227 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15038

Cerco due camere vuote centro, preferibilmente Borgonuovo, Sansalvario. — Argo, posta. c 15011

Corso Oporto, 38, levante, mezzogiorno, prossimo, alloggio soleggiato cinque vani. c 14963

Corso Re Umberto, 34. Eleganti alloggi da tre a nove camere oltre cucina, bagno, ingresso, cassa signorile, ascensore, telefono, riscaldamento e termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 13750

Magazzino d'affittare mq. 600, uso industria. — Corso, via Sassari, 3. c 14962

Via Marsini, 8, cedesi subito locale con retro adattabile Salsoteria, Bar, Finchetteria, ecc. c 14981

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A distinto, serio signore stabile offresi camera signorilmente ammobigliata, tutto comfort moderno. — Italo, posta. c 14910

Affittansi pensate camera, salotto ammobigliati. — Via Vanchiglia, 39. Rivolgersi portinaio. c 14656

Affittansi due camere mobiliate presso seria famiglia. — Via Colli, 63. c 14922

Affittasi subito grande camera mobiliata, entrata libertissima. — Via Gioberti, 41. c 14919

Camera ammobigliata cerco 15 corrente, entrata libera. Indispensabile indicare prezzo. — Domisio, fermo posta. c 14953

Distinta famiglia piazza Statuto darebbe alloggio a giovane serio. — Posta, Anna. c 14881

Grande camera letto, salotto. — Via Belbo, 6, presso piazza Statuto. c 14977

Garconniere elegante, comoda, centrale, piano terreno rialzato. — Caselli, 19, posta. c 14919

Signore serio, stabile, cerca camera mobiliata tranquilla, centrale, libera, ingresso particolare scala. — S. R., 75, posta, Torino. c 14941

Pedi. Vendonsi nuovi appartamenti 4 vani, posizione, cantina, giardinetto, accoppiabili, locali ultimi soleggiati, vicinissimi negozi, tram. — Rivolgersi Giacomo Mario.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

Antica Scuola chauffeurs. Otiavo anno insegnamento; migliaia allievi, cocchieri, domestici, meccanici ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Franco, via Nizza, 20. Lezioni speciali per gentiluomo. c 12976

Berlitz School inizia nuovi corsi privati, collettivi, inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito. — 42, via Roma. 14561

Contabilità doppia, americana. Insegnamento individuale accelleratissimo. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 16. c 15000

Giovane cerca pensione distinta famiglia; cambio con lezioni francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14471

Licenza licale; Preparazione italiano. — Prof. Chiarini, Artisti, 26. c 14929

Lezioni patente chauffeur garantita giorni 20; lezioni diurne, serali, festive. — Cottino, via Pietro Micca, 4. c 14738

Preparazione completa Concorso 750 alunni postelegrafici. — Insegnamento dell'Amministrazione. — Scrivere: Libretto 84796, Torino. c 14911

Underwood, Cavour, questro. Corsi serali e diurni di dattilografia. Lire cinque mensili. 14904

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

Arti Grafiche. Importante Ditta cerca produttore pratichissimo, energico, introdotto clientela, buon stipendio, provvigioni, diaria, abbonamento sede. Offerte cassetta 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15013

Calzature e pellami. Viaggiatore o provvigioni con affezionata clientela Piemonte cercasi per affidargli vasto campionario. Offerte con referenze cassetta 1008 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15012

Viaggiatore carta ottimamente introdotto Cartoleria, Tipografie Liguria, Piemonte, Stiggiani referenze primarie. — Tessera 9010, fermo posta, Torino. c 14840

Cercasi piazzista introdotto clientela privati articolo grande consumo. — Scrivere B. C., Rappresentanze, posta, Torino. c 14901

Importante Casa cerca motori ad olio pesante. Cerca capace, attivo rappresentante per il Piemonte. — Offerte: Moseire, posta, Genova. 14902

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
*Centesimi 50 per par

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere Le Vite Umane a qualunque distanza riempie di stupore quanti gli scrivono

Migliaia di persone in tutti i settori della vita hanno tratto profitto dai consigli di quest'uomo. Egli vi dice quello che siete capaci di fare ed in qual modo potete incontrare il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici, e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi colmerà di stupore e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso vostro per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario sborsar danaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se volete approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora, o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito gran potere adona,
Lo dicon tutti quanti.
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate, potete accludere 60 centesimi di franchelli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Cap. Burton Vance, Sulle 1002 R., Palais Royal, Parigi, Francia. Non occludete denaro nella vostra lettera. Il franchello per la Francia è di 25 centesimi. 10287

- Brillanti - Perle - Oro -
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro pronti massimi SAVARINO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. **Anticipo fondi per disimpegni** 11771

Grandiosa Sartoria
GIUSEPPE FERRARI
Corso Duca di Genova, 3

Avverte la sua Spettabile Clientela che le sono arrivate le ultime novità inglesi e scozzesi per la metà stagione.

100 BIGLIETTI visita stampati e 50 francobolli per porto L. 1. Mille buste commerciali intestate 3 %. — Via Consolata, 4. 45105

PIASTRELLE IN CERAMICA per rivestimenti
Visitare il *Deposito Speciale*
RICHARD GINORI - Torino
Angolo via XX Settembre e via Garibaldi
Cataloghi e preventivi a richiesta — Telefono 32-69 21817

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signora e bambini trovasi sempre agli antichi Magazzini PICCOTTI, via Volta, 2. Maniche e polsini di ricambio. Maglia in prova. 14351

MOBILI articoli accessori di acquisto vendono a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Esposiz. 28-24, via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-66. 235

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI AUTOMATICI
FILTRI PER VINO 1951
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, n. 13 — Via Garibaldi, n. 33

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. *Poltroncine sdraiate* e in ferro, *lana* e crine per materassi. — Cat. a richiesta. A. Richetta & C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 911

DANARO presta rentier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — *Ergasti*, posta, *Berlino*, 47. 108

CEDESI nel Cantone Vallese (Svizzera) una **Concessione di Cava di marmo di pietra** per la durata di 25 anni. Prezzo lire 60.000. In pieno esercizio. Buona clientela in Svizzera ed in Savoia. Parecchie onorificenze. Dietro desiderio, il venditore s'incaricherebbe del collocamento della merce. — Per schiarimenti scrivere a cifra T. 2280 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Losanna (Svizzera). 12287 34

Finegrafia Via Barthollet, 15 angolo via Principe Tommaso
INGRANDIMENTO fotografico 59×42 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.50 - Posa gratis. 7025

- Gioielli - Oro - Platino -
alcuni oggetti di valore compro massimo prezzo Via Pietro Micca, 4 - **E. VIGLIANI** - (fianco caffè) — Anticipo capitali per disimpegnare — Massima Serietà 14351

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTE di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11795

Le PILLOLE PINK
danno alle donne un'aria primaverile

Tutte le applicazioni di polveri e di belletti che potrete fare sul viso non vi daranno un sangue ricco se il vostro sangue è povero. Orbene, il bel colorito, che fa dire: — Ella ha un'aria primaverile — lo si deve alla circolazione di un sangue ricco e puro nelle vene.

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro con ogni pillola. Esse fanno sparire il pallore, danno forze, buon appetito e buone digestioni.

Le Pillole Pink rendono i più grandi servigi alle giovanette pallide, anemiche, alle operaie che perdettero nelle faticose veglie il loro bel colorito.

Le donne pur mancando di bellezza reale, possono attirare l'attenzione con un'aria di salute che traspiri da tutta la loro persona; invece molte di esse attirano lo sguardo, ma sui loro volti si può leggere un sentimento di tristezza provocato dalla loro brutta cera.

Pillole Pink

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano - L. 3.50 la scatola - L. 18 le sei scatole franco.

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo ricostruttore dei centri nervosi. 14917
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 17 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere una cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano
Non si fanno consegne.

QUALSIASI BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 2. 236
FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

EXCELGRAFIA Per soli Lire **5.50**
TORINO, via (Portici) Barbaroux, n. 4
(piano nobile - Telefono 21-61).
Ingrandimento fotografico da qualsiasi fotografia (specialità questi completo con cornice e vetro, misura (cartone 50 x 40 circa).
— (Aggiungendo lire due si ha l'ingrandimento a colori naturali.) —
GRATIS un posa a chi non ha la fotografia 11800

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan o Neosalvarsan 914** per la nuova cura della **SIFILIDE** Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

Dottor Mario Bertola del Corso Dermatologico (Facoltà di Parigi) e Venereologico
VISITE SEMIGRATUITE PER OPERAI: diurne 13-15; serali 19-20 1/2; festive 9-11 — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazioni di Wassermann. — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 27. 7624

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20, - Via Principe Tommaso, 15 200

TUMORI Benigni e Maligni
CANCRI
CURA SENZA OPERAZIONI
Torino - Corso Valentino, 29 - Dott. G. PIANA 240

SIFILIDE Cura del 606 combinata, efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, direttore di Sezione al Policlinico (corso Po - Giorni feriali: 11-13; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 39. — Telefono 57-81. 7563

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanatore **MANAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 8-10 12-15 17-19. 240

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - *Catalogo* gratis in busta suggellata e non illustrato inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. 2. 295, Milano. 6

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*, Dott. CHIAVARINO, v. Andr. Doria, 11, dalle 10 alle 15. 305

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-16, via S. Quintino, 20 195

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione a rate 5 anni. — S. Ferri, casella postale 178, Torino. 14594

PELLI DI TALPA (TERPONI) 13747
compransi anche a grandi partite
RIVELLA
Corso Regina Margherita, n. 98 bis - TORINO

Stagione 1913
Fiat
Itala
Spa
Scat
Lancia
Frejus
Rapid
montano sulle loro vetture
Pneumatici Continental

30 Premiata cura primaverile colle **PILLOLE FALCONE**
di Salsapariglia, campanio, per una completa cura primaverile. — Centro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche di porto in tutto il Regno dalla Premiata Farmacia Falcone, Alessandria (Italia). Distinti medici approvano che, presa una per mattino, depurano il sangue, e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco.
Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Boggio Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; Farmacia sor. G. Toria, via Po; Farmacia Torta, via Roma, 27. 7634

Se vi dico ascoltatemi
e lo farete, vi regalerò 60 mila lire

Se avete bisogno di cambiare fortuna; se la vostra posizione si trova in uno stato poco confortante ed avete bisogno di un valliero, io metto a vostra disposizione tutta la mia forza! E se le mie parole vi appaiono lusinghiere, voi vincerete; poichè quello che io vi propongo è una verità evidente. Perciò rassicuratevi innanzi tutto che vi trovate di fronte ad una verità di fatto. Ho innanzi tutto desiderio che la vol si formi la convinzione che tutto ciò che io vi propongo più una cosa ben diversa di tutto quello che vi è potuto capitare fino ad oggi. Io non ho interesse alcuno di lusingarvi, in una posizione economica non ho bisogno di nessuno, e se io vi dico che voglio regalare a voi il frutto del mio lavoro, non vi meravigliate. Io vi dimostrerò fatti e non chiacchiere; io non avrò il coraggio di lusingarvi come tanti furabanti lusingatori, ma vi parlerò col cuore alla mano, come un fratello possa parlare all'altro fratello. Volete convincervi della verità di quanto vi sto dicendo? Ebbene, non dovete fare altro che seguire attentamente le mie parole. E sono sicuro che quando voi avrete letto fino l'ultima parola, nel piccolo convincimento della verità dei fatti, voi esclamerete: *Coglici e veramente un galantuomo!* Sono possessore di diversi anni di un trafiletto settimanale compilato [illegible] *parigienne* di un dotto gesuita. E sia per il possesso di questo grande segreto, sia per la grande volontà di diffondere nell'ambiente, che io mio ore, i miei studi furono dedicati quasi a questo grande trattato. E posso dirvi grazie a Dio, che fino ad oggi no ho ricavati risultati soddisfacenti. Infatti non poche volte le mie predizioni si sono avverate, e riguardo [illegible] hanno riportato in giro in molte parti domestiche. Lunghi attestati possono valutare maggiormente le mie parole. E quando anche voi, seguendo il mio consiglio, cercherete di giustare il mio segreto e ne ricaverete quello che tanto desiderate, allora sono certo che anche voi mi ringrazierete. Io non voglio nulla da voi dopo la vincita; il solo piacere che possa recarmi un bene mi contenta e mi soddisfa; solo dopo la vincita vi prego di non dimenticarvi di scrivermi attestandomi la vostra gratitudine. Ed il giorno della vincita, del vostro sollievo e [illegible] è finito proprio col giorno 20 aprile! Proprio col giorno 20 aprile le vostre pene avranno termine, [illegible] il voli *quattro numeri*, che vincerete al Lotto di Napoli. E' un vero gioiello numerico che io vi regalo; vi farà vincere un'intera QUATERNA SECCA ricavata da quelle preziose pergamene gelosamente custodite per il giorno 20 aprile prossimo. Quale migliore fortuna può presentarsi ai vostri occhi? Giungendo voi sola ora, voi al 20 aprile avrete padroni di 60 MILA LIRE! Volete una prova che io vi dica la verità, che la vincita è certa? Ebbene, calcolate che io non vi chiedo alcun deposito anticipato, ma vi regalerò la mia quinterna per la tenue spesa di posta e pubblicità di soli cent. 50. Però vi avviso che detto importo di cent. 50 dovrete inviarmelo con vaglia unito al vostro chiaro indirizzo, al mio domicilio: DON GAETANO FIORILLO, VICO CRISTO A PIETRO COLLETTA, 10, NAPOLI. — Signori, se la fortuna mi designa quale apportatore di bene e di felicità, facendovi possessori di sì grande fortuna, sappiate profittarne. Se la mia fede è stata convalidata da un discreto numero, fratanto, aprite allora il cuore e le vostre braccia fraternamente a questo colpo di fortuna. Ringraziatemi che trascurare il mio consiglio sarebbe mancare a un dovere e a destinare alla miseria eternamente. 14789

LEVATRICE CORELLI Rosanna riceve pensionanti. Prezzi mitissimi. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 186

LEVATRICE ABBIATA CLOTILDE Pensione Partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via S. Tommaso, 31. c 14753

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 15023

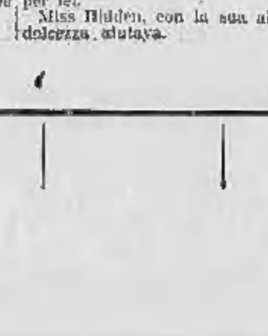
LEVATRICE Riceve pensione, segretezza. Collocamento neonati. Corso Regina Margherita, N. 121 (Porta Palazzo) c 19063

LEVATRICE Marella Amelia Riceve pensione, Segretezza, Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 19, angolo, via Rosmini. c 14296

Non ascoltate chiacchiere!
Solo io posso farvi vincere veramente il 19 aprile!

Dopo quello che vi dissi domenica scorsa su questo giornale, non vorrei affatto tediare di ritornare sull'argomento, giacchè io fui molto chiaro e specifico nelle spiegazioni in vincita che avrete acquistando un mio bollettino il 19 APRILE; ma sono stato obbligato oggi a pubblicare questo secondo avviso per mettervi in guardia di qualche [illegible] ruffiano usurpatore, il quale, non avendo affatto cognizioni in materia cabalistica, cerca attirarvi nella rete usando la menzogna, l'inganno, l'insulto. Questa specie d'ignoranti sfruttatori, che fino ad ieri sono venuti a bilocare da noi chiedendoci spiegazioni ed offrendoci lauti prezzi per entrare in possesso delle *serie scientifiche* che io trovai nascoste fra gli arredi del mio Oratorio delle Anime Purganti, ancora da me diretto a mantenuto col semplice obolo dei devoti, oggi, non avendo potuto arrivare al loro scopo, mi fanno guerra cercando distornarvi e promettendovi cose che essi non sanno neanche dove esistono. Lettori, padri di famiglia, non vi fate ingannare da questa classe di farabutti, e ricordatevi che io vi parlo con la voce della coscienza, perchè il mio solo desiderio di vedervi non tal permette di lusingarvi, ma v'ai mi ascolterete il 19 APRILE prossimo col mio bollettino vincerete sicuramente MILLE BIGLIETTI DA MILLE. Ne sono so tanto sicuro per credere infallibile la vincita del 19 APRILE, e pure io non profitto, mi regalerò a chiunque il mio bollettino pel resto delle sole spese di pubblicità e posta raccomandata di LIRE UNA e cent. 50. Vi avviso che il bollettino contiene tutte le facilissime istruzioni senza che voi abbiate a ingiustarvi alcun imbarazzo. Il mio indirizzo è così: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Parte via Cupaniani), NAPOLI. Lettori! Il mio sacro dovere è compiuto! A voi ora incombe il dovere e la cura del vostro avvenire! Trascurando questa mia ultima parola voi trascurerete la risorsa della vostra famiglia. E quando domenica 20 aprile voi leggerete su questo stesso giornale la vincita che ho dato a tutti il 19 aprile, allora voi proverete un gran rimorso, e non vi rimarrà che un eterno pentimento 14729

Non aseoltate chiacchiere!
Solo io posso farvi vincere veramente il 19 aprile!



Dopo quello che vi dissi domenica scorsa su questo giornale, non vorrei affatto tediare di ritornare sull'argomento, giacchè io fui molto chiaro e specifico nelle spiegazioni in vincita che avrete acquistando un mio bollettino il 19 APRILE; ma sono stato obbligato oggi a pubblicare questo secondo avviso per mettervi in guardia di qualche [illegible] ruffiano usurpatore, il quale, non avendo affatto cognizioni in materia cabalistica, cerca attirarvi nella rete usando la menzogna, l'inganno, l'insulto. Questa specie d'ignoranti sfruttatori, che fino ad ieri sono venuti a bilocare da noi chiedendoci spiegazioni ed offrendoci lauti prezzi per entrare in possesso delle *serie scientifiche* che io trovai nascoste fra gli arredi del mio Oratorio delle Anime Purganti, ancora da me diretto a mantenuto col semplice obolo dei devoti, oggi, non avendo potuto arrivare al loro scopo, mi fanno guerra cercando distornarvi e promettendovi cose che essi non sanno neanche dove esistono. Lettori, padri di famiglia, non vi fate ingannare da questa classe di farabutti, e ricordatevi che io vi parlo con la voce della coscienza, perchè il mio solo desiderio di vedervi non tal permette di lusingarvi, ma v'ai mi ascolterete il 19 APRILE prossimo col mio bollettino vincerete sicuramente MILLE BIGLIETTI DA MILLE. Ne sono so tanto sicuro per credere infallibile la vincita del 19 APRILE, e pure io non profitto, mi regalerò a chiunque il mio bollettino pel resto delle sole spese di pubblicità e posta raccomandata di LIRE UNA e cent. 50. Vi avviso che il bollettino contiene tutte le facilissime istruzioni senza che voi abbiate a ingiustarvi alcun imbarazzo. Il mio indirizzo è così: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Parte via Cupaniani), NAPOLI. Lettori! Il mio sacro dovere è compiuto! A voi ora incombe il dovere e la cura del vostro avvenire! Trascurando questa mia ultima parola voi trascurerete la risorsa della vostra famiglia. E quando domenica 20 aprile voi leggerete su questo stesso giornale la vincita che ho dato a tutti il 19 aprile, allora voi proverete un gran rimorso, e non vi rimarrà che un eterno pentimento 14729

Appendice della *Stampa* (151)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Aiutandomi contro i banditi.
— Parlate, amico mio, agirò da soldato.
— Intanto voi dovrete mostrarvi assolutamente indifferente alla scomparsa della signora Garitza.
— Va bene.
— Potete allontanarvi per qualche giorno da Parigi?
— Niente di più facile.
— Bene. Partirete questa mattina stessa. Mi manderete un dispaccio per dirmi dove sarete...
— Così.
— Va bene. Partite. Io mi ritiro. Non credo che essi tenteranno qualche cosa stanotte. Ormai è troppo tardi. Il giorno sta per venire.
— Me ne vado. Buon viaggio a.
Dopo un'ultima, cordiale stretta di mano, Paolino Broquet se ne andò.
Maurice discendeva in istrada, gli si accostò il suo fedele luogotenente l'Amorce.
— Capo — disse questi — ci sono novità.
— Dove?
— In casa della signora Garitza.
— E che mai?
— Ho visto uscire dalla casa un uomo...
— Che uomo?
— Il Padrone.
— Lui?
— Sì, capo... E non è entrato nella sera, mentre noi sorvegliavamo la casa. Era là da lungo tempo!
Paolino Broquet si grattò energicamente il mento.
— Ah! E' grave quanto mi dici. Sei sicuro che era lui?...
— Sicurissimo!...
— Bisogna andare a vedere che cosa è andato a fare in quella casa!
Per istrada disse all'Amorce:
— Eppure non era il giorno che aveva fissato per andare a prendere i documenti dalla signora Garitza!
Aggiunse:
— Purchè il miserabile non sappia già... abbia già inflitto a quella donna il castigo che le minacciava!
L'automobile giunse prontamente davanti alla casa.
Paolino Broquet ed il suo luogotenente salirono nell'appartamento.
Il poliziotto era appena arrivato sul pianerottolo che trasaliva... Appena ebbe constata che la porta era semplicemente accostata e non richiusa, esclamò:
— Troppo tardi! Siamo giunti troppo tardi!
Nell'anticamera brillava la lampada elettrica, tuttora accesa.
Entrò vivamente nella sala di ricevimento.
— Signora, signora! — chiamava ad alta voce.
Nessuna risposta.
In mezzo alla sala, distesa a terra, giaceva, immobile come un cadavere, la signora Garitza.
— Morta? — esclamò l'Amorce.
Paolino Broquet si piegò sulla giovane donna.
— No — fece — è svenuta...
Allora disse all'Amorce:
— Prendi questa valigia che aveva preparato per partire e andiamo.
Senza indugiare un minuto a cercare di fare ritornare in sè la povera donna, avendo fretta di allontanarsi da quella casa piena di terrore, ove si respirava il delitto, prese tra le braccia la signora Garitza e la trasportò.
La pose nell'automobile e disse a Sidi:
— Miss Hidden. Presto!
Quando Sidi andava a quello che egli chiamava andatura normale, c'era da fremere... noi lo sappiamo.
Si può immaginare che corsa fece prendere alla vettura, dopo che il capo gli ebbe detto:
— Presto!...
Pareva si dovessero fondere i pneumatici, volatilizzare la benzina!
Per fortuna l'automobile era stata costruita espressamente!
Esso arrivò così presto davanti alla villa di miss Hidden, che Paolino Broquet non era riuscito ancora, malgrado le sue cure, a fare ritornare i sensi in signora Garitza.

LI.

La vittima

Al suono della tromba dell'automobile, miss Hidden era uscita sul balcone.
Paolino Broquet e l'Amorce erano usciti dall'automobile, trasportando il corpo sempre inanimato della giovane, mentre Sidi teneva la portiera.
Il poliziotto fece con la mano un saluto rapido a sua moglie.
— Ecco — disse — cara amica, una occupazione per il vostro buon cuore...
La signora Garitza venne trasportata in una camera che già era stata destinata per lei.
Miss Hidden, con la sua abilità e la sua dolcezza aiutava.
Ella disse a l'Amorce di andare in cucina a preparare una bottiglia d'acqua calda per riscaldare le membra gelate della signora Garitza.
Poi, aiutata dal marito, depose la disgraziata vittima sul letto.
— Ma essa è ghiacciata — seguitava a ripetere miss Hidden, — pare un cadavere... Che è accaduto, mio Dio?...
— Ah! cara amica — rispose Paolino Broquet — non è solo una malata che voi curate, ma... ne ho paura, una vittima!
Miss Hidden comprese.
— Troppo tardi, siete giunto troppo tardi....
— Lo temo... ma non lo supremo che quando essa potrà parlare.
Intanto che miss Hidden applicava dei panni caldi alle membra gelide dell'infelice, Paolino Broquet preparava dei cordiali.
Il loro lavoro fu lungo.
Finalmente la malata cominciò a ritornare in sè... Il suo polso appena sensibile si mise a battere più forte... le sue membra presero gradatamente la loro insensibilità.

(Continua)